LA GERMANIA
DI CORNELIO TACITO

NEL MS. LATINO N. 8
DELLA BIBLIOTECA
DEL CONTE G. BALLEANI IN JESI

EDIZIONE DIPLOMATICA - CRITICA

A CURA

DI

CESARE ANNIBALDI



LEIPZIG
OTTO HARRASSOWITZ
· M · DCCCC · X ·

0 14 Apr 13 F.S.

PREFAZIONE

Nel dare la illustrazione del codice ms. « Ditti-Tacito » (1) avevo stabilito di unire all'edizione diplomatica dell'*Agricola* anche quella della *Germania*; ma l'attesa *impaziente* degli studiosi, che da qualche anno aspettavano il risultato delle mie indagini su quel cimelio, mi fece tagliar corto e diedi solo la *varia lectio* (2). Riconoscendo quanto possa essere utile al filologo tale edizione compio oggi quello che avrei dovuto e voluto far prima. Innanzi tutto sono grato a tutti que' dotti che manifestarono il loro giudizio su quel mio primo lavoro, sia convenendo, sia non convenendo con le mie conclusioni; dissi già che io mi presentavo agli studiosi « senza pretese » e senza pretese, ma col solo ed unico scopo di portare un po' di contributo agli studi storici e filologici, piglio ora in esame quanto da alcuni venne scritto (3).

Non nego di aver provato una certa soddisfazione nel vedere che distinti eruditi riconobbero *doversi ad Enoch la scoperta delle opere minori di Tacito ed*

---

(1) *L'Agricola e la Germania di Cornelio Tacito nel ms. latino n. 8 della Biblioteca del conte G. Balleani in Jesi*, Città di Castello, Tipografia della casa editrice S. Lapi, MDCCCCVII.

(2) A quegli studiosi, più o meno felici, che m' appuntarono d' avere io con troppo ritardo reso di pubblica ragione la *collazione* del codice, rispondo che il nostro cimelio presentava una speciale *importanza storica*, la quale non poteva assolutamente trascurarsi, e le ricerche storiche negli Archivi non s' improvvisano da chi specialmente è gravato da un insegnamento di venti e più ore settimanali come l' infelice inventore del Codice esino.

(3) Tratterò espressamente le questioni relative all' opera Tacitiana accennando soltanto a quelle del « Bellum troianum » che avranno qualche affinità col presente studio.

253114

il trasporto di esse, in originale, a Roma (1); inoltre che il ms. esino (E) dell'*Agricola*, nelle otto carte vecchie, è precisamente un frammento del codice Enochiano: noto anche, con non meno compiacenza, come i più siano pur convenuti nel ritenere che non solo le due ultime carte (64-65), ma anche le quattro prime umanistiche (52-53-54-55) siano una vera e propriamente detta *restituzione* delle vecchie carte sciupate o gualcite che si voglian dire (2). La rinnovazione

---

(1) R. WÜNSCH in *Berliner Philologische Wochenschrift* (10 August 1907), pag. 1028 [No. 32 / 3.], nella recensione al mio libro così scrive: « Dieser Umstand lenkt die Aufmerksamkeit auf eine Notiz des Pier Candido Decembrio, die Remigio Sabbadini in der Rivista di Filol. class. XXIX 1901 S. 262 veröffentlicht hat. *Cornelii Taciti liber reperitur Rome visus 1455 de Origine et situ Germaniae . . . opus est foliorum XII in columnellis . . . est alius liber eiusdem de Vita Julii agricole soceri sui . . . opus foliorum decem et quattuor in columnellis.* Das Zusammentreffen des Aesinus mit dieser Hs in Blatt - und Kolumnenzahl ist kein zufälliges, um so weniger, als die Doppelzahl der Kolumnen daraufhin weist, daß auch jener Kodex *visus Rome* aus älterer Zeit stammte. Guarnieri besaß also einen Teil derselben Hs, die Decembrio zu Gesicht bekommen hatte » . . . e più sotto segue: « Lassen wir also die alte Meinung von Henoch als dem Finder jenes Schatzes wieder gelten: Nur eine Ænderung muß sie sich gefallen lassen: nicht eine Abschrift hat er nach Rom mitgebracht, sondern das Original. Wir haben also nicht mehr von einem Apographum Henochianum, sondern von einem Codex Henochianus zu reden — wenn wir nicht nach dem vermutlichen Fundort Codex Hersfeldensis sagen wollen ». G. WISSOWA in « Taciti *Dialogus de oratoribus et Germania* Suetoni *de uiris illustribus fragmentum* | *codex Leidensis Perizonianus phototypice editus* | Lugduni Batauorum, A. W. Siithoff », 1907, a pag. X, dice: « Enochum librum Hersfeldensem ipsum, non, ut antea putabatur, eius apographum recenti manu confectum in Italiam detulisse Sabbadinus (*Rivista di Filologia*, XXIX, pag. 264; *Studi Italiani*, XI, pag. 224) recte inde conclusit, quod Decembrius codicem in columnellis, id est bipertita singularum paginarum scriptura, exaratum fuisse testatur, quae scribendi ratio ut frequens in libris vetustioribus ita aliena est a consuetudine saeculi XV. hanc rationem Sabbadinium non fefellisse apparuit invento codice Aesino (E), quo ipsius libri Hersfeldensis unus integer quaternio inclusus est ».

(2) Cfr. R. WÜNSCH, l. cit.: « Das zeigt schon, daß diese beiden Blätter zu demselben Kodex gehört haben wie f. 56-63; beweisend tritt hinzu die gleiche Art der Liniierung. Also ist auch dies Doppelblatt in den Händen des Stefano Guarnieri gewesen; einen Grund, daß er den Rest seines Agricola nicht von dort abgeschrieben haben sollte, sieht man nicht . . . . Aber auch die vier ersten Blätter hat Guarnieri sicher aus dem alten Kodex selbst abgeschrieben ». G. WISSOWA, nell'opera citata, a pag. XII, scrive: « Cum autem in codice Hersfeldensi sive Enochiano teste Decembrio Agricola ' foliorum decem et quattuor in columnellis ' fuerit, extra omnem dubitationem positum est, eum codicem, cuius VIII folia integra, duo scriptura erasa tenemus, ipsum

di quanto in esso codice era gualcito e rovinato fu l' idea *predominante* di quel trascrittore umanista (1) ed infatti il medesimo si verifica per il « Bellum troianum »; e siccome per le mie conclusioni ciò può avere un' importanza non

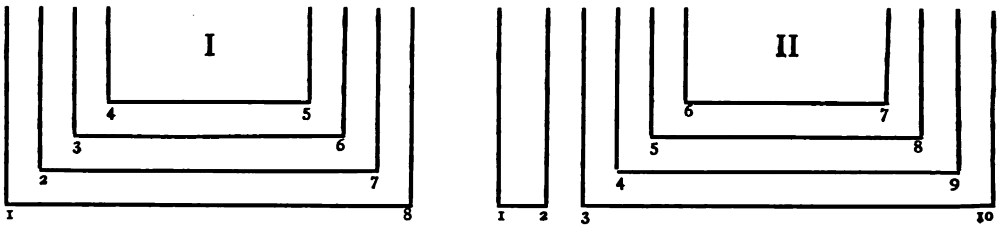
---

fuisse Hersfeldensem. porro cum e sex foliis a Stephano Guarnerio suppletis duo (64-65) ex eiusdem archetypi foliis deleticiis 69-76 descripta sint, hoc idem *etiam in reliqua IV folia novicia cadere patet,* ita ut in Agricola toto liber Aesinus codicem Hersfeldensem nobis praebeat aut ipsum aut transcriptum ». Ometto di riportare il giudizio di altri dotti studiosi come l' Andresen (*Deutsche Literaturzeitung*, 1907, n.° 37, pag. 2370 e segg.) e l' Ihim (*Wochenschrift für Klass. Phil.*, n.° 42, 1907, pag. 1145), i quali convengono ambedue con le conclusioni del Wünsch e del Wissowa; ma non posso lasciare inosservata una espressione del prof. Ramorino (*Atene e Roma*, anno X, n.[1] 107-108, pag. 378 e seg.), il quale ricordando né più e né meno che un suo atto poco *onorevole*, una *comunicazione* cioè che io gli avevo proibito assolutamente di fare (Cfr. *Atti del Congr. internazionale di scienze storiche*, vol. II, pag. 227 e segg.) parlando egli della provenienza delle carte antiche dell' *Agricola* con certa soddisfazione dice: « già nella mia comunicazione del 1903 io avevo detto . . . » e riporta il giudizio. Poi aggiunge: « Tale supposizione mia fu pienamente confermata dall' osservazione del Sabbadini, il quale da un zibaldone ambrosiano di Pier Candido Decembrio trasse la notizia che il codice di Enoch conteneva l' *Agricola* in 14 fogli a doppia colonna, precisamente come l' Esino ». Ora qualcuno, che non sapesse che il Sabbadini faceva appunto questa comunicazione nel 1901 (Cfr. *Rivista di Filol. Classica*, anno XXIX, fasc. 2°, pag. 262 e segg.), due anni prima cioè del famoso responso, lo crederebbe dotato d' un intuito singolare: ma chi sa mettere al posto le date ed ha coscienza deve pensare diversamente. Il prof. Vittorio Rossi infatti, altro benemerito de' codd. Enochiani, mi scriveva: « Le mie modeste ricerche, intorno all'Ascolano e alle sue scoperte, sono state integrate dalla *più importante* delle pubblicazioni fatta dal Sabbadini ne' notamenti del Decembrio; ma in ogni modo mi compiaccio che anch' esse abbiano contribuito a render possibile l' importante conclusione cui Ella è giunta ». Non è dunque l' *osservazione* del Sabbadini che conferma la *supposizione* del Ramorino, ma *tale supposizione* poté egli fare soltanto in base all' *importante pubblicazione* del Sabbadini; poté concludere insomma a favore del frammento Enochiano; e dopo che dall' autore di queste pagine ebbe ricevute tutte le notizie necessarie (esso stesso dichiara « referam breviter quae de illo ad me scripsit Caesar Annibaldius ») non ci voleva poi molto a formare *tale supposizione*. È qui proprio il caso di fare appello alla *giustizia* e non dico altro; la serietà del lavoro non permette di entrare in merito a *tali quisquilie*.

(1) Qualcuno ha messo in dubbio che il trascrittore umanista sia stato il Guarnieri, notando che « le scritture umanistiche presentano in genere tra loro troppa somiglianza (come del resto riconobbi io stesso) per potere attribuire o no con sicurezza a una mano più scritture ». Io aggiungo che la somiglianza con una mano *nota* mi fece propendere ad attribuire ad essa

disprezzabile, quindi è che, quantunque possa sembrar fuori di luogo, mi piace di parlare anche di questo.

Do lo schema della disposizione dei primi fogli del « Bellum troianum » nelle due diverse maniere in cui si sono trovati *prima* e *dopo* di essere stati suppliti.



Prima di essere stati suppliti — Dopo di essere stati suppliti

Rilevo subito che il quaderno antico (schema I) era, come tutti gli altri che seguono, di quattro fogli (1), di cui si conservano tuttora intatti i due secondi interni (3.6-4.5); così pure, ma non più intatto, si conserva il primo foglio esterno (1 . 8); soltanto del secondo (2 . 7) non si ha alcuna traccia.

Nel quaderno in parte rinnovato (schema II) ritroviamo il sunnominato f. (1 . 8) ne' n.[i] 1 . 2, e gli altri due fogli interni conservati (3 . 6-4 . 5) ne' n.[i] 5 . 8-6 . 7; quindi i fogli (3 . 10-4 . 9) sono gli unici e soli suppliti. Ora il f. (1 . 2) presenta per noi la più grande importanza, posto che sia veramente il f. antico ed esterno (1 . 8) del primo quaderno. E che sia proprio tale, oltre la pergamena stessa e la rigatura a secco con i soliti fori a margine, lo dimostrano le tre righe rosse in minuscola carolina che ci dànno, nella c. 1[r], il titolo « Incipit historia belli « troiani | quam dictis apud grecos scripsit | *(rasura)* | Incipit prologus », non che parecchie lettere qua e colà meno abrase ed intere parole della c. 2 che ci offrono i caratteri tipici della carolina del secolo IX.

Lo stato della c. 1 gualcita, macchiata, tagliata agli angoli esterni, bucherellata, con tracce di bruciature in più punti, e così pure della c. 2 (schema I), consigliò l' umanista di rinnovare l' una e l' altra e conseguentemente gli interi

anziché ad un' *ignota* la scrittura umanistica riscontrata in tutto il codice. Del resto non è questa una questione di tale importanza da esigere il *facsimile*, dato che indiscutibilmente il Guarnieri « possedeva questo libro, parte antico parte moderno, e lo lasciò con altri alla sua discendenza ».

(1) Rettifico quindi ciò che dissi nel mio vol. che cioè il primo foglio fosse *isolato*.

due fogli (1 . 8 - 2 . 7), incoscio egli che l'opera sua, mi guardo dal chiamarla di nuovo ' benefattrice ', avrebbe incontrato, dopo circa cinque secoli, la disapprovazione di qualche dotto filologo. Sovrapposti quindi due nuovi fogli ai due (3 . 6 - 4 . 5) rimasti intatti, cominciava l'opera sua di trascrizione sulle orme dei fogli sopra indicati. Ho detto *sulle orme*, ed infatti sulla c. 3ʳ (schema II), che è la c. 1 de' nuovi fogli aggiunti, scriveva il prologo, perché la vecchia carta portava precisamente il prologo « Incipit prologus »; sulla c. 3ᵛ iniziava il libro I, perché questo e non altro doveva essere l'ordine dell' antica lezione, ordine che esclude in modo assoluto dal vecchio ms. la presenza della lettera a Q. Rufino (1). E che sia proprio così ce ne fa indubitata fede lo stesso (schema II) intero foglio (1 . 2): avendo noi in esso la prima e l' ultima carta (1 . 8) del primo quaderno (schema I) con le relative tracce della lezione contenuta, e così pure i due fogli integri (3 . 6 - 4 . 5), è facilissimo, ognun lo vede, determinare con matematica precisione quale e quanta materia si contenesse non solo in ciascuna carta, ma anche in ciascuna pagina, e dirò pure in ciascuna colonna di esso quaderno. Tale fatto poi, oltre che ci manifesta avere avuto a mano l' umanista qualche altro ms. che possedeva essa lettera, ci può anche portare alla conoscenza della famiglia a cui quel ms. apparteneva, non certo a quella di G B che ne difettano. Ho detto di sopra ' sulla c. 3ʳ scriveva il prologo ' mentre ora vi troviamo la lettera: la carta è palinsesta e, benché radicalmente abrasa, vi si può legger sotto in più punti il prologo di mano umanistica. Ma perché fu poi praticata tale abrasura? Senza dubbio l' umanista dové aver veduto o esser venuto in possesso del ms. contenente la lettera, dopo aver compiuta l' opera di rinnovazione de' due fogli, e, volendo anteporre il prologo alla lettera, pigliava il f. (1 . 8) rifiutato, ne destinava la c. 1 per protezione del ms. e, abrasa quindi da ambe le parti la c. 8, come la più conservata, trascriveva sul verso il prologo, che poi raschiava radicalmente sulla c. 3ʳ per iscrivervi invece la lettera a Q. Rufino. Dello stesso ms. poi, che gli fornì la lettera, è probabile siasi servito per portare le nuove lezioni e correzioni sull' intera opera, contributo non disprezzabile, cred' io, per il filologo che voglia

---

(1) Il MEISTER, *Dictys Cretensis Ephemeridos belli troiani libri sex*, Lipsiae in Aedibus G. B. Teubneri, MDCCCLXXII, a pag. V, nota: « Epistola abest ab optimo codice Sangallensi, item a Bernensi ».

studiare, a traverso i varî secoli, l'*Ephemeris* troiana nel ms. iesino (1). Inoltre non c'è, io penso, chi non voglia riconoscere come una glossa, una lezione, una parola a margine o soprascritta, apposta in un ms. anche in tempi posteriori, può essere in certi determinati casi una vera rivelazione; ma non così la pensa il prof. Ussani che ha voluto lanciare una nota di biasimo al nostro umanista e tacciar me di 'inesperto ed entusiasta' (2).

Un argomento indiscutibile, che l'umanista trascriveva quei fogli di su i vecchi gualciti, ce lo porge la c. 2 (schema II) e precisamente nello stesso modo che la carta 69 della *Germania* ci dimostrò che le due ultime carte dell'*Agricola* furono trascritte dalle vecchie gualcite e che gli studiosi dovettero, come abbiamo veduto, necessariamente ammetter con me (3). La c. 2 dunque venne fedelmente restituita con la c. 10 fino al punto che noi troviamo sulle stesse righe de' due fogli le stesse parole, come constatai per l'*Agr.* a pagg. 138, 139 del mio volume; il caso è proprio identico, giacché non ci manca neppure, in fine della seconda colonna della c. 2^r^, il titolo in rosso eraso indicante il termine del libr. I e l'inizio del II, che l'umanista riprodusse nella stessa posizione ed integralmente alla c. 10^v^. Naturalmente anche il f. (4-9) venne trascritto con lo stesso metodo, ciò che potrei dimostrare anche con altri argomenti, ma che per brevità tralascio, persuaso che quanto si è detto basti per impugnare l'affermazione del prof. Ussani, che senza nulla aver veduto si è lasciato trascinare a giudizi erronei ed ingiustificati.

Intorno alla *Germania*, completamente scritta da mano umanistica, non convengono però con me gli studiosi, che cioè essa pure sia una *restituzione* del vecchio codice Hersfeldese. Il Wünsch dice: — Bisognerebbe credere che il

---

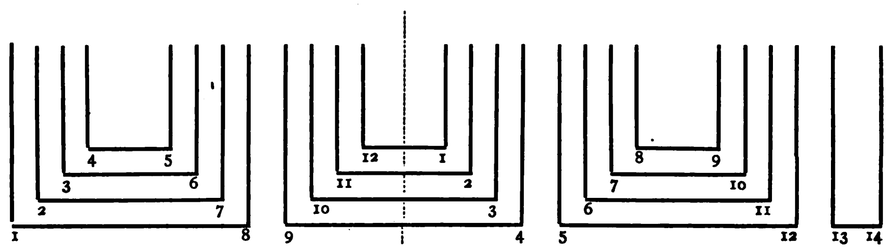
(1) Già dissi nel mio vol., pag. 13, che il nostro ms. passò ne' varî secoli per parecchie mani, le quali tutte vi apportarono qualche nota; l'opera quindi di correzione non è esclusivamente dell'umanista che ci diè le carte supplite.

(2) V. Ussani, *Rivista di fil. ed Istr. class.*, vol. XXXVI, pag. 3.

(3) Il Wissowa, che è un'autorità indiscutibile su tale argomento, mi scriveva così: « Durch Ihre gelehrte und scharfsinnige Feststellung der geschichte der Handschrift von Jesi kommt helles Licht in das bisherige Dunkel. Ich stimme Ihren Resultaten in allen Haupt punkten bei: der alte Quaternio des Agricola (sicher 10 Jahrhundert, eher Anfang als Ende) ist der 3 Quaternio des verlorenen Hersfeldensis, die neue Blätter des Agricola sind ein esehr sorgfältige Abschrift aus demselbe Original. Auch der Text der Germania steht zweifellos dem Archetypus sehr nahe, doch ist es mir nicht so sicher, ob dieser Teil des Aesinus direkt aus dem Hersfeldensis abgeschrieben ist ».

Guarnieri, il quale nella trascrizione de' fogli dell' *Agricola* si è attenuto scrupolosamente all' originale, nella *Germania* invece si sia *reso indipendente*; mentre poi, secondo il Decembrio, la *Germania* nell' archetipo stava *prima* dell' *Agricola* e su 12 carte, il Guarnieri l' ha posta *dopo*, e su 10 carte; finalmente il titolo del cod. Hersfeldese suona: « De origine et situ Germanie », e dell' Esino « De origine et moribus Germanorum » — (1). Il Wissowa osserva ancora che l' *Agricola* manca ne' più antichi e migliori manoscritti che possiedono il *Dialogo*, *Svetonio* e la *Germania* e quindi ne deduce che l' *Agricola* fosse stato già dismembrato prima, e non era perciò necessario che chi possedeva l' *Agricola* disponesse anche della *Germania* (2). Il Wünsch poi è inclinato a credere che Enoch stesso, per provveder meglio ai suoi interessi librari, dividesse il codice nelle singole parti e vendesse particolarmente ciascuna a questo e a quello: può darsi, soggiunge in fine, che il Guarnieri siasi servito, per la sua *Germania*, di qualche copia comparsa già nel Piceno (3).

Prima di rispondere alle suaccennate osservazioni credo opportuno ricostruire le quattro opere del ms. Hersfeldese ne' loro quaderni secondo l' ordine in cui furon fatte conoscere dal Decembrio (4):



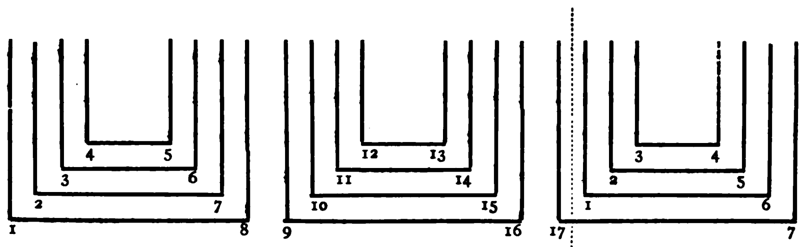
1-12 Germania. 1-14 Agricola.

(1) R. Wünsch, l. cit., pag. 1029 [No. 32 / 3.]: « Vir müßten annehmen, daß Guarnieri, der sich in den ergänzten Blättern des Agricola so genau an die Einteilung der Vorlage hält, in der Germania sich von ihr unabhängig gemacht hat: nach der Notiz des Decembrio stand im Archetypus die Germania auf 12 Blättern vor dem Agricola, nicht auf 10 Blättern dahinter. Ferner lautet der Titel in Hersfeldensis *de origine et situ Germaniae*, im Aesinus *de origine et moribus Germanorum*, eine Aenderung, die man dem sonst sorhfältig kopierenden Guarnieri nicht gern zutraut ».

(2) G. Wissowa, l. cit., pag. XII.

(3) R. Wünsch, l. cit.

(4) Cfr. Remigio Sabbadini, *Rivista di Fil. ed Istruzione classica*, anno XXIX, fasc. 2°, apr. 1901, pagg. 262 e segg.



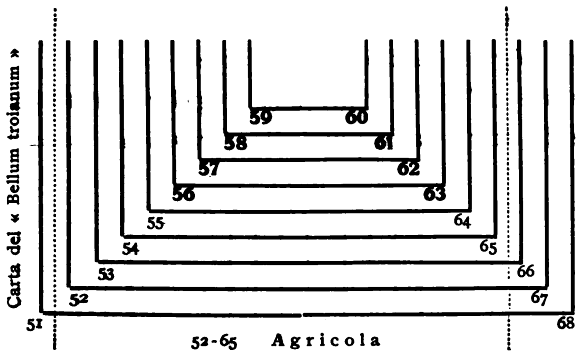
1-17 Dialogo 1-7 Svetonio.

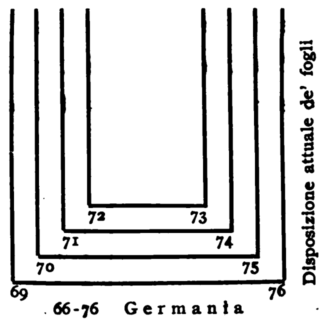
Ometto di dare lo schema del *Dialogo* con le sei carte perdute perché, secondo il Wissowa, « foliorum sex defectum in dialogo non ipse liber Hersfeldensis passus est, sed eius archetypus » (1).

Alla prima difficoltà oppongo che il Guarnieri avendo dovuto trascrivere *per intero* la *Germania*, *senza impegno* cioè di dover collegare le pagine nuove con le vecchie, come avvenne per l'*Agricola*, non avea ragione di attenersi *scrupolosamente* al vecchio ms. fin da conservare il numero delle righe, delle pagine e delle carte; anzi dal fatto di avere egli usufruito d'un foglio rifiutato dell'*Agricola* (69-76), cioè delle vecchie carte, il che pure abbiamo constatato nelle carte rinnovate del « Bellum troianum », riscontriamo nel trascrittore un manifesto interesse di economizzare la pergamena. Devo anche constatare che il foglio 70-75, ciò che mi sfuggì di notare nel primo studio, è similmente palinsesto, ma la vecchia scrittura venne così radicalmente erasa che non è possibile riscontrare alcuna traccia di lettere del testo primitivo, eccetto qualche leggera e piccola macchia giallognola lasciata dall'inchiostro; ed il foglio pertanto, in ispecie la c. 75, è rimasto talmente assottigliato da presentare appena la metà dello spessore degli altri: è indiscutibile però la sua *anteriore esistenza*, e, date le stesse dimensioni degli altri vecchi fogli, possiam pensare che facesse parte del 1° o del 2° quaderno della *Germania*? Ciò sarebbe della più grande importanza, ma non è facile se pure è possibile, il dimostrarlo, quantunque, se si debba giudicare per induzione, molta probabilità stia dalla parte nostra. La deficienza senza dubbio del materiale da scrivere, rispetto alla molta e continua attività scrittoria degli umanisti, costrinse il Guarnieri a fare una scrittura più serrata, sebbene, avendo egli apprestato 11 carte, la differenza non era poi tanta.

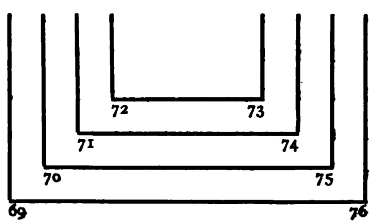
(1) Cfr. op. cit., pag. XIV.

All' osservazione d' aver *posposto* la *Germania* all' *Agricola* rispondiamo che fu seguíto l' ordine che presentava maggiori garanzie per la conservazione del vecchio quaderno ed era più pratico, economico ed esteticamente migliore. Esaminiamolo:





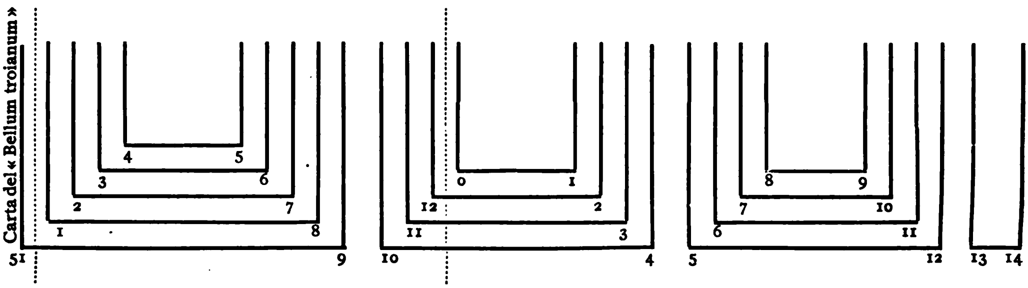
Il trascrittore umanista volle all' opera tacitiana unire il « Bellum troianum » e così dové apprestare cinque fogli membranacei, destinando la c. 1 alla trascrizione dell' ultima carta (c. 51) dell' opera di Ditti, le quattro seguenti (cc. 52, 53, 54, 55) alla rinnovazione delle prime quattro carte dell' *Agricola*; frapponeva poi ai suddetti cinque fogli il vecchio quaderno, proteggendolo così con cinque nuove carte per ambo i lati; delle cinque carte a destra destinava le cc. 64-65 alla trascrizione delle due ultime dello stesso *Agricola* o le altre tre, cc. 66-67-68, all' inizio dell' opera la *Germania* (1). Dovea qui necessariamente aggiungere altre membrane, altri fogli e, consigliato, come dicemmo, dalla scarsità di essi, faceva tesoro di due vecchi rifiutati raschiandoli profondamente, in modo speciale il secondo, ridotto forse in condizioni peggiori; aggiungendo, a questi, due nuovi formava l' ultimo quaderno così precisamente costituito.



(1) Da ciò segue che la rinnovazione delle sei carte dell' *Agr.* e la trascrizione dell' intera *Germ.* fu un unico e solo intendimento, ed il possessore perciò delle vecchie carte compiva l' una e l' altra avendo a mano ad un tempo il ms., da cui copiare, per amendue.

I fogli (69-76) e (70-75) sono appunto i due fogli palinsesti, del primo dei quali parlai a lungo nel mio volume (1) e del secondo ora soltanto faccio menzione senza però, come ho detto, poterne determinare la primitiva appartenenza. Su questo quaderno l' umanista continuava la sua opera di trascrizione e finiva sulla c. 75^v, a metà della prima colonna, come lo studioso potrà osservare nella mia edizione diplomatica, che farà seguito a queste mie note.

Ma che presenti l' ordine attuale de' fogli anche una singolare praticità lo dimostra la *supposta* disposizione de' fogli premettendo la *Germania*. Eccola:



1-12 Germania 0-14 Agricola

Volendo unire il « Bellum troianum » dovea l' umanista formare un primo quaderno di cinque fogli, un secondo di quattro, quindi apporre il vecchio ed in fine un foglio isolato. Dal che segue che mentre per la prima disposizione furono sufficienti 13 fogli, potendo impiegare un' ultima carta per protezione del libro stesso, per questa seconda *supposta* disposizione sarebbero occorsi 14 fogli; oltre di che il trascrittore avrebbe potuto usufruire del foglio (69-76) innestandolo soltanto al quaderno secondo e precisamente sul posto dell' interno (0-1), lasciando in bianco la c. 76 (= 0) come meno conservata e quindi inadatta ad essere usata per una nuova trascrizione; ed iniziando sulla c. 69 (= 1) l'*Agricola*, dando luogo così ad un palinsesto propriamente sulla prima pagina dell'opera tacitiana. Non credo si possa escogitare un ordine diverso e con criteri più semplici; del resto l' umanista non vide, come non la vediamo noi, la necessità di conservare il posto antico alle opere come cosa che *essenzialmente* le riguardi. Ed ora alla lanciata ipotesi che l' *Agricola* fosse stato dismembrato dalla *Germania*, rispondo: È certissimo che le quattro opere del cod. Enochiano formas-

(1) Op. cit., pagg. 138-139.

sero due gruppi, *Germania* e *Agricola-Dialogo* e *Svetonio*, ed è egualmente certissimo che l'un gruppo venisse separato dall'altro; ma che anche il primo gruppo fosse stato diviso nelle due opere stentiamo a crederlo, giacché sarebbe restato dismembrato il 2° quaderno, da cui naturalmente seguiva inevitabile la *dispersione* sia delle quattro ultime carte della *Germania* e sia delle quattro prime dell'*Agricola*: quindi se per una parte Enoch, o chi dopo lui, provvedeva, secondo il Wünsch, ai suoi interessi librari, dall'altra grandemente li danneggiava. Così pure, per la stessa ragione, non crediamo che la divisione sia avvenuta dopo il 2° quaderno, rimanendo con ciò mutilato l'*Agricola*, né che sia stato supplito poi dal Guarnieri, con le copie rinvenute ne' nostri dintorni. Ed ora un cenno della diffusione del ms. della *Germania* nella regione picena.

Nel catalogo della libreria degli Sforza a Pesaro, compilato il 27 ottobre 1500 si legge: « *Apitius de re cognaria* (sic) *et q. cornelius de situ germ. et epistole diogenis* ». La biblioteca fu distrutta da un incendio nel 1514 (1).

La presenza delle *epistole* di Diogene, mi faceva osservare il dotto e cortese prof. R. Sabbadini, attesta che quello era il codice allestito per Pio II, ma ciò che colpisce è il « de situ » che combina con la descrizione del Decembrio, non che la compagnia di *Apicio*. Il Sabbadini a questo proposito mi aggiungeva: « Dovremo noi riconoscere ivi gli esemplari antichi hersfeldesi delle due opere? « ci troviamo sempre in territorio piceno, donde è uscito l'*Agricola* antico ». Io penso che si tratti sempre di copie e non di esemplari Enochiani e ciò in base a quanto ho detto di sopra, ossia al modo come erano costituiti i quaderni. Mi giova qui ricordare come Enea Silvio Piccolomini, divenuto Pio II, succeduto a Callisto III, non era riuscito a calmare gli animi degli Angioini e di altri tirannelli e baroni, che, senza mente e senza cuore, avidi soltanto di onori e di poteri, mossero uniti contro l'Aragonese; egli allora mandò il suo

---

(1) Cfr. A. VERNARECCI, *La libreria di Gio. Sforza* in *Archivio storico per le Marche e l'Umbria*, vol. III, pagg. 1886, 518; 790. — È strana, nel titolo dato, la presenza di quel *q.*: che sia stato scritto invece di C? ma anche il C ne' codici recenti delle opere minori di Tacito ha poca autorità; esso si riscontra in ben pochi e neppure nella c. 76ᵛ erasa dell'*Agr.* del sec. IX: delle opere maggiori il Mediceo I degli Annali (Laurenziano 681) del sec. IX reca alla fine dei libri I e III la sottoscrizione P. Corneli (Cfr. ROSTAGNO, *Tacitus Codex Laurentianus Mediceus 681 phototypice editus*, pagg. VI-VII).

esercito, capitanato dal Simonetta, e Francesco Sforza mandò pure il suo con alla testa i propri fratelli Alessandro e Bosio, in aiuto di Re Ferdinando, il quale però presso Nola nel 1460 fu sconfitto. Di questa guerra Giovanni Pontano, che fin dal 1458 comparisce come segretario delegato regio, non solo fu l' accurato storiografo, ma attore principalissimo, mente e braccio di Ferdinando ne' più duri pericoli delle battaglie, lo seguì sempre fin sotto le mura di Troia dove ebbe una seconda e definitiva sconfitta (1). Il Piccolomini era stato sempre in istretta relazione con la corte di Napoli ed infatti anche nel marzo del 1456 aveva visitato il Re Alfonso per indurlo a rimuovere il conte di Pitigliano e Giacomo Piccinino dalla guerra che facevano ai Senesi (2), sóspese la guerra tra Ferdinando e Sigismondo Malatesta, signore di Rimini (3); inoltre a mezzo di Federico, signore di Urbino, ed Alessandro Sforza, signore di Pesaro, impedì al Piccinino di unirsi ai Francesi a danno dello stesso Ferdinando d' Aragona (4). Ricordiamo ancora che lo stesso nostro Stefano Guarnieri nel 1458 veniva inviato ambasciatore a Iacopo Piccinino, a Federico da Urbino, a Sigismondo Malatesta per indurli a militare a favore del Pontefice (5). In questo brevissimo cenno storico noi troviamo riuniti parecchi nomi che intimamente si collegano col ms. della *Germania,* cioè il Piccolomini, che per il primo nel 1458 ne fa menzione (6), il Pontano che la trascrisse col *Dialogo* e *Svetonio* nel 1460 (7), i fratelli Francesco ed Alessandro Sforza, possessori della *Germania,* di *Apicio* e delle *epistole* di Diogene (8), Novello e Sigismondo Malatesta a cui si deve il ms. Cesenate (9), Federico da Montefeltro, duca di

(1) Cfr. IOANNIS IOVIANI PONTANI, *De bello Neapolitano.*

(2) GAET. MORONI ROMANO, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica,* vol. LIII, pag. 65, 2ª col. In Venezia dalla Tipografia Emiliana, 1852.

(3) Op. cit., pag. 67, 2ª col.

(4) Idem, l. c.

(5) Mio vol., pag. 4, nota 5.

(6) AENEAE SYLVII, *Opera,* Basileae, pag. 1051.

(7) Codex Perizonianus Leidensis phototypice editus. Praefatus est Georg Wissowa, Lugduni Batawiani A. W. Sijthoff, 1907. Fol 1v: « Hos libellos Iovianus pontanus excripsit | nuper adinventos in lucem relatos ab Enoc | Asculano quamquam satis mendosos | MCCCCLX, martio mense ».

(8) A. VERNARECCI, *Arch. storico per le Marche e l' Umbria,* l. cit.

(9) LEHNERDT, *Enoch von Ascoli und die Germania des Tacitus* in *Hermes,* vol. XXXIII, fasc. 3°, pag. 504.

Urbino, alla cui Biblioteca apparteneva il cod. Urbinate (1); in fine Stefano Guarnieri, possessore del ms. Esino, che dal 1458 in poi fu sempre in stretti rapporti con la curia romana (2). Non possiamo collegare con Pio II il ms. di Rimini, perché scritto molto posteriormente alla morte di lui, ma pure ben si collega con il Pontefice e col Guarnieri il trascrittore di esso codice, Ranieri de' Maschi, il quale, adoperato da Sigismondo Malatesta nella pratica da lui mossa l'anno 1456 col doge di Genova, perché procacciasse con esso di far venire nuovamente in Italia Giov. d'Angiò contro Re Alfonso, cadde poscia in disgrazia del suo signore e dovette esulare; ma, perito nelle leggi, destro ed abile nei maneggi politici e nei governi, non gli mancò la fortuna; Pio II lo creò suo scudiero e lo mandò capitano a Perugia ove esercitò la podesteria (3) dal 24 novembre 1465 al 20 maggio 1466 (4), mentre il nostro Guarnieri col XIII febr. 1466 veniva imposto ai Priori come cancelliere di quel Comune (5). È certo poi che quel Pontefice, pur di vedere la pace, largheggiava col popolo di amorevolezze e beneficenze, e con i signori di *doni*, di onori, d' offici e dignità; non è quindi inverosimile che a lui in modo particolare si debba la diffusione del ms. della *Germania*, a lui, cui premeva di guadagnarsi il favore della regione germanica, sia prima di essere eletto Pontefice, come dimostra il carteggio avuto col Meyer (6) e sia dopo. Infatti il cod. Riccardiano 158 (Firenze) ha, insieme con il ms. della *Germania*, la traduzione delle *epistole* dello Ps. Diogene di Francesco Aretino con dedica a Pio II; così pure il Laurenziano 72, 20 e l'Angelico 5, 4, 42 (Roma), dopo il testo della *Germania* dànno la stessa traduzione dello Ps. Diogene (7), e il ms. Sforzesco, di cui abbiam già parlato, aveva le *epistole* di Diogene: ora la presenza appunto di queste epistole ci fa pen-

(1) Cesare Guasti, *Giornale storico degli Archivi toscani*, fasc.[li] di giugno 1862 e di marzo e giugno 1863. Questo ms. comparisce anche nell'inventario della libreria Urbinate compilato nel sec. XV da Federico Veterano, Bibliotecario di Federico da Montefeltro.

(2) Mio vol., pag. 5, nota 5.

(3) Tonini, op. citata, vol. 1, pagg. 126, 127.

(4) Mariotti Annibale, *Saggi di Memorie storiche, civili ed ecclesiastiche della città di Perugia e suo contado, opera postuma*, tom. I, parte II, Perugia, MDCCCVI, Baduel.

(5) Mio vol., pag. 6, nota 1.

(6) Aeneae Sylvii, l. cit., pagg. 1034-1086.

(7) R. Sabbadini, *Spogli Ambrosiani*, pagg. 228-229 e Wünsch, l. cit., pag. 56.

sare che i sunnominati codici si colleghino tutti con Pio II, e quindi tutti probabilmente trascritti prima del 1464; anche il ms. di Venezia ha sul primo foglio lo stemma dei Piccolomini, la mezza luna. Ma ciò detto, come suol dirsi, *per accidens*, passiamo alla *lezione* del titolo del ms. della *Germania*.

Cod. Hersfeldese (secondo Decembrio) « De origine et situ Germanie » (1).
» Esino (E) « Incipit eiusdem de origine et moribus Germanorum » (2).
» Toledano (T) « Cor. Taciti de Vita Moribus Et Origine Germanorum Opus Elegantissimum Feliciter Incipit » (3).
» Vaticano 1862 (B) « Cornelii Taciti de origine et situ Germanorum liber incipit » (4).
» Leidense Perizoniano (b) « Cornelii . Taciti . de origine . situ . moribus . ac populis . Germanorum liber incipit » (5).
» Vaticano 1518 (C) « C. Cornelii Taciti de origine et situ Germanorum » (6).
» Napolitano (c) « C. Cornelii Taciti de origine et situ Germanię liber incipit » (7).
» Vaticano 2964 (Re) « Cornelius Tacitus de origine et situ Germanorum » (8).
» Ottoboniano 1795 (Rd) « Cornelii Taciti viri cons. de situ ac moribus Germaniae libellus incipitur » (9).
» Rom. Bibl. Angelica (Rf.) « De Germaniae situ opusculum foeliciter incipit » (10).
» di Rimini, Bibl. Com. Gambalunghiana (ρ) « Cornelii Taciti viri clarissimi liber de situ Germanico incipit » (11).

(1) R. SABBADINI, *Rivista di Filol.*, l. cit.

(2) Mio vol., pag. 153.

(3) Cfr. FRANK FROST ABBOTT, *The Toledo manuscript of the Germania of Tacitus, with notes on a pliny manuscript*, Chicago, The University of Chicago press. 1903.

(4) MÜLLENHOFF, *Germania antiqua*, Berolini apud Weidmannos, MDCCCLXXIII.

(5) Codex Perizonianus phototypice editus, l. cit., f. 31r.

(6) MÜLLENHOFF, op. e l. cit.

(7) Idem.

(8) WÜNSCH in *Hermes*, XXXII, l. cit.

(9) WÜNSCH, l. cit.

(10) WÜNSCH, l. cit., pag. 46.

(11) R. REITZENSTEIN in *Philologus Zeitschrift für das classische Alterthum*, LVII n. s. XI, april 1892, pag. 307.

Cod. di Parigi (p) « Cornelius Tacitus de situ germanie et moribus Germanorum » (1).
» Laurenziano 73, 20 (F) « C. Cornely Taciti equitis r. de origine et situ Germanie liber incipit » (2).
» di Cesena (Cs) « Cor: Taciti Germanie: descriptio » (3).
» di Urbino (Rb) « Cornelii Taciti de situ Germanie liber incipit » (4).
» di Venezia (V) « Cornelius Tacitus de situ Germaniae et de moribus Germanorum » (5).

La *varia lectio* del titolo ne' sopra indicati quindici mss. della *Germania* mi conferma sempre più nell'opinione già espressa, che cioè il titolo si debba all' arbitrio e capriccio degli amanuensi o studiosi umanisti, i quali scrivevano secondo le antiche tradizioni (6). Alcuni insistono sulla parola *situ*, che non trovano nel ms. Esino, e vorrebbero con ciò concludere per la negazione della mia ipotesi sulla trascrizione di esso da su le vecchie carte. Ma chi è che non veda, in tanta varietà di *lezioni*, la mancanza d' un titolo vero e propriamente detto nell' archetipo della *Germania*? Siccome Tacito nella prima parte della sua opera discorre appunto della geografia e de' costumi della Germania, anzi della geografia tratta proprio nelle prime righe (« Germania omnis a Gallis.... separatur; cetera oceanus ambit etc. »), così è che il *situ* s' è presentato subito agli occhi de' primi lettori e trascrittori (7); non così poi è avvenuto delle altre due parole *origine* e *moribus*. Ciò posto, stimo che neppure il Decembrio abbia voluto darci un vero e proprio titolo, altrimenti non sarebbe mancato di riferircelo con quella precisione con cui ci ha dato il principio e la fine di ciascuna delle quat-

(1) WÜNSCH, l. cit., pag. 48.

(2) WÜNSCH, l. cit., pag. 55.

(3) LEHNERDT, *Enoch von Ascoli*, l. cit.

(4) TONINI, *La coltura letteraria e scientifica in Rimini dal sec. XIV ai primordi del XIX*, vol. I, pag. 128, Rimini, 1884, Tip. Danesi già Albertini.

(5) WÜNSCH, l. cit., pag. 48. Di seconda mano « de situ et de moribus » quasi cancellati.

(6) Mio vol., pag. 155.

(7) Il MOMMSEN in *Sitzungsber. der Berl. Ak.*, a. 1886, I vol., pag. 44, scrive, della *Germania*, così: « L' intiero lavoro ci fa l' impressione d' uno studio puramente geografico ».

tro opere del ms. Enochiano, il numero dei fogli in cui ognuna era scritta, non che il modo « in columnellis », notando perfino la particolarità del vocabolo « inscientia » per « inscitia » nella *Germania* stessa (1). Nell' espressione p. e. « Est alius liber eiusdem de vita Iulii Agricolae soceri sui » è chiaro che il Decembrio riferiva *ad sensum* l' argomento dell' opera; così pure la celebre epistola del card. Piccolomini, che per primo vide quel ms., è pubblicata col titolo « de ritu, situ, moribus et conditione Germaniae descriptio » (2). Il medesimo trascrittore del ms. Esino ci ha dato un esempio evidentissimo di quanto affermiamo: egli terminava la trascrizione dell' *Agricola* con la formola « Cornelii Taciti de vita et moribus Iulii Agricolae liber explicit », mentre la vecchia carta 76^{v}, da cui copiava, presentava « Cornelii Taciti de vita Iulii Agricolae liber explicit » e non aveva *moribus*: da ciò appare di quanta poca importanza sia l' omissione della voce *situ* per negare la restituzione del ms. Esino di su le vecchie carte (3). Diciamo finalmente che il titolo del ms. Esino è proprio quello indicato dallo stesso Tacito, il quale nell' accennare alle fonti letterarie e ai racconti orali di cui si valse nel fare questa sua opera, sulla fine del capitolo XXVII, si esprime precisamente così: « Haec in commune de omnium Germanorum *origine ac moribus* accepimus ».

Si è osservato ancora che non è senza qualche importanza il trovarsi la *Germania* in parecchi codici unita con il *Dialogo* e con *Svetonio*, ma non mai con l' *Agricola*, se si eccettui il cod. Vaticano 4498 che contiene tutte e quattro le opere, ossia *Germ.*, *Agr.*, *Dial.*, e *Svet.*; l' *Agricola* quindi, dice il Wissowa, era stato già prima separato da quei tre scritti, e non era perciò necessario che chi possedeva l' *Agricola* disponesse anche della *Germania*. La costituzione de' quaderni nei quali furono le suddette opere trascritte, ci fa pensare, e l' ab-

---

(1) R. Sabbadini, *Rivista di fil. class.*, l. cit.

(2) Aeneae Sylvii, op. cit., pagg. 1034-1086.

(3) Non è per me assolutamente vera l' asserzione del Consoli (Cfr. l' autore del libro « *De origine et situ Germanorum* »: *ricerche storiche*, Roma, E. Loescher & C.°, 1902, pag. 97, nota 1) il quale, a proposito della differenza tra il tit. della *Germ.* segnato dal Decembrio e quello scritto nel cod. Leid. Perizon., dice: « Se il Decembrio e lo scrittore del cod. cit. avessero attinto la denominazione della *Germ.* alla stessa fonte, non avrebbero certamente mostrato alcuna discrepanza quanto al tit. del libro ».

biamo già accennato, ad una precocissima separazione del 1° dal 2° gruppo, de' quali l'uno ebbe fine nella sua maggior parte con la rinnovazione della intera *Germania* e delle sei carte dell'*Agricola*; l'altro rimane un punto interrogativo, ma è da supporre che si conservasse più lungamente; e chi sa che non si trovi un giorno la biblioteca che lo accolse e l'accoglierà tuttora? Del resto io non vedo che chi trascriveva la *Germania*, il *Dialogo* e *Svetonio* dovesse per necessità trascrivere anche l'*Agricola*, e che quindi la mancanza di esso si debba appunto al difetto nel ms. esemplare. Ognuno si procacciava quell'opera che più lo interessava, e la *Germania*, a preferenza della altre tre, venne con maggiore sollecitudine, anche per interessi politici, lanciata e diffusa nel mondo degli uomini di studio e di stato. Abbiamo pur ragione di credere che quello Stefano Guarnieri, il quale si recava così di frequente a Roma e a Firenze per copiar codici (1), fosse veramente geloso del suo *Agricola* e che lo tenesse, per dirla con un *umanista* moderno, « duobus pessulis inclusum » (2); certo neppure allora c'era molto da fidarsi e i « venatores veterum codicum » eran frequenti, come frequenti le contese per clamorose scoperte.

Se queste mie parole lasceranno ancora nel campo delle *ipotesi* la trascrizione della *Germania* di su le vecchie carte, non così potrà dirsi delle carte *supplite* all'inizio del « Bellum troianum » *vedendo noi in gran parte di esse*, come vuole l'Ussani, *la copia di quelle gualcite del sec. IX*; ed assicuro l'egr. prof. che ciò *risulta da un' accurata disamina del codice*, né sono stato *soverchiamente pronto al giudizio* (3). Il trascrittore umanista poi era solito mantenersi scrupolosamente fedele all'archetipo, che aveva a mano, e di ciò vogliamo dare

(1) Mio vol., pag. 4, note 2-3-4-5.

(2) *Atti del Congr. Intern.*, l. cit.

(3) Ussani, op. cit., pag. 3. In quanto all'inesatte letture delle parole erase nel « Bellum troianum » a cui accenna l'egr. professore, mi piace ricordare quanto egli stesso dice a pag. 4: « fa d'uopo anzi tutto cercare dei codici che ci permettano di ristabilire, per l'esattezza del confronto, la lezione originaria di E ». Se l'Ussani poté servirsi di codici tardi, io non ebbi eguale fortuna; con tutto questo egli non isfuggì di essere *soverchiamente pronto al giudizio* e glielo dice il dott. Friebe: « Neque vero Victorio Ussani . . . . in eo assentiri potui, quod ex solis nominum propriorum variis lectionibus reliquum quoque verborum contextum codicis G. ex operibus Byzantinorum aut ex Homero recognitum esse concludit ». (Cfr. *De Dictys codice Aesino — Dissertatio inauguralis* etc., Regimonti, ex officina Hartungiana, MCMIX).

una prova somministrataci dall'ultima carta 65ᵛ dell'*Agricola* rinnovata sulle orme della 76ᵛ, che, erasa, trovasi ora a riguardo del libro.

Lezione della carta erasa 76ᵛ:

denotandis tot hominū palloribus suffi
ceret saeuusille uultus et rubor aquo se
contra pudorē muniebat Tū uero felix
agricola non uitę tantum claritate sed
&iā oportunitate mortis ut phiberent qui (p)
interfuere nouissimis sermonibus tuis
cōstans et libens fatū excepisti tanq̄ ꝓui
rili portione innocentiā principi dona
res: sed mihi filięq. eius p̄ter acerbitatē
parentis erepti auget moestitiā quod adsi
dere ualetudini: fouere deficientē: satiari
uultu cōplexuq. nō cōtigit: excepissē certe man
pingeremus data uocesq. quas penitus animo figerem':
tam Noster hic dolor nostrū uulnus nobis tum
longe absentiae conditione ante quadri (a)
enniū amissus ē: Omnia sine dubio opti
me parentum adsidente amantissima uxore
supfuere honorituopaucioribus tam̄ lacri
comploratus mis compositus es et nouissima inlucedesi
derauere aliquid oculi tui si quispiorū ma
nibus locus: si ut sapientibus placet nō cum cor
pore extinguntur magnae animae placide
quiescas nosq. domū tuam ab infirmo desi
derio et muliebribus lamentis ad contēpla
tionē uirtutum tuarum uoces quas neq. lu
te potius geri neq. plangi fas est admiratione potius
temporib temporalibus et laudibus et si natura sup
peditet militū decoramus: is uerus honor:
ea coniunctissimi cuiusq. pietas id filię
quoq. uxorique praeceperim sic patris

Lezione della carta 65ᵛ:

sufficer& sęuus ille uultus & rubor
a quo se contra pudorem muniebat
Tu uō felix Agricola nōuītatę tantum
claritate sed &iā oportunitate mortis
ut perhiberent qui interfuere nouis
simis sermonibus tuis constans & libens
fatum excepisti tanq̄ pro uirili pōtione
innocentiam principi donares. Sed mihi
filiaeq; eius praeter acerbitatē parētis
erepti auget moestitiā quod assidere
ualetudini: fouere deficientem: satiari
uultu complexuq; nō contigit. Excepis
sem certe mandata uocesq' quas penitus
animo figeremus. Noster hic dolor no pingemus
strum uulnus nobis tum (a) longe (a) absen
tiae conditione ante quadrienniū amis
sus est. Omnia sine dubio optime pa
rentum assidente amantissima uxore
superfuere honori tuo paucioribus tā
lacrimis comploratus es & nouissima compositus
inluce desiderauere aliquid oculi tui
siquis piorum manibus locus: si ut
sapientibus placet nō cum corpore
extinguntur magnae animae pla
cide quiescas nosq; domun tuam ab
infirmo desiderio et muliebribus la
mentis ad contemplationē uirtutum
tuarum uoces quas neq; lugeri neq;

sic mariti memoriam uenerari ut omnia
facta dictaq. eius secum reuoluant fa
mãq. ac figurã animi magis quã corpo
ris complectantur: nonquiaintercedendũ
putem imaginibus quae marmore aut
aere finguntur sed ut uultus hominũ
ita simulacra uultus imbecilla ac mor
talia sunt. forma mentis aeterna:
quam tenere et exprimere non palie
nam materiam et artem sed tuis ipse
moribus possis: quidquid ex agricola
amauimus quidquid mirati sumus
man& mansurumq. est in animis ho
minum in aeternitate temporum fama
rerum. Nam multos ueterum
uelud inglorios et ignobilis obliuio
obruet. agricola posteritati narratus
et traditus superstes erit.

CO
CORNELII TA
CITI DE VITA
IVLII AGRI
COLAE LIB̈
EXPC̈ (1)

te
plangi fas est admiratione potius tē
poralibus & laudibus & si natura sup tp̄ribs
peditet militum decoramus: is uer'
honor: ea cõiunctissimi cuiusq; pietas
Id filiae quoq; uxoriq; praeceperim
sic patris sic mariti memoriam uene
rari: ut om̄ia facta dictaq; eius secũ
reuoluant famãq; ac figurã animi ma
gis q̃ corporis complectantur: nõ quia
intercedendũ putem imaginibus quae
marmore aut ęre finguntur sed ut
uultus hoīum ita simulacra uultus
imbecilla ac mortalia sunt. Forma mē
tis ęterna quam tenere et exprimē
non per alienã materiã et artem sed
ut tuis ip̄e moribus possis. Quicquid
ex agricola amauimus quicquid mira
tisumus manet mãsurũq; est ī aīs
hominũ in ęternitate temporũ fama
rerum. Nam multos ueterũ uelut
inglorios & ignobilis obliuio obru&.
Agricola posteritati narratus & tra
ditus superstes erit.

CORNELII·
TACITI · DE
VITA · ET · MO

Si vede chiaro come in questa trascrizione non si mantenne ad ogni parola il suo proprio posto, non c' era però ragione di farlo non dovendosi collegare

---

(1) A traverso di ripetute fotografie, con molta pazienza, sono potuto riuscire a leggere interamente quest' ultima carta, a trascriverla con le sue particolarità grafiche ed ortografiche. Il CO, radicalmente abraso, rappresenta un primo inizio del titolo troppo dappresso al testo.

la scrittura nuova con l' antica, come avvenne nelle prime carte dell' *Agricola* ed in quelle del « Bellum troianum »; ma la lezione fu trascritta fedelmente sia nel testo che nelle parole soprascritte e marginali, salvo che di quest' ultime venne apposto il *comploratus* a margine, mentre nella vecchia carta trovasi nel testo, il che pure notammo a 41. 8 per il *tot* e *totis*. Avverto poi, come già dissi nel mio volume (1), che cioè la grafia delle ultime carte dell' *Agricola* era diversa da quella delle otto carte conservate: la scrittura più sottile e serrata e ciascuna riga quindi conteneva un maggior numero di lettere; si tratta certamente di un' altra mano e così anche è interessante notare nella formola finale la maiuscola L sorpassante, nella parte superiore, l'altezza delle altre lettere, come verificammo appunto ne' varî titoli del « Bellum troianum ». Ciò detto, diamo posto all' edizione diplomatica della Germania, cui faremo seguire la *varia lectio* delle due classi di mss. Bb - Cc, quella del cod. di Toledo (T) e di Rimini (ρ), e questo compio con buona venia di qualche studioso che nell' altro mio lavoro, l'*Agricola*, trovò *inutile* la *varia lectio, mentre poi seguiva l'edizione diplomatica*; ma tutto ciò è *ingenuo* ed *indice manifesto* di mancante *preparazione* filologica non essendo io riuscito a comprendere neppure oggi come si possa, senza la *varia lectio*, determinare e segnalare il rapporto de' mss. fra loro, e, nel caso nostro, del ms. Esino con i due vaticani 3429 (A), 4498 (B) e con quel di Toledo.

CESARE ANNIBALDI.

---

(1) Pag. 12.

LA GERMANIA

DI CORNELIO TACITO

RIPRODUZIONE DIPLOMATICA

RIBVS · IVLII[1] ·
AGRICOLAE
LIBER · EXP
LICIT · INCIPIT ·
EIVSDEM · DE · O
RIGINE · ET · MO
RIBVS · GER
MANORV̄ ·

GErmania omī̄s a gal[2]
lis Rhaetijsq; & Pan̄onii'
Rheno & Dan̄ubio flu
minibus: a Sarmatis Dacisq;: mutuo
metu aut mōtibus separatur. Caetera
occeanus ambit: Latos sinus et īsula
rū inmensa spatia complectens: nup
cognitis quibusdā gentibus ac regib'
quos bellum aperuit. Rhenus rhe
ticarū alpium ī accesso ac p̄cipiti uer
tice ortus modico flexu inoccidētem
uersus septētrionali occeano miscet.'
Dannubius: molli & clementer ędito
montis /:Arnobę iugo effusus: pluris — /: arbonę†norie
populos adit: donec īponticū mare
sex meatibus erumpat: Septimū//[3]
os paludibus hauritur. Ip̄os germa
nos indigenas crediderim minimeq;
aliarū gentiū aduentibus & hospitij'
mixtos: quia nec terra olim sed clas
sibus aduehebantur qui mutare se
des quaerebant: & īmensus ultra utq;
sic dixerim aduersus occeanus raris
ab orbe nostro nauibus aditur. Quis
porro pręter periculum horridi &
ignoti maris Asia aut Africa aut Ita
lia relicta Germaniā peter& informē
terris: asperā cęlo: tristē cultu aspectvq;:
nisi si patria sit.ↄ Celebrant carminib'
antiquis (quod unū apud illos memoī̄ę
& annaliū genus est) [4] Tuisconē deum
terra ęditum ei filiū Mannū originē
gentis conditorisq;. Manno tris filio'
assignant equorū[5] noīb': proximi oc
ceano Ingeuones: medij her miones
cęteri Isteuones uocentur. Quidam

1 *In praecedenti folio 65v* « Agricolae » *scriptum est* CORNELII · | TACITI · DE · | VITA · ET · MO *Tituli lineae alterno colore, rubro et nigro, exaratae.*

2 G *initiale rubro colore.*

3 Septimus *in* Septimum *correctum.*

4 *Parenthesis ab eadem manu postea exarata esse videtur.*

5 *Levis apex super* e *additus est.*

c. 66r

ut inlicentia uetustatis pluris deos or
tos: pluresqʒ gentis appellationes. Mar
sos: Gambriuios: Sueuos: Vandilios affir
mant: eaqʒ uera & antiqua nomina
Cęterũ germanię uocabulũ recens &
nuper additum: quoniã qui primi rhe
num transgressi gallos expulerit: ac
nunc T^{u}ıngri: tunc Germani uocati sũ [1]
Ita nationis nomen nõ gentis eualuisse
paulatim: ut omẽs primũ auictore
ob metum: mox ase ip̃is inuento nõie
Germani uocarentur. Fuisse apud
eos & herculẽ memorãt: primũqʒ oĩum
uiroꝝ fortiũ ituri ĩ prelia canunt.
Sunt illis hec q̊ʒ carmina quorũ relatv
/. Baritum
quem Bar/.ditum uocant: accendunt
animos: futureqʒ pugne fortunam
ip̃o cantu augurantur. Terrent eĩm
trepidantue prout sonuit acies: nec
tam uoces ille q̃ uirtutis concentus
uidentur. Affectatur pręcipue as
peritas soni & fractum murmur
obiectis ad os scutis quo plenior &
grauior uox repercussu intumescat.
Cęterum & Vlixem quidam opinã
tur longo illo & fabuloso errore
inhunc occeanum delatum adisse

germanię terras: Asciburgũqʒ qđ in
ripa rheni situm hodieqʒ colitur abil
lo constitutũ nominatũqʒ 'ΑСΚΙΠΥΡΓΙΟΝ
aram quin &̄ vlixi consecratam adiecto
laertę patris nomine eodem loco olim re
pertam: monimentaqʒ & tumulos quosdã
graecis litteris inscriptos incõfinio germa
nię rhetięqʒ adhuc extare: quę neqʒ
confirmare argumẽtis neqʒ refellere in
animo est: Ex ingenio suo quisqʒ demat
uĩ addat fidẽ. Ipse eoꝝ opinionib' acce
do qui germanię populos nullis alijs aliaꝝ
nationũ cõnubijs infectos propriã & sin
ceram & tantũ sui similẽ gentem extitis
se arbitrantur. Vnde abitus q̊ʒ corpoꝝ
q̃q̃ in tanto hominũ nũo idẽ. omĩbus
truces & ce^{li}rulei oculi: rutilę comae:
magna corpora et tantũ ad impetum
ualida: laboris atqʒ operũ nõ eadem pa
tientia: minimeqʒ sitim ęstumqʒ tole
rare: frigora atqʒ in ędiã cęlosoloue
assueu^{u}erint. Terra &si aliquanto
spẽ differt: inuniuersum tamen: aut
siluis horrida: aut paludibus fęda: hu
midior qua gallias: ventosior qua
Noricum ac Pannoniam aspicit. Satis
ferax: frugiferarũ arboꝝ impatiens: [2]

1 *Post* su *est litura.*

2 *Litterae superscriptae et marginis lectio eiusdem manus videntur ac textus.*

c. 66^{v}

pecoꝝ fecunda sed plerūqꝫ iinprocera. [1] Ne armentis quidē suus honor: aut gloria frontis: Numerò gaudent: eęqꝫ solę: & gratissimę opes sunt. Argē tum & aurum: propitijne: an irati dij negauerint dubito. Nec tamen affir mauerim: nullam germanię uenam argentum aurumue gignere: Quis ·N· scrutatus est⁓ Possessione et usu haud ᴾproinde [2] afficiuntur. Est uidere apđ illos argentea uasa legatis & ꝓncib' eoꝝ muneri data nō in alia uilitate q̃ quę humo finguntur q̃ q̃ proximi ob usum comertioꝝ aurum & argen tum in pretio hn̄t: formasqꝫ quasdam nr̄ę pecunię agnoscunt atqꝫ eligunt.

Interiores simplicius & antiquius permu tatione mercium utuntur. Pecuniam probant ueterē et diu notam serratos bigatosqꝫ: Argentum magisq̃ aurum sequuntur: nulla affectatione animi sed quia numer' argenteoꝝ facilior usui est promiscua ac uilia mercantib'. Ne ferrū quidē superest sicut ex gn̄e te loꝝ colligitur. Rari gladijs aut ma ioribus lanceis utuntur. Hastas uel ip̊oꝝ uocabulo frameas gerunt: angusto et breui ferro: sed ita acri & adusum habili: ut eodem telo prout ratio poscit uł cominus uł eminus pugnent: & eques quidē scuto frameaqꝫ content' ē.

Pedites & missilia spargunt: pluraqꝫ singuli atqꝫ ī immensum uibrant: nudi aut sagulo leues: nulla cultus iac tatio: Scuta tantum lectissimis colori [3] bus distingūt: paucis loricę: uix uni alteriue cassis: aut galeę. Equi nō for ma nō uelocitate cōspicui: sed nec ua rietate gyros in morē nr̄m docentur.

Inrectum aut uno flexu dextros agūt ita cō/:iuncto orbe: ut nemo posterior sit. Inuniuersum ęstimanti pluspe nes peditē roboris eoqꝫ mixti pręliātur apta et congruente ad equestrē pugnā uelocitate peditum: quos ex omī iuuē tute delectos ante aciem locant. Definitur et numer.' Centeni ex singłis pagis sunt: idqꝫ ip̊um (al mum) inter suos uo cantur & qđ primo nūs fuit: iā nom̄ [4] & honor est. Acies per cuneos componitʳ.

/: cuncto

Cedere loco dūmodo rursus instes: cō silij: q̃ formidinis arbitrantur. Cor pora suoꝝ etiā indubijs pręlijs refe runt. Scutum reliquisse ꝑcipuum

1 i *alterum in litura, proinde ex* impropera *correctum.*

2 P *superscriptum eiusdem manus.*

3 lo *in litura.*

4 *lectio marginis et superscripta, evanescente colore, sed ab eadem manu.*

flagitium: nec aut sacris adēē: aut concilium inire Ignominioso fas Multiqꝫ superstites belloꝝ infamiā laqueo finierunt. Reges ex nobilita te: Duces ex uirtute sumunt Nec regibus infinita aut libera potestas: & duces exemplo potiusq̃ impio: si prompti: si cōspicui: si ante aciē agant: admiratione pręsunt. Ceteꝝ neqꝫ aĩaduertere: neqꝫ uincire neqꝫ uerberare quidē nisi sacerdotibus permissum: nō quasi ĩ pęnā: nec du cis iussu: sed uelut deo imperante quē adesse bellantibus credunt: Effigies & signa quedam detracta lucis ĩ proe lium ferunt: quodqꝫ p̄cipuū fortitu dinis incitamentū est nō casus nec fortuita conglobatio turmā aut cuneum facit: sed familię & pro pinquitates et in proximo pignora unde fęminaꝝ ululatus audiri: uñ uagitus infantium: hi cuiqꝫ sanctis simi testes: hi maximi laudatores ad matres: ad coniuges uulnera ferunt: nec illę numerare aut exi gere plagas pauent: cibosqꝫ & hor tamina pugnantibus gestant. Me

morię proditur quasdam acies in cli natas iam et labantes a fęminis resti tutas constantia precum & obiectu pectoꝝ & mōstrata cominus captiui tate: quam longe impatientius fę minaꝝ suaꝝ nomine timent adeo ut efficacius obligentur animi ciui tatum quibus inter obsides puellę q̊ꝫ nobiles imperantur. In ēē quin &̄ sanctū aliquid & prouidū putant nec aut cōsilia eaꝝ aspernantur aut responsa negligunt. Vidim' sub diuo Vespasiano Veledam diu apud plerosqꝫ numinis loco habitam.

Sed & olim /: Auriniam [1] & compluris alias uenerati sunt nō adulatiōe: nec tanqꝫ facerent deas. Deoꝝ maxĩe Mercuriū colunt: cui certis diebus humanis q̊ꝫ hostijs litare fas hñt. /: Albriniam

Herculē & Martem concessis aĩalib' placant. Pars Sueuoꝝ & Isidi sacri ficat. Vnde caūa & origo peregri no sacro: parum comperi: nisi qđ si gnum ip̄um ĩ modum Liburnę figu ratum: docet aduectā religionem

Ceteꝝ nec cohibere parietibus deos neqꝫ ĩ ullam humani oris spetiem

1 *Lectio marginis eiusdem manus.*

assimilare: ex magnitudine cęlesti um arbitrantur. Lucos ac nemora consecrant: deoꝝqꝫ noīb' appellāt secretum illud quod sola reuerētia uident. Auspicia sortesqꝫ ut qui ma xime obseruant. Sortium cōsuetudo simplex. Virgam frugiferę arbori decisam īsurculos amputant: eosqꝫ notis quibusdam discretos super can didam uestem temere ac fortuitu spargunt. Mox si publice cōsuletur sacerdos ciuitatis: sin priuatim: ipe paterfamilię precatus deos: cęlūqꝫ suspiciens: ter singulos tollit sublato' secundum impressam ante notam ī terpretatur: si prohibuerunt nulla de eadem re ineundem diem cōsul tatio: sin permissum auspicioꝝ ad huc fides exigitur & illud quidē & hic notum: auiū uoces uolatusqꝫ interogare: propriū gentis equoꝝ qꝫ presagia ac monitus experiri publice aluntur ijsdem nemorib' ac lucis: candi[di] &[1] nullo mortali ope contacti: quos pressos sacro curru sacerdos ac rex uĪ princeps ciuitatis comitantur: hinnitusqꝫ ac fremit'

obseruant: nec ulli auspicio maior fides: non solum apud plebem: [s,] ⁊[2] apđ proceres: apud sacerdotes: Se eīm mini stros deoꝝ: illos conscios putant. Est & alia obseruatio auspicioꝝ qua gra uium belloꝝ euentus explorant. Ei' gentis cum qua bellum est captiuū quoquomodo interceptū cum electo depopularium suoꝝ patrijs quēqꝫ ar mis cōmittunt. Victoria hui' uel illi' pro preiudicio accipitur. Deminorib' rebus principes cōsultant: de maiorib' omēs: ita tamen ut ea qꝫ quoꝝ penes plebē arbitriū est apud principes p tractentur. Coeunt nisi quid fortu itum & subitum inciderit certis dieb' cum aut incohatur luna aut impletur

Nam agendis rebus hoc auspicacissimū initium credunt. Nec dieꝝ numeꝝ ut nos: sed noctium computant: sic cōstituunt: sic condicunt. Nox ducē diem uidetur. Illud exlibertate uitiū qđ nō simul nec īiussi conueniunt sed & alter et tertius dies cunctatōe cętuum absumitur ut turbe placuit considunt armati. Silentiū per sa cerdotes quibus tamen [/:] &[3] coercēdi

/: tantū

1 *Lectio superscripta eiusdem manus.*

2 *Lectio superscripta ut supra.*

3 *Item lectio marginis.*

ius est imperatur. Mox rex uel prin ceps prout ętas cuiqꝫ: prout nobilitas: prout decus belloꝝ: prout facundia est audiuntur auctoritate suadendi: magis q̃ iubendi pōtate. Si displicuit sn̄ia: fremi tu aspernantur: sin placuit: frameas con cutiunt. Honoratissimū assensus genus est: armis laudare. Licet apud cōcilium accusare qꝫ°: & discrimen capitis intendē. Distinctio poenaꝝ ex delicto. Proditores & trāsfugas arboribus suspendūt: Igna uos & imbelles & corpore infames cęno ac palude iniecta insuper crate mergūt. Diuersitas supplicij illuc respicit: tanq̃ scelera ostendi oporteat dum puniuntur: flagitia ascondi. Sed & leuiorib' delictis promodo pęnaꝝ: equoꝝ pecoꝝqꝫ numero: conuicti mulctantur. Pars mulctę regi uel ciuitati: pars ipi qui uindicatur uel propinquis eius exoluitur. Eliguntur in ijsdem concilijs et principes qui iura per pagos uicosqꝫ reddunt. Centeni sin gulis explebe comites. Consilium simul et auctoritas adsunt. Nihil aūt neqꝫ pu^ce^ neqꝫ priuatę rei nisi armati agunt: sed arma sumere nō ante cuiq̃ moris q̃ ciuitas suffecturum probauīt. Cū in ipo concilio uel principum aliquis uł ipsi uł propinqui scuto frameaqꝫ iuuenē or nant. Hęc apud illos toga. Hic primus iuuentę honos: ante ho dom' pars uidēt[2] mox reipublicę. Insignis nobilitas aut magna patrum merita: principis digna tionem etiam adolescentibus assignant.

Ceteris rubustioribus ac iampridem pro batis aggregantur: nec rubor inter comi tes aspici. Gradus [1]: quin etiā & ipe comi tatus ht̄ iudicio eius quē sectantur: magnaqꝫ & comitum emulatio: quibus primus apud principem suum locus & principum cui plrimi et acerrimi comites: hec digtas he uires magno semper et electoꝝ iuuenū globo circundari inpace decus ī bello p̄ sidium: Nec solum insua gente: sed apud finitimas qꝫ° ciuitates: id nomen: ea gloria est si numero ac uirtute comi tatus emineat. Expetuntur eīm legati onibus & muneribus ornantur et ipa plerūqꝫ fama bella profligant. Cum uen tum ī aciem: turpe principi uirtute uīci: turpe comitatui uirtute principē non adęquare. Iam uō infame ī omēm uitā ac probrosum superstitē principi suo ex acie recessisse. Illum defendere tueri

1 G *in litura.*

2 *Haec verba videntur esse eiusdem manus.*

[2] sua qꝫ fortia.

c. 68^v^

sua ꝗȝ fortia facta gloriae eius as[1] signare precipuum sacramentū ē.

Principes pro uictoria pugnant. Co mites pro principe. Si ciuitas in qua orti sunt longa pace & ocio torpeat: pleriqȝ nobilium adolescentum: pe tunt ultro eas nationes quę tū bel lum aliquod gerunt: quia et in grata genti quies: & facilius intʳ ancipi//tia[2] clarescunt: magnumqȝ comitatum non nisi ui belloqȝ tueř

Exigunt ·N· principis sui liberalitate Illum bellatorē equū: illāqȝ cruētam uictricēqȝ frameam. Nam epulę & q̄q̄ incompti largi tamen appa ratus prostipendio cedunt. Mate ria munificentie per bella & rapt' Nec arare terram aut expectare an num tam facile persuaseris: q̄ uocare hostem & uulnera mereri. Pigrū qn im̄o & iners uidetur sudore acquirē qđ possis sanguine parare. Quotiēs bella nō ineunt: nō multum uena tibus: plus per ocium transigunt dediti somno ciboqȝ fortissimus qsqȝ ac bellicosissimus nihil agens. Dele gata domus & penatum & agroꝝ cura foeminis senibusqȝ & īfirmis simo cuiqȝ ex familia. Ipsi hebēt mira diuersitate naturę cum ijsdē

homines sic ament inertiam & ode rint quietem. Mos est ciuitatib' ultro ac uiritim conferre principib' uel armentoꝝ ul̄ frugum qđ pro honore acceptum etiam necessitatib' subuenit. Gaudent precipue fini timaꝝ gentium donis que nō mō asingulis sed& publice mittuntur. electi equi: magna arma phalerę torquesqȝ. Iam & pecuniā accipere docuimus. Nullis germanoꝝ ppl̄is urbes habitari satis notum est: ne pati quidē interse iunctas sedes. Co lunt discreti ac diuersi ut fons: ut campus ut nemus placuit. Vicos /·lo[3] (/· Longant) cant non in nostrum morē connexis coherentibus ędificijs: suam quisqȝ do mum spatio circundat siue adusus casus ignis remedium siue ī scitia ędificandi. Ne cementoꝝ quidem apud illos aut tegulaꝝ usus. Mate ria ad om̄ia utuntur īformi et citra spetiem aut delectationē. Quędā loca diligentius illinunt terra ita pura ac splendente ut picturā ac lineamenta coloꝝ imitentur.

Solent & subterraneos specus apire eosqȝ multo insuper fimo onerāt suffugium hyemi: & receptaculū frugibus: quia rigorem frigorum[4]

1 *Hoc est folium palimpsestum, cuius paginam phototypice editam proposuimus.*

2 *Erasum est* a

3 *Lectio marginis eiusdem manus.*

4 *Veteris scripturae erasae adhuc perspiciuntur vestigia haec:* in col. I, 9-16-26 *litterae initiales, rubro colore, verborum quae sunt:* Tradiderat - Ceterum - Crebro*; in margine interiore* col. II, 26 A *initiale verbi* Aderat, *in exteriore hae variae letiones:* totis - inertiae & for | midini - existimulabant.

Vxores īdotate

eiusmodi locis molliunt: & siquādo hostis aduenit aperta populatio: ab dita aūt & defossa aut ignoranter aut eo ip̄o fallūt qđ quęrenda sunt Tegumen omībus sagum: fibula aut si desit spina consertum. Cetera in tecti: totos dies iux̄ focum atqȝ ignē agunt. Locuplectissimi ueste distī guntur nō fluitante sicut sarma tae ac parthi: sed stricta: & singl̄os artus exꝑmente. Gerunt & fera rum pelles: proximi ripę negligē ter: ulteriores exquisitus ut qb' nullus per comertia cultus eligunt [1] feras & detracta uelamina spargūt maculis pellibusqȝ belluaꝝ quas exterior occeanus atqȝ ignotū ma re gignit ℭ Nec alius foeminis q̄ iuris habitus nisi qđ foeminę sę pius lineis admictibus uelantur eosqȝ purpura uariant partēqȝ uestitus superioris ī manicas non extendunt: nudę brachia ac la certos. Sed & proxima pars pec toris patet: q̄q̄ seuera illic matri monia: nec ullam morū partē ma gis laudauīs. Nam prope solibar baroꝝ singulis uxoribus cōtenti sunt: exceptis admodum paucis qui nō libidine sed ob nobilitatē

feminaꝝ hitūs

Matrimonia, quo cōtrahunt'

De dotib'

pl̄rimis nuptijs ambiuntur. Do tem non uxor marito sed uxori maritus offert. Intersunt parētes & propinqui ac munera probāt Munera non ad delicias muliebres quęsita: nec quibus noua nupta comatur: sed boues & frenatū equum: et scutum cum framea gladioqȝ. Inhec munera uxor accipitur: atqȝ in uicem ip̄a ar morum aliquid uiro affert: hoc maximum uinculum. hec arca na sacra: hos coniugales deos ar bitrantur. Nese mulier extra uirtutum cogitationes extraqȝ belloꝝ casus putet: ip̄is incipiē tis matrimonij auspicijs admonet' ueīre se laborum periculoꝝqȝ sociam idem inpace: idem inproelio pas suram: ausuramqȝ: hoc iuncti boues hoc paratus equus: hoc data ar ma renuntiant. Sic uiuentes sic parientes. Accipere se quae liberis inuiolata ac digna red dat: quę nurus accipiant: rur sus que ad nepotes referantur Ergo septa pudicitię agunt nullis spectaculoꝝ illecebris: nullis con uiuiorum irritationibus cor ruptae. Litterarum secreta [2]

ne

1 nt *sunt nexa.*

2 *Notae marginis et ipsa varia lectio* ne *ab eadem manu exaratae. Veteris scripturae erasae vestigia parum perspicua sunt; certo tamen* in col. I, 28 S *initiale verbi* Sciant*; in interiore margine* col. II, 6-14-30 *litterae initiales verborum:* Finis - Augebat - Satis*; in margine exteriore hae variae lectiones:* simulationis *et* laeseris.

c. 69ᵛ

uiri pariter ac foeminae igno
rant. Paucissima in tam nume
rosa gente adulteria: quoꝝ poe
na presens & maritis permis
sa. Abscisis crinibus nudatam co
ram propinquis expellit domo
maritus: ac per omẽm uicum
uerbere agit. Publicatę eĩm
pudicitię nulla uenia non for
ma non ętate: nõ opibus maritum
inuenerit. Nemo enim illic ui
tia ridet nec corrumpere & cor
rumpi seculum uocatur. Melius
quidem adhuc eę ciuitates in qui
bus tantum uirgines nubunt et
cum spe uotoqꝫ uxoris semel tran
sigitur. Sic unum accipiũt mari
tum quomodo unum corpus unãqꝫ
uitam ne ulla cogitatio ultra: ne
longior cupiditas: ne tanq̃ maritum
sed tanq̃ matrimonium ament.
\+ Numerum liberoꝝ +finere [1] aut quen
quam ex agnatis necare flagitium
habetur: plusqꝫ ibi boni mores ualẽt
q̃ alibi bonę leges. In omĩ domo nu
di atqꝫ sordidi in hos artus ĩ hęc cor
pora quę miramur excrescunt.
Sua quenqꝫ mater uberibus alit: nec
ancillis ac nutricibus delegantur.
Dominum ac seruum nullis educa
tionis delitijs dinoscas. Inter eadẽ
pecora in eadem humo degunt: do
nec etas separet ingenuos uirtus
agnoscat. Sera iuuenum uenus
eoqꝫ inexaucta pubertas: nec uirgi
nes festinantur: eadem iuuenta:
similis proceritas: pares ualidęqꝫ mi
scentur: ac robora parentum: liberi
referunt: Sororum filijs idẽ apud
auunculum qui ad patrem honor.
Quidam sanctiorẽ arctiorẽqꝫ hunc
nexum sanguinis arbitrantur: &
in accipiendis obsidibus magis exi
gunt: tanq̃ & ĩ animũ firmius
& domum latius teneant. Here
des tamen successoresqꝫ sui cuiqꝫ liberi
& nullum testamentum. Si liberi
nõ sunt: proximus gradus ĩ posses
sione frẽs: patrui: auunculi: quãto
plus propinquoꝝ: tanto maior affi
nium numerus tanto gra/:tiosior senect’ /: gratior
nec ulla orbitatis pretia. Suscipere
tam inimicitias seu patris seu propĩ
qui: q̃ amicitias ne̅ce est: nec impla
cabiles durant. Luitur ·N· & homi
cidium: certo armentoꝝ ac pecoꝝ
nũo: recipitqꝫ satisfactionem uniũsa
domus utiliter ĩ publicum: quia peri
culosiores sunt ĩimicitię iu̅x liber
tatem. Conuictibus & hospitijs
non alia gens effusius indulget:
Quẽcunqꝫ mortaliũ arcere tecto nefas [2]

1 *Parvula crux, velut corruptionis signum, eiusdem manus, item lectio marginis.*

2 *Hoc est folium penitus erasum praesertim recto; et propter membranae subtilitatem litterae leviter exaratae sunt. Nullum veteris scripturae vestigium perspicitur.*

c. 70[r]

habetur. Profortuna quisqȝ appa ratis epulis excipit. Cum defecere qui modo hospes fuerat mōstrator hospitij & comes proximam domū non inuitati adeunt. Nec ĩterest pari humanitate accipiuntur. No tum ignotumqȝ quantum ad ius hospitis nemo discernit. Abeūti siquid poposcerit: concedere moris. & poscendi inuicem eadem facilitas.

Gaudent muneribus sed nec data im putant: nec acceptis obligantur. Vic tus inter hospites comis. Statim ·N· somno quem plerūqȝ indiē extra hunt: lauantur sepius calida: ut apud quos pl̄rimum hyemis occupat. Lauti cibum capiunt. Separatę singulis sedes: & sua cuiqȝ mensa.

Tum ad negocia nec minus sępe ad conuiuia procedunt armati.

Diem noctemqȝ continuare potādo nulli probrum. Crebrę: ut inter uinulentos [1]: rixę. Raro cōuitijs

Sępius cęde & uulneribus tran siguntur. Sed & de recōciliādis inuicem in imicis: & iungēdis affinitatibus & adsciscendis prin cipibus: de pace deniqȝ ac bello + pleruncȝ ĩ conuiuijs consultant.

tanq̃ nullo magis tempore aut ad simplices cogitationes pateat animus: aut ad magnas ĩ cale scat. Gens non astuta aut calli da aperit adhuc secreta pectoris licentia ioci. Ergo detecta & nuda omnium mens postera die retrac tatur & salua utriusqȝ temporis ratio est. Deliberant dūm fingē nesciunt. Constituunt dū errare non possunt. Potui humor ex hor deo aut frumento in quandam si militudinem uini corruptus. Pro ximi ripę & uinū mercantur. Ci bi simplices. Agrestia poma. Recens fera aut lac concretum sine appa ratu sine blandim̄tis expellunt fa mem. Aduersus sitim nō eadem temperantia si indulseris ębrietati suggerendo q̃tum concupiscunt. haud minus facile uitijs q̃ armis uin̄centur. Genus spectaculoꝝ unum atqȝ inom̄i cętū idem. Nu di iuuenes quibus id ludicrum est inter gladios se atqȝ infestas frameas saltu iaciunt. Exercitatio artē para uit: Ars decorem non ĩ quęstum tñ aut mercedem q̃uis audacis lasci uię pretium est uoluptas spectātiū.

1 *Corr. ex* uinulontos.

Aleam quod mirere sobrij inter seria exercent: tanta lucrandi per dendiue temeritate: ut cum omīa defecerūt extremo ac nouissimo iac tu delibertate ac de corpore cōten dant. Victus uoluntariam seruitutē adit: q̃uis iuuenior: q̃uis robustior alligari se ac uenire patitur. Ea est ī re praua peruicacia: ip̄i fidē uocant. Seruos conditionis hui' per comertia tradunt: ut se qꝫ pu dore uictorię exoluant. Ceteris seruis nō in nostrum morem descṕ tis per familiam ministerijs utūtur.

Suam quisqꝫ sedem: suos penates re git: frumenti modum dn̄us aut pecoris: aut uestis ut colono īiungit ut seruus hactenus paret. Cetera do mus officia uxor ac liberi exequunt.'

Verberant seruum ac uinculis & ope coercere rarum. Occidere solent non disciplina et seueritate sed im petu & ira ut inimicum: nisi q im pune. Liberti non multū supra seruos sunt. raro aliquod momen tum in domo: nunq̃ in ciuitate ex ceptis dumtaxat his gentibus quę regnantur. Ibi eīm & super inge nuos & super nobiles ascendunt apud ceteros impares libertini Liber tatis argumentum sunt. Foenus agi tare & inusuras extendere ignotum. Ideoqꝫ magis seruatur q̄ si uetitum esset. Agri pro nūo cultoꝝ abuniúsis in uices occupantur: quos mox inter se secundum dignationem partiūtur. Facilitatem partiendi campoꝝ spatia /. prestant. Arua per annos mutant (/. prebent) & superest ager: nec eīm cum uber tate et amplitudine soli /. laborare cō[1] (/. labore) tendunt ut pomaria conserant & prata separent: ut hortos rigent. Sola terrę seges imperatur. Vnde annum qꝫ ip̄um non ī totidē dige runt speties. Hyems & ver & ęstas intellectum ac uocabula hn̄t. Autū ni perinde nomen ac bona ignorāt'

Funeꝝ nulla ambitio. Id solum obser uatur ut corpora claroꝝ uiroꝝ certis lignis crementur. Struem rogi nec uestibus nec coloribus cu mulant. Sua cuiqꝫ arma quorūdā igni et equis adijcitur. Sepulchrū cespes erigit. Monumentoꝝ ardu um et operosum honorem ut gra uem defunctis aspernantur. Lam̄ ta ac lachrymas cito dolorē & tristi tiam tarde ponunt. Foeminis lugere

1 *Lectiones marginis eiusdem manus.*

c. 71r

honestum est: Viris meminisse.

Hęc incōmune de omĩum germano rum origine ac moribus accepim'. Nunc singulaꝝ gentium instituta ritusqꝫ quatenus differant: quę na tiones e Germąnia in Gallias cōmigra uerint expediam. Validiores o lim Galloꝝ res fuisse sum̃us auctoꝝ Diuus Iulius tradit. eoqꝫ credibile ē. etiam gallos ingermaniam transgres sos. Quantulum eĩm amnis obsta bat quominus ut quęqꝫ gens eua luerat occuparet permutaretqꝫ sedes promiscuas adhuc & nulla regnoꝝ potentia diuisas. Igitur inter her cyniam siluam Rhenumqꝫ & Moe num amnes Heluetij: Vlteriora Boi gallica utraqꝫ gens tenuere. Man& adhuc Boihemi nomen significatqꝫ loci ueterem memoriam q̃uis mu tatis cultoribus. Sed utrū Arauisci ĩ Pannoniam a Bois germanoꝝ na tione: an Osi ab Arauiscis in germa niam cōmigrauerint cum eodem adhuc sermone institutis moribus utantur incertum est: quia pari olim in opia ac libertate: eadē utri usqꝫ ripę bona malaqꝫ erant. Treue ri & Neruli circa affectationem germanicę originis ultro ambitiosi st': tanq̃ per hanc gloriam sanguinis asimilitudine et inertia galloꝝ sepa rentur. Iṗam rheni ripā haud dubie germanoꝝ populi colunt: Vangiones: Triboci: Nemetes: Nubij quidem q̃q̃ romana colonia ēē meruerint ac libentius Aggripinenses conditoris sui nomine uocentur: origine eru bescunt. Trangressi olim & experi mento fidei super iṗam rheni ripā collati ut arcerent non ut custodirē tur. Omĩum haꝝ gentium uirtute Batauij nō multum ex ripa sed insu lam rheni amnis colunt. Cathoꝝ quon dam populus & seditione domestica in eas sedes transgressus inquibus pars romani imperij fierēt manet honos et antiquę societatis insigne. Nam nec tributis contemnuntur nec publican' atterit exempti oneribus & col//latio[1] // collocatio nibus et tantum in usum preliorum sepositi uelut tela atqꝫ arma bellis reser uantur. Est in eodem obsequio & Mat tiacoꝝ gens. Protulit eĩm magnitudo populi romani ultra rhenū: ultraqꝫ ue teres terminos imperij reuerētiam: ita sede finibusqꝫ insua ripa mente animoqꝫ nobiscum agunt. Cetera si

1 *Lectio marginis eiusdem manus sed evanescente colore.*

miles Battauis: nisi qđ ip̄o adhuc ter rę suę solo & cęlo acrius animantur.

Non numerauerim inter germanię populos q̄q̄ trans rhenum. Dannu biumqꝫ consederint eos qui Decu mathes agros exercent. Leuissim' quisqꝫ galloꝝ & inopia audax: dubie possessionis solum occupauere. Mox limi te acto promotisqꝫ presidijs sinus imperij & par prouincię habentur. Vltra hos Cathi initium sedis ab hercynio saltu incohant: non ita effusis ac palustrib' locis ut ceterę ciuitates inquas germa nia patescit durant. Siquidē colles paulatim rarescunt et cathos suos saltus hercynius prosequitur simulatqꝫ deponit. Duriora genti corpora: stricti arctus minax uultus & maior animi uigor. Multum ut inter germanos rati onis ac solertię preponere electos: audire prepositos: nosse ordines intelligere ones occ//ĩoēs; differre impetus: disponere di em: uallare noctem: fortunā inter dubia: uirtutem inter certa nuāre Qđqꝫ rarissimum: nec nisi rōe discipli nę concessum plus reponere ĩ duce q̄ in exercitu om̄e robur in pedite quem super arma ferramentis qꝫ & copijs onerant. Alios ad proelium ire uideas: Cathos ad bellum. Rari excursus & fortuita pugna equestriū sane uirium id proprium. Cito parare uictoriam cito cedere. Velocitas iuxta formidinem. Cunctatio proprior con stantię est & alijs germanoꝝ populis usurpatum raro (a) & priuata cuiusqꝫ au dentia: apud cathos inconuentum uertit: Vt primum adoleuerint cri nem barbamqꝫ submittere nec nisi hoste cęso exuere uotiuū obligatumqꝫ uirtuti oris habitum. Super sangui nem & spolia reuelant frontem seqꝫ tum demum pretia + nascendi retulisse dignosqꝫ patria ac parentibus ferunt Ignauis & imbellibus manet squalor fortissimus quisqꝫ ferreum insuper anulum ignominiosum id genti ue lut uinculum gestat donec se cęde hostis absoluat. Plurimis cathorum hic placet habitus iamqꝫ canent insi gnes & hostibus simul suisqꝫ mōstrati Omĩum penes hos initia pugnarum hec prima semper acies: uisu noua: nā ne inpace quidem uultu mitiore mansuescunt. Nulli domus aut ager aut aliquacura prout adquenqꝫ ue nere aluntur. prodigi alieni: contēp tores sui: donec exanguis senectus.

1 *Lectio marginis ut supra. Litterae in extremo margine inferiore exaratae videntur esse tentamenta stili.*

[1] p. z. p.

tam durę uirtuti impares faciat.

Proximi Cathis certum iam alueo rhenum quiqꝫ terminus ẽẽ suffi ciat Vsipi ac Tencteri colunt. Tenc teri super solitum belloꝝ decus eque stris disciplinę arte pręcellunt. Nec maior apud cathos peditum laus q̃ tencteris equitum. Sic instituere maiores: posteri imitantur. Hi lus' infantium: hec iuuenum ęmulatio.

Perseuerant senes inter familiā & penates & iura successionum equi traduntur. Excipit filius non ut cetera maximus natui sed prout fe rox bello & melior. Iuxta Tenctero' Bructeri olim occurebant. Nunc chamauos & Angriuarios īmigras se narratur pulsis Bructeris ac pe nitus excisis: uicinaꝝ consensu na tionum seu superbię odio: seu predę dulcedine: seu fauore quodam er ga nos deoꝝ. Nam ne spectaculo quidem p̄lij supra sexagintamilia non armis telisqꝫ romanis: sed qđ magnificentius est: oblectationi ocu lisqꝫ ceciderunt. Maneat quęso dur&qꝫ gentibus: si non amor nr̄i: at certe odium sui: quando urgentibus iā imperij fatis: nihil iam pręstare for tuna maius potest: q̃ hostium discor diam. Angriuarios & chamauos atergo Dulgicubuni & Thasuarij clu dunt: alięqꝫ gentes haud perinde memoratę. Afronte Frisij excipiunt.

Maioribus: minoribusqꝫ frisis uocabulū est exmodo uirium. Vtręqꝫ natoēs usqꝫ ad occeanum rheno pretexūt'. ambiuntqꝫ īmensos insuper lacus & romanis classibus nauigatos. Ip̄um quin & occeanum illa tentauimus: & superẽẽ adhuc herculis columnas fama uulgauit: siue adijt hercules seu quicquid ubiqꝫ magnum est in claritatem eius referre consensimus.

Nec defuit audentia Druso Germa nico: sed obstitit occeanus inse simī atqꝫ inherculem inquiri. Mox ne mo tentauit: Sanctiusqꝫ ac reuerē tius uisum de actis deoꝝ credere: q̃ scire. Hactenus in occidētem Germaniam nouimus. In Septem trioni ingenti flexu redit. A pri mo statim Chaucoꝝ gens q̃q̃ inci piat a Frisis ac partem littoris occu pet. Omīum quas exposui gentiū lateribus obtenditur donec in Cha tos usqꝫ sinuetur. Tam īmensum terraꝝ spatium non tenent tantū[2]

/: dulgib[...]

/: illis

// cosueuin[...]

1

/. sinatur

1 *Hic exaratum est siglum quo* — nota — *significatur et cuius imaginem phototypicam dedimus in* « L'Agricola e la Germania », *pag. 160, linea 11.*

2 *Lectiones marginis eiusdem manus.*

chauci sed implent populus inter germanos nobilissimus: quiqꝫ ma gnitudinem suam malit iustitia tu + eri sine cupiditate: sine impo+tentia [1]

Quieti secretiqꝫ nulla prouocant bella nullis raptibus aut latrocinijs popu lantur. Id ꝑcipuū uirtutis ac iuriū argumentum est: quod ut superioẽs agant non per īiuriā assequuntur: prompta tamen omībus arma: ac si res poscat exercitus: plīrimum uiroꝝ equoꝝqꝫ: & quiescentibus eadem fama. In latere chaucoꝝ cathoꝝqꝫ Cherusci nimiam & (ac) marcentem diu pacem illacessiti nutrierunt: idqꝫ iocundius q̄ tutius fuit: quia inter impotentis & ualidos falso qui escas: ubi manu agitur: Modestia ac probitas nomine superioris st'.

Ita qui olim boni ęquiqꝫ cherusci n̄c inertes ac stulti uocantur. Chattis uictoribus fortuna insapientiam cessit. Tacti ruina cheruscoꝝ & fosi (/. adūsariis) contermina gens aduersa/.ꝝ reꝝ ex ęquo socij sunt cum īsecūdis minores fuissent. Eundem ger manię situm proximi occeano cim bri tenent: parua nūc ciuitas sed gloria ingens: veterisqꝫ famę lata uestigia manent: utraqꝫ ripa castra ac spatia quoꝝ ambitum (l tu) nūc qꝫ (o) meti aris molem manusqꝫ gentis & tam ma gni exitus fidem. Sexcentesimum & quadragesimū annum vrbs nr̄a agebat cum primum cimbroꝝ au dita sunt arma Cecilio Metello & Sa pirio Carbone cōss: exquo adalterum Imperatoris Traiani conuentum com putemus Ducenti ferme & decē anni colliguntur: tam diu in Germania uī citur. Medio tam longi ęui spatio mlta inuicem damna: nō Samnis: nō poeni non hispanię gallięue: ne parthi q̄de sępius admonuere: quippe regno Ar [2] sacis acrior est: germanoꝝ libertas

Quid eīm aliud nobis: qꝫ cędem Crassi amisso & ip̄o & ip̄e Pacoro infra Vē tidium deiectus oriens obiecerunt ~ [3]

At Germani Carbone & Cassio & Scauro Aurelio & Seruilio Cepione Marcoqꝫ Mallio fusis uel captis quīqꝫ simul consularis exercitus populi romani. Varum trisqꝫ cum eo legioẽs & Cęsari abstulerunt. Nec impune C. Marius in Italia: Diuus Iulius in Gallia: Drusus ac Nero & Germa nicus insuis eos sedibus perculerūt

Mox ingentes C. Cęsaris minę in [4]

1 *Parvula crux evanescente colore et vix spectabilis.*

2 A *ex* a *minusculo correctum.*

3 nt *sunt nexa.*

4 *Lectio marginis et superscripta eiusdem manus.*

c. 73r

ludribium: inde ocium donec occasiõe discordię nrę & ciuilium armorum expugnatis legionum hybernis etiam gallias affectauere: ac rursus pulsi /. inde proximis temporibus triumpha ti magis q̃ uicti sunt. Nunc de Sueuis dicendū est quoꝝ nō una ut cathoꝝ Tencteroꝝue gens: maiorē eĩm germanię partem obtinent pro prijs adhuc nationibus nominibusqꝫ discreti q̃ in comuni Sueui uocentur.

Insigne gentis obliquare crinē nodoqꝫ substringere. Si/.cut Sueui aceteris germanis: sic Sueuoꝝ ingenui a s,uis· separantur. Inalijs gentibus seu co gnatione aliqua Sueuoꝝ seu qđ sępe accidit imitatione rarum & intra iu uentę spatium. Apud Sueuos usqꝫ ad canitiem horrentem capillum retro sequuntur ac sepe ĩ/.solo uertice reli gatur. Principes & ornatiorē habēt ea cura forme sed ĩnoxie. Neqꝫ eĩm ut ament amenturue. In altitudinē quandam & terrorem adituri bella compti ut hostium oculis arm/.antur.

Vetustissimos se nobilissimosqꝫ Sueuoꝝ Se/.mones memorant fides antiqui tatis religione firmatur. Statuto tp̄re insiluam augurijs patrium & ꝑsca

/. nam
/. sic
/. inipo
/. ornantur
Semnones
Stato

formidine sacrum om/:ēs eiusdēqꝫ san guinis populi legationibus coeunt: cęsoqꝫ publice homine celebrant barbari ritus horrentia primordia. Est & alia luco reuerentia. Nemo nisi uinculo ligatus in greditur: ut minor: & potātem numĩs pręse ferens. Si forte prolapsus est: attol li & insurgere haud licitum: per hu mum euoluuntur: eoqꝫ omĩs supstitio respicit: tanq̃ inde initia gentis ibi re gnator omĩum deus: cetera subiecta atqꝫ parentia. Adijcit auctoritate fortu na. Sem/:onum centum pagis habitātur magnoqꝫ corpore efficitur ut se Sueuoꝝ caput credant. Contra largobardos pau citas: nobĩitas pĩrimis ac ualentissimis nationibus cuncti non per obsequium v sed pręlijs ac periclitando tuti sunt.

Reudigni deinde & Auiones & Anglij & Varini & Eudoses & Suar/.ines & Nuithones fluminibus aut siluis mu niuntur: nec quicq̃ notabile ĩ singu lis: nisi qđ incōmune Nertum idest terram matrem colunt: eamqꝫ inter uenire rebus hominum inuehi po pulis arbitrantur. Est in insula occe ani castum nemus dicatumqꝫ: in ea uehiculum ueste contectum attingē uni sacerdoti concessum. Is adesse [1]

/: nomĩs † numĩs
/: Semnonī
tempore
/. Suardones

---

1 *Lectiones omnes marginis ab eadem manu exaratae.*

c. 73v

penetrali deam intelligit: uectãqꝫ bub'
fęminis: multa cum ueneratione pro
sequitur: leti tunc dies: festa loca: quęcũqꝫ
aduentu hospitioqꝫ dignatur. Non bella
ineunt: nõ arma sumunt: clausum
omẽ ferrum: pax et quies: tunc tantũ
nota: tunc tantum amata: donec idẽ
sacerdos saciatam conuersatione mõ
talium deam templo reddat. Mox
uehiculum et uestes: & si credere ue
lis numen ip̃um secreto lacu abluit'.
Seui ministrant quos statim idẽ lac'
haurit: Arcanus hinc terror sanctaqꝫ
ignorantia quid sit illud qđ tantũ
perituri uident. Et hęc quidem pars
uerboꝝ in Secretiora germanię porri
gitur pro(ri)pior ut quomodo paulo añ
rhenum sic nũc Danubium sequar.

Hermundoꝝ ciuitas fida romanis eoqꝫ
solis germanoꝝ non ĩ ripa comertiũ
sed penitus atqꝫ insplendidissima Rhe
tię prouincię colonia passim sine cu
stode transeunt: & cum ceteris gẽ
tibus arma modo castraqꝫ nr̃a osten
damus his domos uillasqꝫ patefecim'.
non concupiscentibus. Inhermũdu
ris albis oritur flumen inclytum
& notum olim: nũc tantum auditur.
Iuxta hermunduros Narisci ac deiñ
Marcomani & Quadi agunt. Precipua
Marcomanoꝝ gl̃a uiresqꝫ atqꝫ &̃ ip̃a sedes [1]
pulsis olim Bois uirtute parta. Nec Na
risci Quadiue degenerant eaqꝫ Germa
nię uelut frons est quatenus danubio
peragitur. Marcomanis Quadisqꝫ usqꝫ
adnr̃am memoriam reges mansere
ex gente ip̃oꝝ Nobile Marobodui & Trudi
genus Iam & externos patiuntur. Sed
uis & potentia regibus exauctoritate
romana raro armis nr̃is sepius pecu
nia iuuantur nec minus ualent. Re
tro Marsigni: Gotini: Osi: Buri terga
Marcomanoꝝ Quadoꝝqꝫ claudunt: e
quibus Marsigni et Buri sermone cultuqꝫ
Sueuos referunt. Gotinos gallica Osos
pannonica lingua coarguit non ẽẽ germa
nos & quod tributa patiuntur. Partem
tributoꝝ Sarmatę: partem Quadi ut
alienigenis imponunt. Gotini quo ma
gis pudeat & ferrum effodiunt. oẽsqꝫ
hi populi pauca campestrium: ceterum
saltus et uertices montium iugumqꝫ
insederunt. Dirimit ·N· sciditqꝫ sueuiã
continuũ montiũ iugum ultra quod
pl̃rimę gentes agunt: ex quibus la
tissime patet Le(y)giorum nomen ĩ plu
res ciuitates diffusum. Valentissimas
nominasse sufficiet. Harios heluetonas [2] halisionas

1 *Signa traiectionis evanescente colore.*
2 *Lectio marginalis eiusdem manus.*

/: naharualos ·/. regionis

Manimos: helisios: Nahanaruolos. Apđ Naharualos antiquȩ religionis lucus ostenditur. Prȩsidet sacerdos mu liebri ornatu. Sed deos interp̄tatōe romana Castorē Pollucēqꝫ memorāt

Ea uis numini nomen Alcis: Nulla si mulacra: nullum peregrinȩ super stitionis uestigium: ut fratres tamen ut iuuenes uenerantur. Ceterum alij super uires quibus enumeratos pauloante populos antecedunt trucis insitȩ feritati arte ac tp̄re lenocinātur.

Nigra scuta tincta corpora: atras ad proelia noctes legunt: ip̄aqꝫ formidi ne atqꝫ umbra feralis exercitus terro rem inferunt nullo hostium sustinēte nouum ac uelut infernum aspectum. Nam primi in omībus proelijs oculi uincuntur. Trans lygios Gothones regnant paulo iā adductius q̄ cetȩ̄ germanoꝝ gentes: nondū tamen supra libertatem. Protenus deinđ ab Occeano Rugij & Lemonij: om niumqꝫ haꝝ gentium insigne ro tunda scuta: breues gladij & erga reges obsequiū. Suionum hinc ciuitates ip̄ȩ ī occeanum preter uiros armaqꝫ classibus ualent. For ma nauiū eo differt: qđ utrinqꝫ pro ra paratam semper appulsui fron tem agit: nec uelis ministrantur nec remos ī ordinem lateribus ad iungunt. Solutum ut ī quibusdam fluminū & mutabile ut res poscit hinc uel illinc remigium. Est apđ illos & opibus honos: eoqꝫ unus impe ritat nullis iam exceptionib' nō pre cario iure parendi: nec arma ut apđ ceteros germanos in promiscuo sed causa subcustode: & quidem seruo: q̔a subitos hostium incursus prohibet occeanus. Ociosa porro armatoꝝ manus facile lasciuiūt. Enimuō neqꝫ nobilem neqꝫ ingenium ne liber tinum quidem armis prȩponere re gia utilitas est. Trans Suionas aliud mare pigrum ac prope īmo tum: quo cingi cludiqꝫ terrarum orbem: hinc fides qđ extremus cadentis iā solis fulgor inortus edu rat adeo clarus ut sidera hebet&.

Sonum insuper emergentis audiri formasqꝫ deoꝝ & radios capitis aspici persuasio adijcit illuc usqꝫ & fama uera tantum natura. Ergo iam dextro Seuici maris littore Ae styoꝝ gentes abluuntur quibus ritus habitusqꝫ Sueuoꝝ lingua Bri tanicȩ proprior matrem deum uenerantur. Insigne superstitiōis [1]

/. eoꝝ

/. Sueuici

1 *Marginis lectiones eiusdem manus.*

c. 74v

formas aproꝝ gestant. Id pro armis oĪumqꝫ tutela: securum deę cultorē etiam inter hostis prestat. Rarus ferri: frequens fustium usus: Frum̄ ta ceterosqꝫ fructus patientius q̄ pro solita germanoꝝ inertia laborant. Sed & mare scrutantur: ac soli oĪum suc cinum qđ ip̄i glesum uocant inter uada atqꝫ in ip̄o littore legunt: nec /. uō que natura: queue ratio gignat: ut barbaris quęsitum comptumue diu: quin &̄ inter cetera eiectamenta ma ris iacebat donec luxuria nr̄a dedit nomen: Ip̄is ī nullo usu Rude legitʳ.

Informe profertur: pretiūqꝫ mirātes accipiunt. Succum tamen arborum esse intelligas: quia terrena quedam atqꝫ etiam uolucria animalia plerūqꝫ interlucent: quę implicata humore mox durescente materia cluduntur

Fecundiora ergo nemora lucosqꝫ sicut orientis secretis ubi thura balsamaqꝫ sudantur: ita occidentis insulis radius expressa atqꝫ liquentia ī proximum mare labuntur ac ui tempestatum in aduersa littora exudant. Si na turam succini admoto igni tētes in modum tede accenditur alitqꝫ flam̄am pinguem & olentem: mox [1]

ut inpicem resinamue lentescit.

Suionibus Sitonum gentes conti nuantur: Cętera sil̄es uno differ̄t qđ foemina dominatur: intātū non modo alibertate sed &̄ aserūi tute degenerant. Hic Sueuię fines.

Peucinoꝝ Venetoꝝqꝫ & Fennorum nationes Germanis an Sarmatis a scribam dubito: q̈q̄ peucini quos qui- dam Bastarnas uocant sermone: cul tu sede ac domicilijs ut germani agunt: sordes omĪum ac torpor procerum cōnubijs mixtos: nōnihil in Sarmataꝝ habitum foedantur.

Veneti multum ex moribus traxerūt

Nam quicquid inter Peucinos feñosqꝫ siluaꝝ ac montium erigitur latroci nijs pererrant. Hi tamen inter ger manos potius referuntur quia et do mos fingunt & scuta gestant & pe ditum usu ac pernicitate gaudent que omĪa diuersa Sarmatis inpla ustro equo qꝫ uiuentibus. Fennis mira feritas: feda paupertas. Non arma non equi: non penates: victui herba vestitui pelles: cubile humus. Sola in sagictis spes: quas in opia ferri os sibus asperant. Idemqꝫ venatus ui ros pariter ac foeminas alit. Passim eĪm comitantur: partemqꝫ predę [2]

1 *Lectio marginis et littera* s *suprerscripta eiusdem manus.*

2 *Hoc folium, cui septuagesimum respondet, est quam maxime erasum praesertim verso, et litterae parum perspicuae.*

c. 75ʳ

petunt: nec aliud infantibus: feraꝝ imbriūqȝ suffugium: q̃ ut in aliquo ramoꝝ nexu contegantur. Huc redeunt iuuenes: hoc senum recep taculum. Sed beatius arbitrantur q̃ ingemere agris: illaborare domi bus: suas alienasqȝ fortunas spe metvqȝ uersare: securi adúrsus homines: se curi aduersus deos rem difficillimā assecuti sunt: ut illis ne uoto quidē opus ēēt. Cętera iam fabulosa hellu sios & ox/.ionas ora hominū uult'qȝ & corpora atqȝ artus feraꝝ gerere quod ut ī comptum: ī medium re linquam.: — τ ε λ ω σ.

/. etionas

CORNELII · TA CITI · DE · ORIGINE · ET · MORIBVS · GERMANORV M LI · BER EXPLI CIT ·[1]

---

1 *Tituli lineae alterno colore, rubro et nigro, exaratae.*

VARIA LECTIO

c. 66^{r}. — **I.** 1. (1) [ ]ermania *omissa littera* G *quae minio pingi debebat* T | agallis c ρ | 2. Retijsque B; rhetijsque b; ręttiisque Y; rhaetijsq; T ρ | 3. danubio x c ρ; Dañubio T | 4. datiisq; *expunctum alterum* i C | 4. mot(v)uo b | 5. seperatur x C | coetera *et sic saepius vel* cęter- b, cętera *vel* caeter- Y *ubique*; cetera ρ | 6. oceanus x c; occeanus T C ρ | lacos ρ | 7. conplectens C | **II.** 1. Reticarum B; rheticarum b ρ; ręticarum C; raeticarum c; retica(h)ℓ T | i accessu C | precipiti B ρ | 2. in *supra versum* b | 3. septemtrionali T ρ | oceano x C; occeano c T *fere ubique* | miscēt^{r} C | 4. Danubius x ρ; Dañuuius C; danuuius *in* danubius *corr.* c^{2} Dannubius T | aedito c | 5. Arnobę *in marg.* Arbonae B; Arbonę b, arbone C ρ, arnobae *in* arbonae *corr.* c; Arnobe (*in marg.* al' Arbone al' none) T | effufsus C | plures Y | 7. septimum x Y ρ; septimuş (septimus *in* septimum *correxit et* . N . *supra addidit* T^{2}) T | 8. hos C | auritur C, h *supr.* c^{2} | 10. ospitiis β; ospitiis C; hosptlis ρ | 11. mistos b | 13. querebant B; q̄rebant C | 14. oceanus x Y; occ- T ρ | 15. ore C; urbe ρ | 16. preter B | ę' horridi b | 17. affrica-ytalia C; aphrica ρ | 18. germania C | peteřt b | in formem T ρ | 19. celo B; coelo b ρ | 20. nisi (n^{i} c) si B Y; nisi b, *virgulam ' supra addidit* β | Caelebrat C | 22. analiū C | sit C | Tuistonē C; Tristonē *et in marg.* Tuisman B; tristonē b, tui *supr.* tri β; Bistonem c; Tuisconem T ρ | 23. aeditum C | et Y b T ρ, t *virgula ' notavit* β |

---

(1) Chiamerò con x la classe B b, con Y la classe C c; indicherò con β la lezione corretta o interpolata del ms. b e rispettivamente con T^{1} T^{2} T^{3} le lezioni della 1^{a} 2^{a} 3ª mano del ms. Toledano. Il confronto con i mss. B C ρ venne fatto su gli stessi originali, con b sull'edizione fototipica data dal Wissowa; mi valsi anche dell'edizione critica Muellenhoff, *Germania antiqua*, Berolini apud Weidmannos, a. MDCCCLXXIII.

ei B | Mannun c | orriginem T | 24. conditorisque x c T ρ; conditoris C | tres ʏ | 25. e *om.* C; e quorum x c ρ; equorum T | oceano x ʏ; occ- T ρ | 26. ingeuones x C T ρ; ingę-uones β; ingaeuones c | hermiones x C ρ; hermi^n^ones β T; herminones c | 27. ceteri B ρ; cęteri b C T | 27. Istaeuones x c | isteuones C T ρ | uocantur ρ.

c. 66ʳ. — **I.** 1. plures ʏ | deo x ʏ; deos T ρ | 2. pluresque x ʏ ρ; pluēsq; T | 3. Gābriuios B; ganbriuios C; gabrinios b, v *supra* n β; gambrivios c ρ | Sueuos x ʏ T ρ | uandalios b; Vandiilos ρ | 4. enque C | 5. ceterum x C | germanie B | 6. primum ρ | rhenium (i *puncto delevit*) T | 7. expulerūt ρ | ac B ʏ T ρ; ut b | 8. sūt C | 10. oms̄ T | uictor~ T; ac uictorie ρ | 11. etiam x; & C; *om.* T c ρ | 14. p̄lia b C; praelia c; prelia B T ρ | 15. quoque carquorum relatu ρ | 16. barditum x ʏ T, baritum ρ, *supra* c² *et in marg.* T | 17. futuraeque C; futureq; T ρ *corr. in* futuręq; T² | pugne T ρ *corr. in* pugnę T² | 18. aurantur ρ | 19. sonuiş *supr.* t b; sonuit sonuit C | 20. illę b c; ille q; C; ille B T ρ | 21. precipue B ρ; pręcipiue C | 22. factum c | 23. obiectis x T ρ; abiectis c; dictis C | ad ęos (e *expunct*) B; ados C; *om.* c | 25. ceterum x C T ρ | Vlyxen B; Vlyssem (ss *in litura*) b; ulixen ʏ; Vlixem T; ulyxem ρ | 26. erore si in C | 27. oceanum x ʏ; occ- T ρ | **II.** 1. germanie B ρ; germanie T *corr. in* germanię T² | Asciburgiumque B c; astiburgiumque b, c *supra* t *adscripsit* β; Assiburgiumque C; Asciburgium ρ | 2. hodie ʏ | incolitur x ʏ ρ; colitur T *corr. in* īcolitur T² | 3. nominatumque *sine lacuna* b *sed in marg.* deest β; ασκιπυργιον B; ἀσκιπύργιον ʏ; ΑΣΚΙΠΥΡΓΙΟΝ ρ | 4. Vlyxi B ρ; Vlyssi (ss *in litura*) b | 5. Laerte B ρ | eo loco C | 6. reperta b c | monumentaque x c; monimentaque C T ρ | 7. grecis B T ρ | 8. Rętięque B; rhetięque b ρ; rętiaeque c; retięq; C; rhetieq; T | que B T ρ | 9. repellere ρ | 12. germanie B ρ T, *corr. in* germanię T² | populis ʏ | 13. natōi^num^bus b | 15. habitus quoque x ʏ | habitus cōporū^o^ q; C | 16. quamquam b T ρ; q̄q̄ *et in marg.* al̄ tanq̄ B; tāq̄; C; tanquam *et supra*² qq^uu^ c | 17. ceruli (l̄ lei *supra versum*) B; cerulei c T; cęrulei C; ceruli b ρ | rutile come B ρ | 18. et tamē C | 19. uallida (*in* ualida *correxit* T¹) T | 20. patia *pr.* c, patīa c² | satim C | estumque-celo B | tollerare T C | 21. inediam x c; inaediam C; media ρ | coelo b | solve c, -uē c² | 22. assuerunt (l̄ int *supra versum* B) x; assueuerunt ʏ T ρ | 23. spē C; spetie c ρ; spem (spem *corr. in* spei? T¹) T | 24. feda x T; foeda ρ | 25. quā c ρ | Gallia *pr.* Gallias b | q̄ c | 27. aut C ρ | ferax *om.* C | inpatiēs C.

c. 67r. — **I.** 1. pecudum (or *supr.*) b | foecunda Y | plerunque inprocera c ρ; ī procera C | 2. quidem est ρ | 3. Eeque B; eęque b ρ; eātq; C; eatque c | 4. sole et gratissime x C T | dăpes B | 5. propitii Y | di nauigaoerint B; di negauerūt C | 7. germanie B T | 8. gingere ρ | enim x Y T ρ | 9. et b Y; etiam B | aut C T ρ | 10. proinde Y; perinde B ρ, *supr.* ľ pro B; pinde *et in marg.* pīde b | 12. muneri *om.* ρ | 13. que B | fingutur b | 14. ob sum C | commertiorum Y; comertio℞ T ρ | 15. precio B; prętio C; praetio c | 16. nostre pecunie B; nr̄e pecunie T ρ | 18. mertium C | 19. probāt *bis* C | seratos ρ | 20. ligatosque C | quoque magis quam x Y; quoque *om.*, magisq̄ T ρ | 21. secuntur Y ρ | affectione Y ρ; affectatione x T | 23. Nec-qdē supest quidē (*videtur expunc. alterum* quidē) C; ne ferrum (q *addidit* T²) T | 24. tellorum C ρ | **II.** 2. tello C | 3. comminus B Y ρ; cominus T b | pugn& C | 4. parmeaque c | 5. missillia C; Massilia ρ | 6. singula ρ | atque ī ī mensum Y ρ; atque ī mensum x, in *supr.* β; atque in immensum T | 8. tantum] tm̄ ρ | lętissimis colloribus C; lettissimis ρ | 9. distingūt x Y T ρ | lorice B | 10. aut galeę x C T; augaleę C; aut Galee ρ | 12. uarietate b T ρ; uariare B Y | giros C | 14. coniuncto *et in margine* cuncto B; cuncto b ρ, coniuncto *supra versum* β; coniuncto T; concto C; cuncto *et supra* cōuicto c | ut] etiam ρ | 15. estimāti B; ęstimāti b; existimanti Y; extimanti T; aestimanti ρ | penes *om.* ρ | misti b | 16. preliantur B T ρ | 17. ex c | 18. peditum (e *supr.* T¹) T; pedum ρ | 19. delectos *supr.* ľ di B | 20. centeni — numerus *om.* C | 22. quod c; quidem x *corr.* β | primo *supr.* us B | 23. cūcos C | 25. fortitumidinis b | 26. etiam x c T; & C ρ | p̄diis C; preliis T ρ | 27. precipuum B.

c. 67v. — **I.** 2. concilium (s *supr.*) B; consilium C ρ | 3. supstes T | infameam C | 5. summunt c | 6. aut x T ρ; ac Y | 7. et Y T ρ; etiam x | 8. pronti C | 9. agūt C | presunt B | 10. q; (o *supr.*) *corr. in* neque C | uincere ρ | 11. ne uerberare x Y; neq; uerberare T ρ | 12. penam B T; poenam ρ | 13. iuxu T | ueluti C; uelud T | 14. craedunt C | effigiesque x Y ρ | 15. quedam C | de tracta T | in prelium B; impręliū C | 16. fuerunt ρ | precipuum B | fortitudis C | 17. neque b | 18. fortuna T *corr. in* fortuita T¹ | 19. aut *ante* propinquitates x; et β Y T ρ | familie B C | 21. foeminarum b c; ululatus foeminarum C | 22. sanctissimus *in* sanctissimi *emendatum* C | 24. uulnere C | 25. ille B C T ρ; illę b c | numerat C; enumerare x c T ρ | et Y ρ; aut x T; cibosq;, q; *supersc.*, b | 26. et *om.* C | ortamina (+ *supr.*) β C | **II.** 1. memorie B |

prodere c | acies inclinas C | 2. foeminis b c | 3. prȩco ʏ | 4. monstrate C | cominus C b; comin' T; cõminus ρ | 5. inpatiẽtius C; impatius c | 6. foeminarum ʏ b *et similiter infra* | 7. efficatius B C ρ | 8. puelle B C | 9. nobiles B ʏ T ρ; nobiles v *supr.* o b | imperentur *supr.* a b | 11. consilio T | 12. negligũt b ʏ T ρ; neglegunt B | 13. Veledam B c Tρ; Valedã C; uoledam b | 15. auriniam x C, fluriniam c, *sed* B *in margine* Albriniam; ĩ Albriniam ρ *et supra* b; c *ab altera manu* albriniam *supra adscriptum*; Auriniã (Albrunam *sive* Albriniam *in marg.*) T | compluris x ρ; cũplures C; complures c | 16. neque b | 17. tanquam B c T ρ | 19. litarẽ T | 20. herculem ac martem ʏ; et herculem *post* placant x; Herculem & Martem T ρ | 21. sueuoꝝ ʏ b T ρ; Suenorum B | 22. sacrificant C | peregrinorum C | 24. liburne B T | figuratum - parietibus *bis scripta in* C | 25. adiecta *et mox* adiectam C; aductam ρ | 27. speciẽ B; spẽm T C; spetiem c ρ.

c. 68ʳ. — **I.** 1. assimulare x ʏ; assimilare T ρ | celestium B T ρ | 3. consacrant ʏ | numinibus *supra scriptum* c² | appellant *videtur corr. ex* appellunt B | 5. auspitia C | 6. ꝯſ'uãt C | 7. est simplex (est *expunctum*) C | frugifere B | 10. tenere *supra* temere c² | fortuito x ʏ; fortuitu T ρ | 11. nox sin C | publicȩ b | 12. sanctitatis c | 13. familie B T | coelũqꝫ b; celumqꝫ B | 14. suppliciens C | sullatos *in* sublatos *corr.* ρ | 15. impssam (*deest signum abbrev.*) C | 16. interpretatorem C | prohibuerant C | 17. eumdem T | 21. interrogare x ʏ; interogare T; int'rogare ρ | getis B | equorum quoque x c T ρ; equorũq; C | 22. presagia B T; p̄ssagia ρ | 24. candidi x ʏ T ρ | 25. pressås b | 26. sanctitatis c | 27. hinnitusqꝫ x ρ; himnitus C; hinnitus c | **II.** 1. auspitio C | 2. sed *om.* x c ρ; sed C T | 3. seu enim ρ | 4. deorum *ex* deos *corr. uidetur* C | illos ʏ β ρ; istos x | consios putat C | 5. obseruatio *ex* opseruatio *corr.* b | auspitiorum C | 6. exploratur B; *corr. ex* explorãtur b; explorant ʏ T ρ | 9. depopularium T | quenq; B | 11. iudicio *superscr.* pre B | prȩiuditio C; preiuditio T; preiudicio ρ | accipipitur c | 13. om̃es b T | 15. praetractentur c; p *in* p̄tractẽtur *corr.* C | coheunt ρ | 16. incidit x ʏ ρ; inciderit T | 17. inchoatur b C T; incohatur B β c | 18. auspicatissimum x C ρ; auspicandi summum c | 19. inicium b; uitium ρ | 20. conputant C | 21. si constituunt C | concidunt ρ | 22. ex] et ρ | 23. nec ut iussi x ʏ ρ | ne iniussi T | 24. cõtatioẽ B; contationi C | 25. coeuntium x ʏ ρ; cȩtuum T | assum̃it~ T | turbȩ b ʏ; turbe B ρ | 27. tamen x ρ; cum C; tum c; tamen *in marg.* tantũ T | cohercendi ʏ ρ.

c. 68ʳ. — **I.** 1. uel] et ρ | priceps C | 2. etas B T ρ | 6. aspernatur C | 8. consilium ʏ | 10. Distintio T | penarum B; pęnarum C | 11. trasfugas C | 12. impelles ρ | ceno B C T; cęno c; coeno b | 13. plaud C | crate *videtur* g *supra* c *scriptum esse* B; create C; insuper crate iniecta ρ | 14. supplitii C | illhuc c | tanquam B c | 16. flagicia B; supplicia b; flagitia ʏ ρ *et* β *in marg.*; flagia T | ascondi T | ē̄t b | 17. poenarum b ʏ ρ; penarum B; penaꝝ T | aequorum C; equorumque ρ | 18. multantur B ʏ | mulcte B ρ | 19. ipsis *pr.* b | uindicatur ʏ β T ρ; uindicauit x | 20. exsolvitur c | 21. hisdem C | comitiis T | princęp̄s *suprascr.* i b | 23. et ex plebe C | explebes (*corr. in* ex plebe T[1]) T | 24. adest adsunt B; adsunt C ρ; adsūt T | plu°° C; pub° T; publice B ρ | 25. priuate B T ρ | armate *pr.* C | 26. cuiq; C | 27. suspectorum ρ | cum x; Tum *supr.* b; tum ʏ ρ *et supra* cum c[2]; Tum *in* Cum *correx. et* Eum *supra addidit* T[2] | **II.** 1. pater x ʏ ρ; ipsi T *sed punctis delevit et in marg. addidit* p̄t T[2] | 2. propinqui x ρ; propinquvs (v *corr. ex* j) C; propinquus c | 3. hec B; nec ρ | hinc C | 4. iuuente B | 5. reipublice B; rei.pu.b; rei p. C; rei pub°° T; r. p. ρ | 6. dignitatem x; dignationem ʏ T | 7. adolescentulis x ʏ ρ; adolescentibus T | 8. caeteris C | 9. robor c[2] | 10. ē̄t & T ρ; & *om.* x ʏ | commitatus *plerumque* C | 11. iuditio C | eius eius C | 12. emulatio B T | p[m] C; primum c | 13. ꝑncipium cui C; principium. Cui c ρ | 14. plurimū *pr.* C | acerimi C | hec B T | 15. he B T; hęc *pr.* b | semp & T ρ; semper, *om.* & x ʏ | 16. circundari B c; circūdari b ρ | 17. presidium B | giēte C | cuique x ʏ; *om.* T ρ *sed in margine scripsit* T[2] | 20. expectur C | 22. plerunque c | profligunt ρ | 23. uiam T *corr. in* uinci T[2] | 24. uirtutem principis x ʏ ρ; uirtute principē T | 25. equare ʏ; adequare B T ρ | uiro b | ī orbe *expunct.* C | 26. ac *om.* T *sed in marg. scripsit* T[2] | probosum T | 27. deffendere C.

c. 69ʳ. — **I.** 1. factā gae C; facta glorie B ρ | eius *om.* b; ē B | 2. precipuum B T ρ | 5. ocio x T ρ | 6. pulique *et postea in* plurique *emendatum* C | adolescentium x ʏ; adolescentū T ρ | 7. ultra C | que B ρ | cum C | 9. inter] in ρ | 10. ancipiatia T *corr. in* ancipitia T[1] | clarescant C | 11. comutatū C | tuentur x; tueare ʏ ρ; tuere T *sed* a *supra addidit* T[2] | 12. principes *videtur in* principis *emend.* C | 13. aequum C; equm ρ | illam x ʏ ρ; illamꝗ T | 14. nū C | epule B | 15. incēpti *pr.* C; compti ρ | 16. caedunt C | 17. munificentie B ρ | 18. arar̄ b T | expectare B ʏ | anū C | 20. uacare honestū hostē C; ostem β | uolnera B | 21. imo b C | & *om.* C T *sed in marg. addidit* T[2] | īhers C: iniens *pr.* ρ | uidere *postea in*

uidetur *emendatum* C | acquirere B y T ρ; adquirere b | 22. uotiens *initio versus* B | 23. non *om.* ρ | 24. ocium x T ρ; otium y | 26. nichil B | 27. penatium x y; penatum ρ | agnoꝝ ρ | 28. feminis B; foeminis b C; fęminis T ρ | 29. habēt b ρ; hn̄t C | 30. mira^m diuersitate^m β | nature B ρ | hidem ρ | **II.** 1. ĩh'tiam C | 6. ꝯuenis subuenit C | precipue B ρ; p̄cipue b; praecipue y | 7. gentium *om. relicto spatio* C | que B | 8. et *om.* C | nituntur c | 9. phalere B ρ; falerę *cum signo corr.* C | 11. pplos T *corr. in* pplis T* | 12. habitati C | nepati T; ne pati ρ | 13. uictas C | 15. longant *et supra* locant B; locant *antea, et in* logant *postea emendat. et iterum in* locant *restitutum* b, *in marg.* Locant β; locant (*in marg.* Longant) T ρ | 17. et x' y; et *om.* T ρ *sed superscripsit* T* | coherentibus B T ρ; cohęrētibus b; cohe'ntibus C | edificiis B; hedifitiis C; aedifitiis c | 18. circundat B c T ρ; circūdat b | 19. ĩ sithia C | 20. edificandi B | nec c | cementoꝝ T ρ | 22. circa ρ | 23. spetiē B; spēm b C; spetiem c T; speciem ρ | quedam B ρ | 24. illinut C; illiniunt ρ | 25. ut splēdete C | 26. liniamenta b c; lineamenta B C T | cęlorum C | imitentur c T; immitet^r C | 27. supterraneos x; sb't'aneos C; subterraneos c; sb'terāneos T ρ | 28. honerant y ρ | 29. hyemi B C T; hiemi b c ρ.

c. 69^v. — **I.** 2. ostis β | aperta T (n̄ *super lineam addidit* T*) | populatur x y ρ; populatio T | 3. ignorāt *cum signo abbrev. incerto* C; ignoranter T; ignorant^r ρ | 4. ip~orum C | querenda B ρ; uerenda c | 5. tegmen c | figula b | 6. conseritur c | Caetera C | 7. iusta b | 8. locupletissimi x y ρ; Locuplectissimi T | 9. distinguntur x c T ρ; dixtĩgūt^r C | fluitatem *in* fluitante *corr.* β | 10. Sarmate B ρ | pthi C | 11. arctus c ρ | gerunt y β T ρ; ferunt x | ripe B ρ | neglegenter *corr. ex* -ūt^r C; negligenter x c T ρ | 14. commertia y; c *superscr. in* t b; comertia T ρ | 15. foeras C | 16. beluarum x y; belluarum T ρ | 17. oceanus x y ρ; occeanus T | 18. feminis B; foeminis b C T; fęmĩs ρ | 19. femine B; foeminae b C; foemine T ρ | sepius B ρ | 20. amictibus x y ρ; admictibus T | uellantur C | 22. uestis ρ | 23. nude B ρ | 25. paret ρ | 26. ullarum *in* ullā *postea emend.* b | 28. singlis T; singl̄is ρ | 30. ob libididem C | **II.** 1. ambiontor C | 4. et B y T; ac b | 5. delitias y ρ; delicias x T | 6. quesita B | 8. equm C | 9. im T *corr. in* in T¹ | haec - haec C; hec - hec T; hęc - hęc ρ | munere C | 10. ipām C | 11. aliquid x; id C; á c | hoc x T; hęc y | 15. cogitatones B; cognationes ρ | 16. incipientibus b | 17. auspitiis C | uenireq̃ʒ ρ | 18. periculoꝝ T |

sotiam c | 19. prelio B; p̄lio b | 20. hoc b, *sed litura supra* o; hęc p^a t' - hęc C | 22. renuptiat (?) T; renunciant ρ; denūciant B | uiuendum x y; uiuentes T ρ | 23. pariendum B c; piēdum C; peundū b; parientes T ρ | que - que B; q̄; C | 24. reddāt q̄; C | 26. rursusq̄; C; rursus quae c; rursus que T | 27. septa B ρ; septa *cum litura supra versum* b; scępta C | pudititia C; pudicicia B; pudicitia b T ρ | 30. corrupte B C.

c. 70ʳ. — **I.** 1. femine ρ B T; foeminę b C | 3. pena B | 4. presens B T; p̄sens ρ | 5. adcisis B; accisis b c; accissis C; adscisis ρ | nudata C | pș oñe uitrum *emend.* C | 8. publicate B ρ | 9. pudicicię B | pudititię C | 10. etate B T | 11. inuenit y; inueñt (= inuenerit) T; ĩuenerit x ρ | illhic c | 12. uidet C | nec corrumpi ρ | 13. seculum x c T ρ; sclm C | 14. eae b C T; ee B; esse c; hec ρ | 15. tm̄ ρ | 16. uxeris c | 18. q^o; (= quoque) C | 19. ullam C | 20. tanq̄ B T ρ | 21. actinēt *corr. in* amnēt C | 22. libeororum c | finere T *corr. in* finire T¹ | 23. quenq̄ B c T ρ; quēquā b; quēq; C | negare c *supr.* C | 24. plusq̄; C | 25. bone B ρ | 26. ac x y ρ; atq; T | hec B ρ | 27. que B | mirātur C | 28. quēq; b; quenque c ρ; q̄nq; T | 29. antillis C | 30. aut x; ac y T ρ | 31. educationibus *emend.* C | deliciis x; delitiis y T ρ | dinoscas B C T ρ; dignoscas b c | **II.** 1. pectora b *corr.* β | peceora C | 2. etas B; ętas b y ρ | seperet B c² ρ; epet b; sep& C | 3. iuuenū uenū uenus C | 4. inexhausta x y ρ; in exaucta T | 5. eadem iuuentus ρ | 6. ualideque B c | 7. paretum liberis C | 9. ad B y T ρ; ap̄ b | 10. arctioremque b c; artioremque B C | 13. tāquā b; tanq̄ T ρ | in aiūm x y T ρ | 15. sine C; sui x c T | 16. sed T *corr. in* si T²; sed si ρ | 18. auanculi a *ex* u *corr.* C | 19. propĩqores quoꝝ C | quo c *et in litura* β; tanto B C T ρ | maior B C *et* ior *in litura* β; magis b; maiorum c | 20. gratiosior *superscr.* gratior B c²; gratiosior (*in marg.* gratior) T; gratior ρ | 21. precia B; p̄cia b; prętia C; praetia c | 22. ĩnimititias C | seu patris seu propinqui *om.* C | 23. amicicias B; amititias C | 24. ĩplicabiles C | 25. ac poetarum C | 28. inimicicie B; inimititię C; inimicitie ρ | iusta b | 29. ospitiis (t *e* c *corr.*) b *et supra* o *sign. addidit* β | 30. aliqua x; alia y T ρ | 31. quemcumque y; quencūq B T ρ; quēcūq; b | tecta C | nephas *in* nefas *emendat* C.

c. 70ᵛ. — **I.** 2. apparatus u *in* i *emend.* C | defecer& C; defecerit c; deficere ρ | 3. q̄; C | ⊣ospes β | 4. ⊣ospitii β | 8. hospitiis *pr.* C; hospititis T *corr. in* hospitis T¹; ⊣ospitis β | 9. po-

poscerit C β; poposceris (?) b; poposcerunt B | 10. facultas c | 11. nec | nec *in fine alterius et in initio alterius versus* B | 12. victus x y T ρ | inter homines C; inter $^{\dashv}$ospites β | 13. comis x y T ρ | 14. enim somno x; e somno y β ρ; · N · somno T | plerunque c | 15. sepius B | 16. plurimus c | hyems B C ρ; hyemis T; hiemis c; hiems b | 17. seperate B ρ; sepatę b; sepate c | 19. negotia y T ρ; negocia x | sepe B | 22. Crebre B C | 23. ui nulētos C; uinulentos T ρ | rixe B C ρ | conuitiis B y T; conuiciis b ρ | 24. sepius B | cede B C ρ; cedę T | 25. transfiguntur b | sed et x T ρ; sed y | reconciliatis C | 26. Inimititiis C | 27. adsciscendis B C T; asciscendis b c ρ | 29. plerunque c | **II.** 1. tanq̃ B T; tãquã b; tam ρ | 2. petat c | 3. aut] nec ρ | 4. nec callida x y ρ; aut callida T | 5. ad hec B; adhec b; ad huc C; adhuc c ρ | 6. ioci y; ioci l *superscr.* B; ioci *superscr.* loci b | 7. retrec^{a}tatur b | 10. nesiunt c | 12. ordeo aut furmento C | quadam C | 14. ripe B ρ | 19. indul^{s}xeris b; in dulseris T | 21. aut C | uinis *in* minus *emend.* C | 22. spectaculorum *bis scriptum expun.* C | 23. cetu B ρ; cętu C T; coetu b | 24. nulli C | Nudi iuuenes Nudi iuuenes T; Nudi *om.* ρ | 25. se *om.* ρ | 26. excitatio y | parat C | 27. questum x y T ρ | 28. mercede C | 29. lasciuie B ρ | precium x; pręcium C | est ẽ C | expectantium B y.

c. 71^{r}. — **I.** 1. miretur C | 3. perdendi ue ρ | 4. defecerint b; defficerīt (?) ρ | iactu i *postea addidit* b; 'actu C | 5. aut de ρ | 6. uoluntarium *pr.* C; uolūptariam T | 7. quanuis c | iuuenior de corpore contēdāt C | 8. uaenire C | 9. peruicatia C *et in marg.* ρ | 10. condicionis b | conditionis y B ρ | 11. comercia B; cōmertia y; coṁercia b; comertia T ρ | 12. uictorie B ρ | exoluat~ (= exoluant?) T | Caeteris c | 14. ministris x; ministeriis y β T | 17. ut x T *litura ante* ut b; et y β ρ | 18. acthnenus ρ | coetera b; Caetera c | 19. offitia y T ρ | exequantur c; exsequantur C | 20. Verberant T ρ; uerberare x y | uīclis C; uingculis T *corr. in* uinculis T^{1} | 21. cohercere y ρ | irarum c | 24. est *om.* T ρ | liberti - argumentum sunt: *haec in fine capitis* 26 *post* ignorantur, *habent* x, *sed* β *etiam hic in inferiore margine, cum hac adnotatione,* in hoc loco potius | 26. nunquam c | 27. duntaxat T; dū taxat ρ | his T; hijs ρ; iis x y | que B ρ | 28. et super ingenuos *hic om. in marg.* β | **II.** 1. inpares C | 2. ar *supr.* tū c | sunt *om.* C | fenus B ρ; Foenus b y T | 4. si uentum C | 5. agro ρ | 6. in uices B; īuicē b; uices C; uiceş c; inuices^{m} T; in uicē ρ | quos *om.* ρ | 9. prestant *superscr.* prebent B; p̃bēt b ρ; p̃stāt C; praebent c; prestant (*in marg.* prebent) T | 10. nec nō cum C;

nec enim in libertate ρ | 11. anplitudine C | labore (*in marg.* laborare) B; laborar~ ρ; laborare *superscr.* labor~ b; labore v rare *superscr.* c²; laborare (*in marg.* labore) T | 12. pomeria c | 13. seperent B ρ; sepēt b | ut x c T; et C β ρ | ortos ρ | 14. terre B T ρ | 15. anum C | 16. spēs x C ρ; speties T c | Hyems B C c² T ρ; hiems b c | estas B T ρ | 17. intellectū uocale C | 19. obseruat~ B; obseruāt b; obſ'uatur v T ρ | 22. coloribus T ρ; odoribus x v | 24. igitur C ρ; igni x c T *in marg.* ρ | equus x ρ; equs c; eq⁹ C; equis T | adiicitur x T; adjicitur c; adicitur C; addicitur ρ | sepulcrū x v | 25. cespes x v T ρ | 27. defuntis C; deffuntis ρ | 28. lachrymas B; lachrimas c; lac'mas b | 29. tristiciā C | feminis B ρ; foeminis b C T.

c. 71ᵛ. — **I.** 2. Hec x T ρ | comuni C; comūe T | de omnium *om.* C | 3. orrigine T | accipimus C | 5. ritusque B; ricusq; C | que ρ | differat C | 7. comigraūīnt T | 8. sumus C | autor x; auctorū v; aucto℀ T ρ | 9-10. est & C | 12. queque B | 13. pmutar& C | 15. diuisas x c; diuersas C β | 16. hircyniam (y *ex* i *factum*) b; hercyniam β; Hircyniam B; h'rcinā v; Hercynam c²; Herciniam ρ | renūqȝ ρ | męnū C ρ | 17. Eluetij ρ | boij x v; Boi T ρ | 18. utraque *om.* b | monet c | 19. Boihemi *et in marg.* ſ Boijemionē B; boiemi b C *superscr.* h b, *signum corrupt.* C; bohemi *post* nomen c; boihemi T; boemi ρ | nomen *in litura* β | significatque B C T ρ; sig'qȝ b; signatque c | 20. uentrēm C | 21. arauisci b *superscr.* n β | 22. a boiis x v, *in marg.* osis β; abois T ρ | 23. osci C | 24. comigrauerunt v ρ | 26. utuntur C | quia v T ρ; qui B; q b, *superscr.* qa β | 27. olim ruli C | 28. ripe B ρ | 29. Neruli B v T ρ; neruli b *superscr.* h β | 30. citra b *supr.* circa β | **II.** 1. Germanice B ρ; germanae b; germanię C; germanici c; germanicę T | ambitioni *in* ambitiosi *emend.* C | 2. tanquā B; tāq̄ b; tanq̄ T ρ | 3. inħtia C | 4. sepentur B; sepent' b; sepe-rentur ρ | 6. treboci C | Nubii B v T ρ; nubij *et superscr.* h b, *in marg.* Vbij β | 7. collonia C | 8. lbentius T *corr. in* libentius T² | agrippinenses x v; Aggripinenses T; Agripinēses ρ | 9. orrigine T | 10. trāsgressi x c; Trasgressi C | 12. collocati x v ρ; collati T | 14. praecipui x v T | Batauii B v T; batáui b; batii *supra* c²; Battauij ρ | 15. insula c | reni ρ | cʰattorum B; cattorū b; chattorum v; Catho℀ T; Catto℀ ρ | 16. condam T | populis v T; pplus x; p̄pl̄s ρ | 18. inperii C | 19. ante T; antique B ρ | 21. aterit C | honeribus C ρ | 22. collationibus (*in marg.* collocationibus) B T ρ; collationibus b C c² | prelio℀ T; preliorum B ρ;

p̄liorum b | 23. seposi C | 25. matiacorum C | 26. po rò b | 29. cetera T *sed* i *supra* a *posita esse videtur* T²; Coetera b; cetera ρ.

c. 72r. — **I.** 1. sì miles T *corr. in* similes T² | batáuis b; Bactauis T; Battauis ρ | q; in ipō C | 2. terre sue - celo B ρ | 3. numerauimus C | Germanie B ρ | 5. danubiumque x c ρ; danuuiumque C; Dannubiumq̧ T | 6. Decumathes B c T; decumates b C ρ | 7. dubię b C; dubie B T ρ | 9. presidijs B T ρ; p̄sidiis b; p̄ssidijs ρ | 10. pars x y; par T ρ | prouincie B T; p̧uīcię b; prouinciae y; p̧uītie ρ | Ulera x; ultra y β T ρ | 11. chatti B c; catti b C; cati T; chacti ρ | Hircynio B; hircynio *supr.* e b; hercinio y; Ircino ρ | 12. ī cohat~ B; inchoat b; inchoāt *et post* t *litura* β; incohant c; inchoant T C; incoant (h *supra*) ρ | 13. cetere B ρ; caetere C; coeterę b | 14. durās *ex* durāt *corr.* b | 15. rarescere *expunct.* ere C | chattos B c; cattos b; cactos (ꟻ *supra*) C; cathos T; Chactos ρ | 16. Hircynius B; hercinius b y ρ; hercynius T | atque y β T; ac x | 18. arcus y; arctus T; artus x ρ | 20. romanis ac C | solertie B ρ; solertię b y T | preponere B T; p̄poneř b; pręponere y; preponē ρ | 21. prepositos B T; p̄positos b; prępositos y; prepoītos ρ | nosce C | 22. occīoēs (*in marg.* occasiones) T | 25. romane B ρ; romanę b; ratione c β; rōe C; róe T | 26. discipline B T | 27. inpedite C ρ; impedite c; impedite T *corr. in* in pedite T¹ | 28. quem *supr.* ł q̄ B; quam c; quam *in marg.* quem ρ | ferramentisque et C | 30. honorānt C; honerant ρ | prelium B ρ; p̄liū b; pręlium C | **II.** 1. cattos b; cathos T; Chactos ρ | raro C | 4. iusta b | 5. conctatio B; contatio C | propiora y | 6. constantie B ρ | populis x c; patriis C | 7. rara *supr.* ł o B; raro b C; rara c ρ; raro (a *supra*) T | 8. chattos B; cattos b; cattos (ꟻ *supra*) C; cathos T; Chactos ρ | consensum x y ρ; conuentum T | 9. adoleuerit C | 10. sum̄ittere x c | 11. oste b | ceso B ρ | 12. horis C | 13. reuellant C | 14. cum C | precia B; p̄cia b; prętia C; praetia c; pretia T ρ | noscendi *supr.* ł a B; noscendi b C ρ; nascendi c; nascendi *supr.* o T | 15. paretibus C | 16. ībellibus B; inbellibus C | 17. ferrum c | 18. añulum C | id genti *om.* C | 19. cede x ρ; caede C; cedę T | 20. ostis (ꟻ *supra*) β | absoluerit (at *supra*) b | cattoꝝ b; cathoꝝ T; Chactoꝝ ρ | 22. et *supra versum* b | ostibus (ꟻ *supra*) β | simul *ex* sima *corr.* C | 23. pene C | 24. hęc b; hec B T ρ | aties ρ | 25. cultu y | 27. cura B; rura b, c *supra adscripsit* β | ad quenq̧ b c T; ad quēq̧ ρ | 28. alieni x c T ρ; ac ni C | 29. contentores C; contē-ptores T ρ | ex anguis C; exangues b.

c. 72ᵛ. — **I.** 1. dure B C T ρ | 2. cattis b; chattis B y; cathis T; Chactis ρ | 4. suffitiat C | 5. solium solitum (solium *punctis infra positis delevit* T¹) T | 6. discipline B C ρ | precellunt B T; ꝑcellũt b ρ | n' (= nec) b | 7. cattos b; Cathos T; Chactos ρ | 8. tencteri c | 9. imittantur. hii C | 10. infanctium T (*corr. in* infantium T²) | hec B T ρ | emulatio x C ρ | 11. senes *corr.* e senos b | 14. coetera b; caetera C | natui T (*corr. in* natu T²) | 15. iusta b | tencteros C; thenctēros c | 16. olim *om.* ρ | occurrebant x y T ρ | 17. Chamauos B c; chamavos (v *corr. e* r) C; chamanos b ρ; chamaui *in marg.* β | Angriuarios B c; angrinarios b ρ, v *supra* n β; anguiuarios C | 18. Bructerijs B | 19 poenitus c | 20. superbie B C | prede B ρ; praede C; predę T | 23. prelij B T; praelii C; ꝑlij b ρ | inuidere x y ρ; *om.* T | super x y | milia *superscr.* l *alterum* b | 24. celsisq; ro^{ls} C | 26. oculisqȝ x c; oculi C | queso B C T ρ; q̄so b | duraetque C | 28-29. ac t're todium, t *expunct.* C | sui si C | urgentibus iam x T ρ; ī urgentibus c *et supra* ł ĩgentib' c² | 29. impi facis C | nil x y | prestare B; ꝑstare b | **II.** 1. ostiũ b | 2. discordia C | Angriuarios B; Angrinarios b; anguiarios C; Anguarios c; angriuaros ρ | Chamauos B c ρ; chamanos b; chammatos C | 3. Dulgibini (*et supra* ł dulgitubini) B; dulgibini y *et supra* dulcubuni c²; Dulgicubuni (dulgibnii *in marg.*) T; dulgicubnii *vel* dulgicubinj ρ | Thasuarii B T ρ; tasuarij b; occasuarii C; chasudrii c | cludunt x y; cludunt β | 4. alieque B | 5. memorate B ρ | Frisii x; frisi c; frisci C | excipiunt *om.* C | 6. frisiis b *sed* i *secundum, ut supra, expunxit* β; frisis B c T ρ *et in marg.* β; friscis C 7. uurium C | utreque B C ρ | 8. oceanum x y | reno ρ | pretexuntur T; ꝑtexũtur ρ | 9. in mensos T; In mẽsos ρ; immẽsos b | in super T | insuper x y ρ | 10. insup classibus C; claxibus T | 11. oceanum x y | illa x y ρ; illa (illis *in marg.*) T | tẽtauimus x; tentauimus y T ρ | 13. uolgauit B C; uulgauit b ρ; uoligauit c | 14. magnu B; magnificũ *in litura et in marg.* magn β; magnificum y; magnum T ρ | 15. refferre ρ | consensimus x y ρ; consensimus *et in marg.* cõsueuim' T | 16. Durso T *corr. in* Druso T¹ | 17. in *om.* C | 19. tentauit B c T; tẽtauit b; temptauit C ρ | santiusq; y | 22. Inseptemtrionẽ T; in septentrionem x y ρ | 23. A primo T *corr. in* Ac primo T¹ | 24. Chaucorum B y; caucorum b ρ | incipiant T | 25. Frisis x y T ρ | liboris *in* litoris *corr.* C; litoris x c ρ; littoris T | 27. optẽditur b; obtendere y; obtendit~ B T ρ | 28. incattos b; incaptos C; in chatos T; in chactos ρ | sinuetur x; sinatur y; sinuatur ρ; sinuet~ (sinat~ *in marg.*) T | Tam y T ρ *superscr.* β; Nam x | in mensum T ρ | 29. terrarum *om.* C.

c. 73^{r}. — **I.** 1. Chāci B; $\overset{+}{\text{cauci}}$ C; cauci ρ | et implent B; et implēt C; et īplent b; set (et *om.*) implent ρ; et *om.*, Implet~ T | pplīs C | 3. suam *om.* C | maluit B *et pr. hinc* malint; maluit *deinde corr. in* malit b; malit v | 4. inpotētia C | 5. quietius C | 6. nulis C | lociniis C | 7. precipuum B; p̄cipuū b; prȩcium C | uirium prȩcipuum C | 9. iniurias x v; Iniuriam T; iniuriā ρ | assequantur v | 10. ac B v; et b | 11. exertitus C | 13. Chaucorum *om.* C | cattorumque b; cathoꝝqꝫ T; Chactoꝝqꝫ ρ | 14. ac x v ρ; $\overset{ac}{\&}$ T | 15. inlacessiti x v; illacessiti T ρ | 16. iucundius x c T ρ; iocundius C | 17. īpotentis B; impotētes b; inpotentes v; potentis T; impotentis ρ | 19. nomine x v T ρ | 20. equique B ρ | 21. inhertes C | cattis b; chattis T; Chactis ρ | 23. Tacti x C T ρ; tracti c | Cheruschorum B; cheruscorū b c; cleruscorum C | fusi x; fosi v β ρ | 24. aduersarum *superscr.* ɫ aduersariis x; adūsarium C; aduersarum *in marg.* adusariis T; aduersarios ρ | 25. equo B C T ρ | sunt socii C; sotii c T ρ | 26. fuissȩ (= fuissent?) T | 27. Germanie B | sinum v; situm x T ρ | cymbri b | 28. tenent~ T | 29. fame B T ρ |
II. 1. utriq; C | 2. spacia C | $\overset{l'u}{\text{ambitum}}$ B; ambitum v ρ; ambitu b; $\overset{tu}{\text{ambitum}}$ T | 3. malem C | 4. sescentesimum x; secen- C; sexc- c T ρ | 5. sexagesimum anum C | 6. quom c | Cymbrorum b | 7. Cȩcilio b; Cecilio B v T ρ | et x T ρ; ac v | 8. Sapirio B T; Sapirio *supr.* p b; papirio v ρ | cons b; conss β; eoſ C; cōss T; cōsulib' ρ | si x v; *om.* T ρ | 9. consulatum b v ρ; $\overset{tu3}{\text{con B}}$; conuentum T | 10. $\overset{ti}{\text{cc b}}$ | .x. C | 11. in *om.* x v ρ; in T | 12. Eedio c | tamen c; *et pr.* (tam̄) b | 13. samnii c² | peni B C | 14. Hispanie B ρ; hyspanie C ρ | Gallieue B ρ | 15. sepius B T ρ | 17. cedem B T ρ | 18. & ip̄o & ip̄e x v T ρ | patoro C | 19. derectus-obicitur C; obiecererint ρ | 20. cauro c | 22. Marcoq; $\overset{o\ l'q}{\text{B}}$; $\overset{o}{\text{Marco}}$ qqꝫ b; mi $\overset{o}{\text{q}}$ (= miquoque) C; Marcoqꝫ T; Marcho quoqꝫ ρ; M c | Mālio B; Manlio b C; Manilio c; mallio ρ | 24. populi romani B v T; p . R . ρ; pplo *corr. ex* ppli β; rō. β | trisqꝫ x T; tresqꝫ v ρ | legiones cum eo C | 25. Cesari B; caesaris c | absperculerunt b | 27. Nerō *signum abbr. adpos.* C | 29. Cesaris B T ρ | mine B T ρ.

c. 73^{v}. — **I.** 1. uersȩ b; uerse B ρ; uersae *om.* T | inde ocium x T; inde otium ρ; in otium C | 2. discordiae *om.* C | 3. hybernis B C T; hibernis b ρ | &̄ & C | 4-5. ac rursus inde pulsi ī pximis b; ac rursus pulsi $\overset{ī\ nā}{\text{inde}}$ proximis B; ac rursus pulsi nam proximis c; ac & expulsi rursus īde proximis C; ac rursus pulsi inde (*in marg.* nam) pximis T; ac Rursus pulsi nā *vel* nī proximis ρ | triumfat C | 8. chattorū b; cathoꝝ T; Chactoꝝ ρ | $\overset{r}{\text{Tenctetоꝝ}}$ ue (Tenctetorum

corr. in Tencterorum T[1]) T; Tenterorum ue ρ | 9. germanie B C | obtinet C; obtinent c; obtinēt ρ; obtin& T | 11. q~ B T; quā b; q̄; q̄; ʏ ρ | comune C ρ; comūni T; commune B c; coē b | 13. sustrīgere C | sicut (*in marg.* Sic) T; sic x ʏ ρ | sueui,a b | coeteris b; caeteris C | 14. seruoꝝ T; sueuorum x ʏ ρ | ingeniū C | 15. seperantur x C; separantur T ρ | 16. sileuorum *pr.* C | qđ b; quid T; quod ρ | sepe B ρ; sepę T | 17. ītmittatione C | 18. iuuente B T ρ | 19. caniciem x | 19-20. retro sequuntur x; retro secuntur c; retro sequentem C; sequūtū *in marg.* secūtū ρ | sepe B T ρ | in solo (ī ipso) B; in ipso (solo *supra addidit* β) b; in ipso solo ʏ; in ipso (*om.* solo) ρ | 21. religat~ B; religatur b; ligant ʏ | ornatorem c | 22. forme B T ρ | innoxie x c T; in noxie ρ; inopię C | 23. ue *om.* C | 25. compti (cumpti *pr.* C) ut x C T ρ; compti et c | ostium β | armantur (ī ornantur) B; ornantur (arm) b; ornantur ʏ *in marg.* ρ; armantur ρ *et supra* c[2]; armantur *in marg.* ōnant~ T | 26. uetustisimo C | se *om.* c | 27. Semones (*superscr.* Señones) B; senones (*superscr.* m) b; Senones *in marg.* β; semones ʏ; semnones *supra* c[2]; Semones (*in marg.* Semnones) T; Señones ρ | 28. Stato tempore x ʏ ρ; Statuto (*in marg.* stato tp̄e) T | 29. augurij C | patrium x C T ρ; patrum β; patruum c | **II.** 1. sacram β; a *supra* u *posuit* c[2] | omnes x *sed supra adscripto* ī nōīs ī numinis B; nominis c[2]; om̄s (*in marg.* nom̄is ī num̄is) T; num̄is ρ | eiusdem b ʏ; eiusdemq; B T ρ | 2. coheunt C | 3. celebant B | 4. horrenda x ʏ; horrentia T ρ | alio C | 7. pro se C | est *om.* C | adtolli B C | 10. tanquā B c | tibi C | 11. regnatorum c | 12. parentia b; patentia β | adijcijt ρ | 13. Semonum (*supra* ī sennonū) B; senonū (*supra* m) b; semnonum ʏ; Semonum (*in marg.* Semnonū) T; Señonū ρ | 14. corpore (*superscr.* tempore) B; corpore (*supr.* temp) b; corpore ʏ ρ; corpore (*in marg.* tempore) T | 15. Largobardos B; logobardos b; lōgobardos β *et in marg.* Longobardi; longobardos ʏ | 16. paucitas *om.* C | nobilitat c; nobilitas x C T ρ | ac x T; & ʏ | 17. cincti x ʏ; cuncti T; cintj ρ | 18. p̄lijs x ρ; pręliis C T | 19. Veusdigni x, ʀ *supra* v *adscripsit* β; Reudigi C; Reudigni c T | Auiones B ʏ; aniones b, v *supra priorem* n *et in marg.* Auiones β | Angii c | 20. ᵛarini c | Suarines x ʏ T; dones *supra* ines *adscripsit* β; Suardones ρ *et in marg.* T | 21. Nuithones B c; nurtones b, i *supra* r β; nuitones C; Nuitones T ρ | 23. comune C | Neithū B; neithum b, r *supra* i β; nēthum C; Nerthum c ρ Nertum T | 24. ·i· terram c | 25. populis x T; propriis ʏ | 27. castrum C *et pr.* c | ea x ʏ T ρ.

c. 74ʳ. — **I.** 1. deū C | 2. foeminis C; feminis x; fęminis T; feminis (*in marg.* pennis) ρ | 3. leti x T ρ | quecunque B; q̄conq; C; quecūq₃ T; quęcūq₃ ρ | 4. ꝺspitioque β | 5. sumut C; sum̄unt T; sumūt ρ | 6. pax & quies (& *supra lineam addito* T¹) T | tunc tm̄ nota tūc tantū B; tunc tm̄ nota tm̄ ç; nunc tantum nota item tantum C | 8. satiata C | 11. nomen b | 12. Sui C; serui x y ρ; seui T *corr. in* serui T² | 13. aurit. archanus C ρ | 14. illud quod x c T ρ; id q; C | 15. hec B T ρ | 16. germanie B ρ; germanie T *corr. in* germanię T² | 17. porrigere C | propior B ρ *superscr.* ł ri B; proprior c T | 18. nunc *om.* b | Danuuium B C; danubium b c T; Dānubium ρ | 19. Hermödurorum *pr.* C; Hermanduri *in marg.* β | eaque c | 20. folis C | com̄ertiū B c; comertium C T ρ | 21. poenitus c | 22. Retie B ρ; rhetię b T; retię y | prouincie B ρ | passim sine x; passim et sine y; passum (*corr. in* passim T¹) sine T | 25. ōndamus (i e. ostendamus) B; offedamus C | hiis C | uilasque c | 26-27. Hermumduris c | inclitum y; inclytum x | 29. iusta b | hermumduros C | Naristi x c, Narisci *in marg.* β; maristi C; Narisci T ρ | **II.** 1. Marcomañi *pr. ut videtur* b, *in marg.* Marcomani β | quali C | Precipue B T | 2. marcomañorum b | et ipsa b; et & ip̄a (& *lineola inducta delevit et signa traiectionis supra* etiam *et* ipsa *addidit* T¹) T | sede c | 3. Bois B y T ρ; boiis b | parata x; parta y T | Naristi x c ρ; maristi C; narisci T | 4. Germanie B T ρ | 5. danuuio B C; danubio b c T | 6. arcomanis *omissa* M *quae minio pingi debebat* B; marcomanis *cum litura supra* n b | quadis ue C | usque *om.* c | 7. manserunt y; māser~ b; mansere B T ρ | 8. marabodui B; marobodui b; marobod tui C; Marbodui c | Tudri x y; Trudi T ρ | 11. sepius B T; sępius b y; seu *et in marg.* sepius ρ | 13. Burii y | 14. marcomanorum *cum litura supra* n b; Marchomanorū y | qͦdorūq; y | 16. Sueuos x c T ρ; sceuos *pr.* C *et inde corr.* su | gotinos x y T ρ | galitaosos panonica C | 19. Sarmate B C | quali C | ut x C T ρ; et c | 20. gotini x T ρ; Cotini y | 21. pudēt C | effodunt T; efodiunt ρ | 22. hii C | paucam canpestⁱum C | caeterum C | 23. iugumq₃ x y T ρ | 24. sinditq; C | 25. concinuū C | 26. plurime B C | 27. Legiorum (*superscr.* ly) B; lęgiorum (*superscr.* i) b; ligij *in marg.* β | leugiorum C; legiorum (*superscr.* ł ue) cc²; Legiorum T; ligioꝝ (*superscr.* ł c) ρ | 29. Heluetonas B; helueconas b; eluheconas C; Heueconas (*superscr.* h) cc²; heluetonas (halosionas *in marg.*) T; heluethenas ρ.

c. 74ᵛ. — **I.** 1. Mannimos ρ | Helysios B y *et supra* ł halisienas (*superscr.* r) B; elisios b; Alistonas *in marg.* Helistos ρ | Nahanarualos *et supra* ł naharualos B; naharualos b; nahanarualos C; nacha-

narualos c; Nahanarulos *et in marg.* naharualos T; naharualos ρ | 2. Naharualos x T; nacharualos y | antique B C | religionis x; regionis y; religionis *et in marg.* regionis T; regionis ρ | 3. Presidet B; praesidet C; Presid& T | 5. memorat B; noīat *expunctum, et postea* memorat b; memorant y | 6. Alcis B y; aleis b | 7. peregrine B | 9. iuenes C | Caeterum b C | 10. alii x y T ρ | 11. trucis B C; truciș b; trucis c | 12. in site B C | feriati T | laenocinantur b | 13. nigras *pr* C | 14. prelia B; p̄lium C | 15. fertilis C | 16. ostium β | Sb' stinēte c T | 18. preliis B; praeliis C | 19. Lygios B y; ligios b | Gothones x y T ρ | 20. regnāt x C T ρ; regnantur c | aductius C; adductus T | caetere B C; coetere ρ; 21. nondum x T ρ; non *om.* c; dum *om.* C | 22. protenus B | 23. Lemouii B y; lemonii b T ρ, v *supra* n *posuit, sed in margine* Lemonii β | 27. ip'o y; ipsae b; ip̄e B T | oceanum x ρ, no *supra adscripsit* β; occeano y; occeanum T | preter B T | 29. utriq. C; istrimq; T | **II.** 1. fronte y | ministrāt~ T | 5. uel hic illinc b; uel illhinc c | 7. non x; nec y | 9. caeteros C | in x c; neq. C | promisco c | 10. causa T; clausa x y ρ | 11. ostium β | 12. ociosa x; occiosa C ρ; otiosa c | 13. lasceuiunt *pr* C | 15. preponere B | 16. Suionas B y; suiones b | 17. inmotum C; ī motum T ρ | 18. cigni C | claudiq; y | 20. ortum x; ortus y T | edura T, *corr. in* edurat T[1] | 21. ebetet B; heb& & (hebet et *expunxit et* sydera hebet& *in margine addidit* T[1]) T; ebetet ρ | 22. emergentis *om.* C | 23. formas (*om.* que) y | deorum x y; deoꝝ (eoꝝ *in marg.*) T; eoꝝ ρ | 24. adiicit x y; aspicit adiicit (aspicit *punctis deleto*) T; addicit ρ | illhuc c | 25. erga C | 26. dextra C | Saeuici B y; seuici b T, *supra* ꝉ sueuici B c[2] ρ; sueuici *et in marg.* suionici β | littore y | 27. Aestiorum B y; estiorum b, eflu *supra scripsit et in margine* eflui β; Aestyoꝝ T ρ | abluuntur x; adluuntur C ρ; alluuntur c; abluunt T | 28. hitusq. C | 29. Britannice B; britanice C ρ; Britanicę T | proprior T.

c. 75[r]. — **I.** 2. dee B | 3. hostis B; ⊣ *addidit* β; hostes y | 5. caeterosque C | 7. scrutatur C | 8. sucinum B y; succinum b; succinū T ρ | 9. littore B y; litore b ρ, littore β | 10. que uero B T | que ue (uō *in marg.*) T | gignat x ρ; gignit y | 11. quesitum B T ρ | 14. uso *pr* C | 15. ꝓfertur b ρ; profertur T | preciūq; x | 16. sucum B ρ; succum b y T | 17. intelligas x y T ρ | quedam B | 18. plerunque c | 19. que B | 21. Foecondiora C; foecundiora c | ergo T; go ρ | igitur x y | 22. thura c T | 23. sudantur y T ρ; sudant x |

terrisque inesse crediderim quae uicini solis *om.* T | radiis c ρ; radius x C T | 24. ui x c; ĩ T C | 26. littora B γ; littora *omissum scripsit in marg.* T[1] | exudant C; exsudant C T; exundant ρ | 27. sucini B c; succini b C T | igni b c; igne B C | tētes x γ; tentes T ρ | 28. tedae b c; tede T B C ρ | 29. flamam b | **II.** 1. rasinăue γ | 2. si uonibus T *corr. in* Suionibus T[2] | Sitonum B γ; sithonum b *et in marg.* Sithones b | gens x; gentes γ β T ρ | 3. continuatur B | caetera C; coetera b | differuntur γ; differunt x; differt T; diffe℟t~ ρ | 6. degenerant B γ β; degeneratur b, *et supra* nerant β | hic sueuie (sueuię *et supra* Ī sueuę B; sueuiae *et supra* sueuae c c[2]) fines B γ; hi sueuię fines b; Hic Sueuię fines T ρ | 7. Peucinorum *et supra* Ī curo B; Peucinorum C b; curo *supra* Peuci — *et in marg.* peucini β; peucinorum *et supra* peucurorum cc[2] | Venethorumque B c, *sed* h *puncto delevit* c[2] | fonnrorū C | 9. adscribam B c | 11-22. *a* domiciliis *usque ad* sunt in plaustro *om.* C | 12. tempore torpor (tempore *punctis deleto*) T | 13. connubiis x c; cōnubiis T | mixtos B c T; mistos b; o *puncto delevit et* i *supra adscripsit* β | nichil B | 14. fedantur x | 15. Venethi B c | 16. quicquid x c T | Foennosque c | 19. referunt c | 20. figunt x; fingunt c T ρ | 21. pecudum x, *corr.* peditum β; peditum c T | 22. sunt *om.* T | 23. Fo(e)ñis C; Foennis c | 24. feda B T; foeda ρ | 25. erba T ρ | 26. cubille c | sola T ρ | 27. sagiptis T | in opia T ρ | 28. Idem T | 29. foeminis C | 30. cōmitātur C | prede B ρ; predae C T.

c. 75[v]. — **I.** 2. hymbriumque B C | 6. illaborare T ρ | 9. securi — assecuti *in litura* β | difficillimam γ ρ; difficilem x; difficilimam T | 10. sunt *om* b β | 11. caetera B | 12. Oxionas (ᴸ etionas *supra*) B; oxionas b c, Ī etionas *supra* β; Ethionas ρ | uoltusque B; uultusqꝫ b γ T | 13. & corpora γ T | 14. ego x γ ρ; *om.* T.

CORNELII TACITI DE ORIGINE ET SITV GERMANORVM LIBER EXPLICIT B — : ∞ : ∞ : ∞ : Finit b — finis : Θελοσ C. ∞ Τελως c — : ∞ Τελοσ — FVLGINIE SCRIPTVM GERENTE ME MAGISTRATVM PV · SCRIBE KAL'. IVN. 1474 T —

La grafia del nostro ms. imita, almeno così mi sembra, la minuscola del sec. XI; infatti questa era nel suo periodo di transizione principalmente determinata dalla presenza della S maiuscola in fin di parola; l'amanuense del ms. Esino ebbe cura d'imitare e riprodurre in più luoghi questa particolarità come si può constatare nel *facsimile* in fondo a queste pagine nelle parole *edificiis* riga 17, *ad'usus* riga 18, *casus* riga 19 della colonna II (1). Procede sempre eguale ed accurata tanto nel testo che nelle lezioni marginali e soprascritte; nella c. 68^v, che è l'ultima del grosso quaderno di *nove* fogli (2), si presenta un poco più sottile, ma sempre della stessa mano. Il procedimento tecnico e grafico in tutto il ms. riflette le vecchie carte, specialmente nello scarso numero di abbreviazioni, infatti mentre la c. 69^r, che riproduciamo, ne ha una sessantina appena, l'eguale materia nel ms. Leidense ne offre circa duegento. Un fatto poi degno di nota si è che il ms. non fu sottoposto ad un susseguente studio

---

(1) Ho dato la riproduzione fototipica della c. 69^r, palinsesta, onde l'esperto studioso riconosca che la mia tesi intorno alle carte supplite dell'*Agricola* non fu un' *ipotesi* ma un fatto rigorosamente dimostrato.

(2) A pag. 10 del mio vol. si legge: « dopo il primo foglio, che perciò sta da sé, seguono nove quaderni senza segnature, di quattro fogli ciascuno, ad eccezione dell'ottavo che è di nove fogli ». Si deve correggere... seguono *otto* quaderni... ad eccezione del *settimo*... L'indice delle singole pagine del ms. del Ditti, dato a pag. 64, la numerazione delle carte dell'*Agricola* segnata nella riproduzione diplomatica all'estremo marg. inferiore, ed in fine l'indice delle singole pagine del ms. della *Germania*, dato a pag. 171, dimostrano fino all'evidenza l'errore materiale incorso; ma tale osservazione sfuggì a qualcuno che impiegò tanto studio e tante parole per chiarire quel mio errore.

di revisione, le scarsissime correzioni sono tutte della stessa mano prima; il medesimo abbiamo osservato nelle carte rinnovate sì del *Bellum troianum* che dell' *Agricola*.

L'ortografia del nostro testo E può offrire buoni argomenti per dedurre se esso deriva dall'esemplare antico, che chiameremo H, o da un esemplare umanistico, perché le differenze ortografiche tra il sec. IX-X, a cui appartiene H, e il sec. XV sono molteplici. E siccome possediamo un quaternione del codice antico nell'*Agricola*, così ci è consentito istituire un utile confronto.

DITTONGHI. — H nei dittonghi è abbastanza esatto, perciò vi troviamo *poena caelum foedere* e simili: si nota qualche omissione: *questum* (= *quaes-*); e qualche incertezza: *praelium* (1 volta) contro *proe-* (11 volte). Tralascia giustamente il dittongo in *femina* (2 volte) e in *ceteri* (8 volte). Lo segna erroneamente in *praecibus praetio paenes interpraetando,* in *aegregius* (2 volte) contro *egr-* (3 volte), in *craebre* contro *crebris*. Normalmente E adopera il dittongo contro la consuetudine, non però generale, degli umanisti. Lo omette giustamente in *pretio pretium*; giustamente lo segna p. e. in *Poeni foedantur* (*fęda* 2 volte) *poena poenarum* (anche *pę-*) *cęlum cętum cęno proelium* (*proel-* 5 volte, *pręl-* 2 volte, *prel-* 1 volta). Lo scrive erroneamente in *foemina* (*foe-* 5 volte, *fę-* 3 volte) *ędito inędiam intercęptum* (quest'ultimo caso per una falsa regola delle grammatiche umanistiche). Si mostra oscillante in *ceteri*: *caet-* 1 volta, *cęt-* 3 volte, *cet-* 10 volte. Qui sorprendiamo il copista in lotta tra l'uso umanistico che voleva *caet-* e il testo antico che dava *cet-*.

RADDOPPIAMENTI E SEMPLIFICAZIONI. — L'ortografia umanistica spesso scempiava e raddoppiava erroneamente, però la tendenza maggiore era di raddoppiare. H ha *tolerare* (4 volte) e a questa grafia si uniforma E: *tolerare*. Così in *anulum cominus* segue l'uso antico; segue invece l'uso moderno in *littora belluarum connexis connubiis* di fronte a *litora litore conisae* di H. In *occeanus* adoperato costantemente da E contro *oceano oceanus* di H è da riconoscere una singolarità comune a non molti umanisti. S'attiene E all'antico in *immo litterae* che gli umanisti scrivevano preferibilmente *imo ymo literae*; ma stupisce *interogare* e *comertium* (4 volte) in confronto di *commertia* (3 volte) di H. Notevoli le forme *sagictis locuplectissimi* di E, dove ravvisiamo uno strano fenomeno medioevale e umanistico, in quanto che p. e. nel *tt* di *sagitta* si credeva scorgere un volgarismo italiano (cfr. *atto fatto* da *actum factum*), che si eliminava con *ct*.

Scambio di *t* con *c*. — Questo scambio, nato dalla pronuncia e aiutato dalla somiglianza grafica delle due lettere, ha largamente turbato l'ortografia. H oscilla tra *specie speciem* e *spetie*, tra *provinciae* (1 volta) e *provintia* (9 volte); corregge *forciorem* in *fort-*, *negociatores* in *negot-*, *edicionibus* in *edit-*: erra in *conuitiis conditione inditium*, coglie giusto in *nationibus otio*. Sempre *speties* ha E; scrive *nationis* e *conditionis convitiis* come H, oscilla tra *delicias* e *delitias*, non esita nel *t* di *fortium*; in generale è esatto, p. e. *spatia iactatio hospitiis flagitium potentia pretia vitia renuntiant* ecc., *iudicio supplicio auspicio* ecc. In queste due serie E si mostra molto superiore alla consuetudine umanistica, alla quale obbedisce nello scrivere sempre *ocium*; ma rimane il dubbio se anche H adoperasse il *c*.

Uso dell'*h*. — Nel verbo *incohatur incohant* E s'attiene all'uso corretto di H *incohabat*, doveché la maggioranza degli umanisti preferisce *inchoo*; e fors'anco nell'*h* di *sepulchrum lachrymas* si conformò all'esemplare. Invece presenta *coercere* (2 volte) preferito dagli umanisti contro *cohercere* (2 volte) di H.

Uso dell'*y*. — H dà regolarmente *hiemps hieme hibernis*, E in *hyems* (3 volte) *hybernis* cede all'uso umanistico. Rimane incerto il giudizio su *inclytus lachrymas* di E.

Scambi diversi: *i* = *u*; *u* = *au*; *i* = *ii*; *i* = *e*; *x* = *xs*. E scrive *monimenta* e *monumentorum*; quell'*i* lo ha certo trovato in H. Il triplice *cludunt cluduntur cludi* rispetto all'unico *claudunt* gli derivano di là: ma H non doveva essere molto coerente, perché ha anche *clauderetur clausos*. L'*i* semplice di *Boi Bois adisse* gli viene da H, che corregge *officii* in *offici*; nell'*i* geminato di *adiicere* (3 volte) l'uso umanistico meno corretto gli prende la mano: H dà *adici*. Era sicuramente in H il primo *e* di *lineamenta*; per l'*i* di *negligenter intelligere* in E, probabilmente H dava *e*. Il nesso *xs* è da H sempre ridotto a *x*: *expectantes expectabant exequi extruerent*; parimenti E: *expectare exoluitur exoluant exanguis*: in ciò concorda l'ortografia umanistica, onde la correzione di *exudant* in *exsudant* offerta da E doveva essere in H.

Assimilazione e dissimilazione. — Nell'incontro delle preposizioni coi verbi H manifesta una tendenza spiccatamente dissimilatrice, dipendesse ella o dalla scuola da cui usciva il copista o dal testo che aveva dinanzi. Scelgo dalla somma degli esempi i tipici: per *ad*: *adfluebat adgressi adloquente adnotabant adprobatae adroganter adsumpta adtollerent*; per *in*: *inbellibus inlustris inmisit inpe-*

riis inperantibus inritis inritatis; per *con*: *conplebant*. Non mancano però le assimilazioni; per *ad*: *ascendere attinet*; per *in*: *imperium imperii imperantes impellitur impellerentur* e *inritamenta* corretto in *irrit-*; e per *con* l'erroneo *comferre*. Al contrario E si rivela risolutamente assimilàtore. Anche qui scelgo gli esempi: per *ad*: *accendunt afficiuntur aggregantur appellant acquirere ascribam assignant attingere*; per *in*: *imbellibus illinunt illaborare illacessiti immensum impares imperio*. Nemmeno qui mancano esempi del contrario; per *ad*: *adsciscendis*; per *in*: *inmensa*. *Sub* ci dà *summotis* in H, *submittere substringere* in E. La tendenza dissimilatrice di H, assimilatrice di E ricomparisce nell'incontro di *m* con *q*. In H troviamo: *namque* (4 volte) *tamquam* (4 volte) *quamquam* (5 volte) *plerumque* (2 volte) *utcumque umquam numquam quemque* (2 volte); in E: *tanquam* (8 volte) *nunquam plerunque utrinque quenque quenquam quēcunque*; moltissimi altri casi restano dubbi perché è adoperata l'abbreviazione. Aggiungeremo; *quidquid* dissimilato in H, *quicquid quicquam* assimilato in E, dove incontriamo queste due altre assimilazioni: *circundari circundati*. Ma E sa pure dissimilare: *septemtrioni dumtaxat*. L'ortografia umanistica aveva accolto in massima l'assimilazione specialmente nel nesso *nq*; e in ciò E si lascia sopraffare dalla consuetudine del suo tempo.

Resta di richiamare l'attenzione su qualche fenomeno morfologico, che deriva senza dubbio da H, vale a dire l'ablat. *fortuitu* e gli accusativi plurali *pluris compluris tris impotentis hostis*, forme o ignote o pochissimo familiari agli umanisti. In conclusione nell'ortografia di E assistiamo alla lotta tra l'uso del suo tempo e l'uso del testo antico da cui trascrive; ma la somma delle grafie antiche è superiore alla somma delle moderne; donde la presunzione ch'egli avesse tra le mani H. Nelle parti nuove dell'*Agricola*, che abbiamo dimostrato nell'altro volume derivare direttamente da H, il carattere dell'ortografia si mantiene, meno lievi discrepanze, il medesimo; e ne abbiamo una bella conferma nel foglio palinsesto 76ᵛ, la cui lezione ho pienamente restituita e posta a riscontro con la copia di E a pagg. 22-23 della Prefazione. Diamo uno specchietto:

H	E	H	E
saeuus	sȩuus	extinguntur	extinguntur
o^p^portunitate	oportunitate	magnae animae	magnae animae
ta*n*q̄ (?)	tanq̈	filię	filiae
p̄ter	praeter	aere	ęre

H	E	H	E
moestitiam	moestitiam	imbecilla	imbecilla
adsidere	assidere	aeterna	ęterna
ualetudini	ualetudini	quidquid	quicquid
conditione	conditione	quidquid	quicquid
adsidente	assidente	aeternitate	ęternitate
lacrimis	lacrimis	velud	uelut
ignobilis (*plur.*)	ignobilis		

Qui notiamo: consenso di E con H nella dittongazione, nel *t* di *conditione*, nell'*x* da *xs* di *extinguntur*, nel plurale *ignobilis*, nella sillaba *cri* di *lacrimis*, dove l'umanismo oscillava tra *lachri-* e *lachry-*, nell'*e* di *ualetudini*, dove l'umanismo adottava costantemente *ualit-*. A *opportunitate* e *uelud* ha sostituite le forme più corrette *opor-* e *uelut*. Assimila con H dove trova l'assimilazione: *complectantur imbecilla tanquam* (?); ma segue la tradizione umanistica assimilando anche dove H dissimila: *quicquid* (2 volte) contro *quidquid*, *assidere* (2 volte) contro *adsidere*. Perciò E copiando dal testo antico non riesce a svestire intieramente la propria personalità di umanista e aggiungiamo di colto umanista.

Ho ristretto la *varia lectio* ai due gruppi di mss. B b (Vat. 1862 e Leidense) e C c (Vat. 1518 e Farnesiano), perché a queste due classi principali si riducono quasi tutti gli altri mss. che si conoscono; così ha dimostrato luminosamente il Wünsch nel suo dotto studio più volte ricordato *Zur Textgeschichte der Germania* (1) e così ritengono tutti gli altri studiosi di Tacito concludendo che tutti essi mss. si riportano più o meno all'*Apographum Enochianum*. Ho tro-

(1) In *Hermes*, l. cit., egli afferma che R d e R e derivano da un tipo comune e misto che conteneva tanto le lezioni della classe x come quelle della classe y; che il cod. di Parigi (P) sta in rapporto con y, ma ha anche alcune lezioni tratte da x, forse il suo archetipo fu tratto dal modello y dopo che questo fu corretto su di un ms. della classe x; che il ms. di Venezia (V) è fratello di quello di Parigi, forse della medesima fonte, ma non copiato l'uno dall'altro, sibbene da uno stesso ms. che nel ceppo originale va collocato presso c; che al medesimo gruppo può ascriversi quello di Cesena: che finalmente gli altri tre mss. F, R f, R b (Laurenz. 73, 20, Rom. Bibl. Angel. ed Urbinate) sono derivati da un modello misto (y corretto secondo x) in cui si trovano guasti ed interpolazioni, importanti anch'essi specialmente per la storia del testo.

vato poi importante unire la *varia lectio* de' mss. di Toledo (T) e di Rimini (ρ) come collegati, in ispecie il primo, intimamente con l'Esino (E). Quando pubblicai il mio volume nel 1907 non avevo avuto conoscenza dello studio del professore Frank Frost Abbot intorno al Toled. (1), del quale nondimeno mi procurai sufficienti notizie e potei concludere, come per l'*Agricola*, che la *Germania* di Toledo era una fedelissima copia del ms. Esino: oggi alla luce dello studio dell'Abbot, riconfermo nella forma più assoluta la stessa conclusione. Infatti i due mss. si accordano in tutte le lezioni marginali:

c. 66^r II, 5; c. 66^v I, 16; c. 67^v II, 15; c. 68^r II, 27; c. 69^r II, 15; c. 70^r II, 20; c. 71^r II, 9; c. 71^r II, 11; c. 71^v II, 21; c. 72^r I, 22; c. 72^v II, 3; c. 72^v II, 11; c. 72^v II, 15; c. 72^v II, 28; c. 73^r I, 24; c. 73^v I, 5; c. 73^v I, 13; c. 73^v I, 20; c. 73^v I, 25; c. 73^v I, 27; c. 73^v I, 28; c. 73^v II, 1; c. 73^v II, 13; c. 73^v II, 14; c. 73^v II, 20; c. 74^r II, 29; c. 74^v I, 1; c. 74^v I, 2; c. 74^v II, 23; c. 74^v II, 26; c. 75^r I, 10; c. 75^v I, 12 (2).

---

(1) L'illustre autore dà la descrizione esattissima di questo ms.; noi prendiamo nota soltanto delle seguenti osservazioni: i segni per le abbreviazioni e l'ortografia nei due testi *Agr.* e *Germ.* sono così simili che non si può dubitare si tratti della stessa mano; hanno moltissime varianti scritte sul margine con lo stesso inchiostro usato nel testo dalla prima mano; qua e colà trovansi aggiunte a marg., in inchiostro rosso chiaro, le forme nominative di alcuni nomi propri che ricorrono nel testo; le correzioni sono fatte in inchiostro di tre differenti colori, un verde scuro (quello del testo stesso), uno scuro rossastro e un rosso chiaro: Si può affermare che quelle fatte in verde scuro sono dello stesso trascrittore del testo e fatte di su la copia che egli stava seguendo; non si può parlare con sicurezza delle altre due classi di correzioni, ma l'Abbot inclina a credere che quelle in inchiostro scuro rossastro sono di mano del copista originale e forse aggiunte alquanto più tardi, quelle dell'inchiostro rosso chiaro sono o del copista stesso dell'originale o di un suo amico, certo si è che tali correzioni sono così brevi da fornire ben piccola base per un confronto tra la sua mano e quella del testo. In conclusione si può ritenere con grande probabilità che tutte le tre classi di correzioni siano tracciate dal copista originale, ma non derivate dalla medesima fonte. (Cfr. op. cit., pag. 5).

Io qui opportunamente ricordo quanto scrissi a pagg. 141-142 del mio vol. che cioè MICHELANGELO GRILLO — M. ANGELUS CRULLUS TUDERS — trascrittore del cod. Toledano, fu cancelliere di Foligno dall'anno 1472 all'anno 1516, e che STEFANO GUARNIERI, possessore del cod. Esino, fu cancelliere di Perugia dal 1466 al 1488, ed avea fin dal 1468 una figlia monaca nel monastero di S. Chiara di Foligno. I due umanisti pertanto, anche per ragion d'ufficio, doveano certamente conoscersi ed è ovvia ogni loro comunicazione intorno al ms. Tacitiano.

(2) Le lezioni c. 66^r II, 5; c. 67^v II, 15; c. 72^v II, 3; c. 74^r II, 29 in margine offrono una leggera variante dal nostro E, di ciò parleremo in seguito.

Si accordano in tutte le lezioni testuali omesse:

c. 66^{v} I, 11 etiam; c. 67^{r} I, 20 quoque; c. 68^{v} II, 17 cuique; c. 69^{r} II, 17 et; c. 71^{r} I, 24 est; c. 72^{v} I, 23 inuidere; c. 73^{r} I, 1 et; c. 73^{r} II, 8 si; c. 73^{v} I, 1 uersae; c. 75^{r} I, 23 terrisque inesse crediderim que uicini solis; c. 75^{r} II, 22 sunt: c. 75^{v} I, 14 ego (1).

Si accordano in parecchie lezioni testuali per cui essi mss. si distaccano da tutti gli altri delle due note classi:

c. 66^{v} I, 1 deos; c. 66^{v} II, 2 colitur; c. 67^{v} I, 14 Effigies; c. 68^{r} I, 1 assimilare; c. 68^{r} I, 10 fortuitu; c. 68^{r} I, 21 interogare; c. 68^{r} II, 9 depopularium; c. 68^{r} II, 16 inciderit: c. 68^{r} II, 25 cętuum; c. 68^{v} II, 24 uirtute principē; c. 69^{r} I, 13 illamqȝ; c. 69^{v} I, 2 populatio; c. 69^{v} I, 3 ignoranter; c. 69^{v} I, 8 locuplectissimi; c. 69^{v} II, 22 renuntiant; c. 69^{v} II, 22-23 uiuentes-parientes; c. 70^{r} I, 22 finere; c. 70^{r} II, 4 inexaucta; c. 70^{v} I, 14 . N . somno; c. 70^{v} I, 23 uinulentos; c. 70^{v} II, 4 aut callida; c. 71^{r} I, 20 Verberant; c. 71^{r} I, 26 his; c. 71^{r} II, 22 coloribus; c. 71^{r} II, 24 equis; c. 71^{v} I, 17 Boi; c. 71^{v} I, 22 a Bois; c. 71^{v} II, 8 Aggripinenses; c. 72^{r} I, 10 par; c. 72^{r} II, 8 conuentum; c. 72^{v} I, 14 natui; c. 72^{v} II, 8 pretexuntur; c. 72^{v} II, 14 magnum; c. 72^{v} II, 23 A primo; c. 73^{r} I, 9 iniuriam; c. 73^{r} II, 9 conuentum; c. 73^{r} II, 11 in; c. 73^{v} II, 4 horrentia; c. 73^{v} II, 17 cuncti; c. 74^{r} I, 12 Seui; c. 74^{r} II, 8 Trudi; c. 75^{r} I, 21 ergo; c. 75^{r} II, 26 sola.

Il ms. Toled. possiede soltanto quattro lezioni soprascritte comuni all'Esino:

c. 72^{r} II, 7 $\overset{a}{\text{raro}}$; c. 72^{r} II, 14 $\overset{o}{\text{nascendi}}$; c. 73^{r} I, 14 $\overset{ac}{\text{\&}}$; c. 73^{r} II, 2 $\overset{tu}{\text{ambitum}}$;

trascurò le altre, ma scelse la lezione corretta, tali sono:

c. 66^{v} I, 8 Tungri; c. 66^{v} II, 17 cerulei; c. 66^{v} II, 22 assuerunt; c. 67^{r} I, 10 perinde; c. 67^{r} II, 22 primo; c. 68^{r} I, 24 candidi; c. 73^{v} II, 19 Reudigni; c. 74^{r} I, 17 proprior; c. 74^{r} II, 27 Legiorum; c. 74^{v} I, 22 Protinus (2).

Il prof. Abbot distingue in quel ms., come abbiamo già accennato, tre specie di correzioni; sarà certo utile al nostro assunto metterle in confronto col ms. Esino:

---

(1) Non risulta omessa in T la lezione c. 71^{v} II, 13 *praecipui*.

(2) L'ultima lezione sopr. c. 75^{r} I, 26 $\overset{s}{\text{exudant}}$ fu resa da T con exsudant.

Correzioni di prima mano.

	E	T	T^{1}
c. 66^{v} I, 6-7	rhenum	rhenium	rhenịum
c. 66^{v} II, 19	ualida	uallida	uallida
c. 66^{v} II, 23	spẽ (= specie)	spem	spei *(?)*
c. 67^{r} II, 18	peditum	pditum	$\overset{e}{\text{p}}$ditum
c. 67^{v} I, 18	fortuita	fortuna	fortuita
c. 69^{r} I, 10	ancipi//tia	ancipiatia	ancipiạtia
c. 69^{v} II, 9	in	im	in
c. 70^{r} I, 22	fin$\overset{+}{\text{e}}$re	finere	finire
c. 70^{v} I, 8	hospitis	hospititis	hospitis
c. 71^{r} I, 20	uinculis	uingculis	uinculis
c. 72^{r} I, 27	in pedite	impedite	inpedite
c. 72^{v} I, 5	solitum	solium solitum	solium *delev.*
c. 72^{v} II, 16	Druso	Durso	Druso
c. 72^{v} II, 23	A primo	A primo	Ac primo
c. 73^{v} I, 8	Tencterorum	Tenctetoꝝ	Tencterorum
c. 74^{r} I, 6	pax et quies	pax quies	pax $\overset{\&}{}$ quies
c. 74^{r} I, 22	passim	passum	passim
c. 74^{r} II, 2	& ipa	et & ipa	et ipa, & *delev.*
c. 74^{v} II, 20	edurat	edura	edurat
c. 74^{v} II, 21	hebet&	heb& &	*expun. et in marg.* sydera hebet &
c. 75^{r} I, 26	litora	littora	litora

Correzioni di seconda mano.

	E	T	T^{2}
c. 66^{r} II, 7	septimū// *(eras.* s*)*	septimus	septimu$\overset{m}{\text{ṣ}}$. N .
c. 66^{r} II, 26	her miones	hermiones	hermi$\overset{n}{\text{o}}$nes
c. 66^{v} II, 2	colitur	colitur	incolitur

	E	T	T^2
c. 67^r I, 24	quidem	*om.*	quidem
c. 68^v I, 27	cū in	tum in	eum cum ‖ in
c. 68^v II, 1	ipsi	ipsi	pater
c. 68^v II, 17	cuique *om.*	*om.*	cuique
c. 68^v II, 23	uinci	uiam	uinci
c. 68^v II, 26	ac	*om.*	ac
c. 69^r I, 11	tueȓ	tuere	tueare (?)
c. 69^r I, 21	&	*om.*	et
c. 69^r II, 11	populis	populos	populis
c. 69^r II, 17	et *om.*	*om.*	et
c. 69^v I, 2	aperta	aperta	ñ aperta

Correzioni di terza mano.

	E	T	T^3
c. 66^v I, 17	futureqꝫ pugne	futureqꝫ pugne	futurȩqꝫ pugnȩ
c. 66^v II, 1	germanię	germanie	germanię
c. 70^r II, 16	si	sed	si
c. 71^v II, 8	libentius	Ibentius	libentius
c. 71^v II, 29	cetera	cetera	ceterá (?)
c. 71^v II, 29 - 72^r I, 1	si | miles	si miles	similes
c. 72^v I, 10	infantium	infanctium	infantium
c. 72^v I, 14	natui	natui	natu
c. 74^r I, 12	Seui	seui	serui
c. 74^r I, 16	germanię	germanie	germanię
c. 75^r II, 2	Suionibus	Si uonibus	Suionibus

Da questo confronto abbiamo il seguente risultato: le correzioni di *prima mano* (T^1) rispondono tutte, fatta eccezione di *A primo*, c. 72^v II 23, alle lezioni del nostro ms. Esino; di più alcune, per la loro particolarità grafica, presentano una

prova evidente della trascrizione diretta dall'Esino. Infatti la lezione *spē* (= *specie*) c. 66ᵛ II, 23, venne da T, per falsa interpetrazione del segno abbrev., intesa per *spem*, tentata la correzione, riusciva errata essa pure: *ancipi//tia* c. 69ʳ I, 10 con l'*a* non totalmente erasa, veniva da T resa con l'*a* espunta; *finere* c. 70ʳ I, 22, con segno di corruzione quasi invisibile, fu ridata integralmente e corretta poi; finalmente la lezione caratteristica *& ip'a*, c. 74ʳ II, 2, i cui segni di trasposizione si corrispondono a perfezione ne' due mss. e quindi T non fa che riprodurre fedelmente l'esemplare. Tra le correzioni di *seconda mano* (Tᵃ) alcune si accordano con l'Esino, come: c. 67ʳ I, 24 *quidem*; c. 68ᵛ I, 27 *Cū in* (prescindiamo dall'*eum* sopr.); c. 68ᵛ II, 26 *ac*; c. 69ʳ I, 21 *&*; c. 69ʳ II, 11 *populis*: altre discordano, c. 66ʳ II, 26 *herminones*; c. 66ᵛ II, 2 *incolitur*; c. 68ᵛ II, 1 *pater*; c. 68ᵛ II, 17 *cuique*; c. 69ʳ II, 17 *et*; c. 69ᵛ I, 2 *ñ aperta*: ed altre ne dimostrano una particolare dipendenza, quali sono c. 66ʳ II, 7 *septimus*ᵐ riscontrandosi la stessa correzione ne' due mss. (l'*enim* forse aggiunto più tardi); c. 68ᵛ II, 23 *uiam* corr. in *uinci*, l'E ha le due lettere finali *ci* congiunte nella parte superiore così che *uicī* venne interpetrato per *viam*, poi corretto; c. 69ʳ I, 11 *tuere* corr. in *tueare* (?), l'E ha *tuer*– inteso evidentemente da T per *tuere* secondo il segno abbrev. e di qui l'errore. Le correzioni di *terza mano* trovano quasi tutte riscontro nel ms. Esino; caratteristica è la lezione *si miles*: terminando col *si* nel ms. E la c. 71ᵛ II, 29 e col *miles* iniziandosi la c. 72ʳ I, 1 è chiaro che dallo scrittore di T venne primamente ritenuta come fosser due parole: così pure c. 72ᵛ I, 14 *natui*, l'*i* finale in E è sottile, incerto da lasciare il dubbio di accettarlo o no, probabilmente aggiunto poi: ciò posto la correzione più importante di terza mano è *serui* c. 74ʳ I, 12.

Il prof. Abbot non andò lontano dal vero quando affermò che le correzioni in inchiostro verde scuro, cioè di prima mano, furono senza dubbio fatte dal copista mentre egli procedeva nel suo lavoro; conveniamo anche con il dotto studioso che le altre due classi di correzioni siano state fatte *dalla stessa mano* e sia pure più tardi, ma restiamo perplessi intorno al ms. di cui possa essersi servito. Intanto notiamo che il Toled. in 44 parole omette il segno diacritico nella vocale *e*, mentre l'Esino, lo ha; esse sono:

c. 66ʳ II, 5 Arnobe, *marg.* Arbone; c. 66ᵛ II, 8 que; c. 67ʳ I, 4 sole et gratissime; 7 germanie; 16 nrē pecunie; c. 67ʳ II, 16 preliantur; 26 preliis; c. 67ᵛ I, 12 penam; 25 ille; II, 24 liburne; c. 68ʳ I, 1 celestium; c. 68ᵛ I, 2 etas; 17 pena℞; 18 mulcte; 25 priuate; II, 5 rei pubᶜᵉ;

c. 69ᵛ I, 19 foemine; c. 70ʳ I, 1 femine; 10 etate; c. 70ᵛ I, 24 cedę; II, 27 questum; c. 71ʳ II, 14 terre; 16 estas; c. 71ᵛ I, 2 Hec; II, 19 antique; c. 72ʳ I, 10 prouincie; 25 discipline; II, 19 cedę; c. 72ᵛ I, 1 dure; 26 queso; c. 73ʳ I, 25 equo; 29 fame; II, 15 sepius; 17 cedem; 29 Cesaris - mine; c. 73ᵛ I, 16 sepę; 18 iuuente; c. 74ʳ I, 3 quecūqꝫ; 15 hec; II, 4 Germanie; c. 74ᵛ I, 3 Presid&; 27 ipe; c. 75ʳ I, 11 quesitum.

In 48 parole omette il Toled., insieme con l'Esino, il segno diacritico, cioè:

c. 66ʳ I, 9 rheticaꝝ; II, 26 Ingeuones; 27 Isteuones; c. 66ᵛ I, 14 prelia; II, 17 cerulei; c. 68ʳ I, 22 presagia; II, 11 preiud-; c. 68ᵛ II, 12 emulatio; 14 hec; 15 he; c. 69ʳ I, 2 precipuum; II, 17 coherentibus; 20 cementoꝝ; c. 69ᵛ II, 9 hec; 12 hec; 27 septa; c. 70ʳ I, 4 presens; 13 seculum; 70ᵛ I, 15 sepius; c. 71ʳ II, 9 prestant *in marg.* prebent; 24 cespes; c. 71ᵛ II, 22 preliorum; c. 72ʳ I, 7 dubie; 9 presidijs; 20 preponere; 21 prepositos; II, 14 pretia; 24 hec; c. 72ᵛ I, 10 hec; 20 predę; II, 8 pretexuntur; c. 73ʳ II, 21 Cepione; c. 73ᵛ I, 20 sepe; 22 forme; c. 74ʳ I, 3 Leti; 21 Rhetię; II, 1 precipua: II, 11 sepius; 29 heluetonas; c. 74ᵛ I, 27 preter; 75ʳ I, 8 glesum; 10 que - que; 28 tede; II, 24 feda; 30 predę.

Il Toled. offre poi le seguenti *variae lectiones* dal ms. Esino:

c. 67ʳ I, 9 aut; II, 15 extimanti; c. 67ᵛ I, 3 supstes; 13 uelud; II, 15 *marg.*; Albrunam *sive* Albriniam; 19 litarē; c. 68ʳ I, 17 eumdem; II, 23 ne; c. 68ᵛ I, 10 Distintio; 16 flagia; 21 comitiis; II, 26 probosum; c. 69ᵛ II, 18 periculoꝝ; c. 71ʳ I, 19 offitia; 27 duntaxat; c. 71ᵛ II, 15 condam; 16 populis; 19 ante (= antiquę); c. 72ʳ I, 1 Bactauis; c. 72ᵛ 11, 22 Inseptemtrionē; 24 incipiant; c. 73ʳ I, 1 implet; 17 potentis; c. 73ᵛ I, 9 obtin&; 11 com̄uni; c. 74ʳ I, 5 sum̄unt; II, 29 *marg.* halosionas; c. 74ᵛ I, 1 Nahanarulos; 12 feriati; 20 adductus; c. 74ᵛ I, 29 utrimqꝫ.

Diamo anche altre *varianti,* forme anormali, le quali portano qualche contributo al nostro studio:

— c. 66ʳ II, 5 *norie* in marg. E; *none* in marg. T: le due lettere *ri* in E sono congiunte nella loro parte superiore e così presentano la forma di un *n*, da ciò l'errore, io credo, di T.

— c. 66ʳ II, 23 *originem* E; *orriginem* T: il raddoppiamento di consonante non è infrequente in T; anche nell'*Agricola* (1) trovammo *tollerant* 13, 2; *tollerantibus* 15, 4; *tollerabantur* 19, 15; *intollerantia* 20, 2; *subbitis* 18, 19; *subbita* 37, 4; e nella *Germania* riscontrammo *uallida* c. 66ᵛ II, 19; *tollerare* c. 66ᵛ II, 20; *belluarum* c. 69ᵛ I, 16.

(1) Ediz. Teubner. dello Halm. MCMIV.

— c. 67^v I, 13 *iussu* E; *iuxu* T: l'uso della *x*, per i due *ss*, si ha anche nell'*Agricola* in *profexione* 3, 19: *claxis* 7, 2; nella *Germania* troviamo *claxibus* c. 72^v II, 10.

— c. 69^v II, 22 *renuntiant* E; *renuptiant* T: il *p* innanzi a *t* è una particolarità del trascrittore, il quale ha pure *uolūptariam* c. 71^r I, 6: *sagiptis* c. 75^r II, 27 e nell'*Agricola exaptae* 3, 15: *optauus* 33, 6.

— c. 65^r II, 17 *incohatur* E; *inchoatur* T: nell'*Agricola* il T ci dà pure *inchoaturo* 18, 10; *inchoabat* 25, 1, secondo l'uso umanistico, mentre le vecchie carte, da cui veniva fatta la copia, davano *incohaturo* ed *incohabat*.

Ed ora che diremo del ms. avuto a mano da T^2 per le sue correzioni? Non fu certamente un ms. delle due note classi, X Y, perché non sarebbe spiegabile come con esso siano state fatte sì scarse correzioni e colmate due sole, c. 65^v II, 15 *cuique*: c. 69^v II, 17 *et*, delle molteplici omissioni. Non era neppure un ms. della classe stessa di T, poiché bisognerebbe credere che si trattasse di un ramo collaterale nel quale non erano penetrati gli errori in questione, il che lo stesso Abbot esclude. È probabile, questi afferma, che le correzioni siano state prese dal codice Vindobonense (W del Masmann) o da qualche altro ms. strettamente affine a quello, giacché W ha le lezioni di T^2 in tutti i 14 punti citati; al contrario il Toled. è indipendente da W, non mostrando esso da un lato gli errori particolari a W, p. es.: *erumpit* c. 66^r II, 7; *Aranisci* c. 71^v I, 21; *Germaniae* c. 71^v II, 1; *Bastranas* c. 75^r II, 10; e né dall'altro lato occorrendo le forme anormali come *iuxu* c. 67^v I, 13; e semplici errori peculiari a T, come: c. 67^v I, 14 *effigies*; c. 67^v II, 11 *consilio*; c. 68^r II, 9 *depopularium*; c. 68^v I, 21 *comitiis* (1). È evidente che la correzione in T non fu molto curata; eppure nel 1474 esistevano già edizioni a stampa della *Germania*: c'era la Bolognese del 1472 (2) nella quale ricorrono tutte le lezioni di T^2 sopra citate,

(1) Osserviamo che parecchi di questi errori sono del trascrittore e riflettono il suo modo particolare di sentire e di scrivere alcune determinate sillabe, e quindi la sua cultura; ciò è proprio di qualunque altro amanuense, è pertanto interessante in un ms. conoscere innanzi tutto il valore grafico del copista.

(2) *Diodori Siculi historiarum priscarum a Poggio in latinum traducti liber primus incipit*: ed in fine la sottoscrizione: *Bononie impressum MCCCC72. Finis.* A Diodoro è unita la *Germania*: *Cornelii Taciti illustrissimi historici de situ moribus et populis Germaniae libellus*

eccetto *eum* e *ñ* che potranno anche ritenersi congetture del copista. Non è improbabile che fosse capitata in mano al correttore del Toled. quest' edizione. Al contrario vorremo noi negare la *dipendenza diretta* del Toled. dall' Esino? vi sono punti di contatto troppo stretti per venire a questa conclusione. L' esistenza poi di un ms. collaterale all' Esino ripugna con la scarsità degli esemplari esistenti della stessa famiglia (1). È un fatto indiscutibile che il ms. Esino è ortograficamente di molto più corretto del Tol., oltre che possiede un numero maggiore di doppie lezioni; gli errori tuttavia che presenta in comune con i mss. modello X Y e con lo stesso Tol. provano che tutti questi mss. sono derivati dal medesimo archetipo, ossia dallo Hersfeldese.

Questi errori sono:

c. 66^v I, 20 voces; c. 66^v I, 21 uidentur; c. 66^v II, 3 'ACKIIIVPΓION; c. 66^v II, 13 connubiis; c. 67^r II, 9 distingunt; c. 67^r II, 10 galeę; c. 67^v II, 9 nobiles; c. 68^r II, 25 turbe; c. 68^v I, 17 poenarum; c. 69^r II, 16 connexis; c. 70^r II, 13 in animum; c. 70^v I, 12 victus; c. 70^v I, 13 comis; c. 71^r I, 13 descriptis; c. 71^v I, 22 a Bois; c. 71^v I, 29 Neruli; c. 71^v II, 6 Nubii; c. 72^r II, 14 retulisse; c. 72^v II, 14 quicquid; c. 72^v II, 25 Frisis; c. 73^r I, 19 nomine; c. 73^r II, 18 et ipso et ipse; c. 73^r II, 23 populi romani; c. 73^v I, 20 uertice; c. 73^v I, 22 innoxie (inopię C); c. 73^v II, 1 sacrum; c. 73^v II, 12 adiicit; c. 73^v II, 13 habitantur; c. 73^v II, 27 ea; c. 74^r I, 16 uerborum; c. 74^r II, 6 peragitur; c. 74^r II, 13 Gotini; c. 74^r II, 16 Gotinos; c. 74^v I, 10 alij; c. 74^v I, 19 Gothones; c. 74^v II, 1 ministrantur; c. 74^v II, 12 otiosa; c. 74^v II, 23 deorum (*marg.* eorum E T); c. 74^v II, 24 adijcit; c. 74^v II, 28 Sueuorum; c. 75^r I, 27 tentes; c. 75^r II, 6 fines.

Il prof. Abbot tratta assai largamente della relazione del ms. Tol. con le due suddette classi e con il ms. Hersfeldese; dimostrato quindi l' intimo rapporto

---

aureus. Alla fine non è ripetuta la data, ma senza dubbio la *Germania* uscì in un sol vol. con Diodoro: così mi assicura il ch.mo prof. R. Sabbadini a cui esprimo pure la mia più viva riconoscenza per le osservazioni ortografiche le quali devo alla sua cortesia, contributo non indifferente a dimostrare la trascrizione diretta dal ms. Hersfeldese.

(1) Quantunque la edizione del Muellenhoff sia la sola che contenga un soddisfacente apparato critico, tuttavia da trent' anni in qua, come ben nota l' Abbot, sono stati fatti notevoli progressi critici quali rileviamo nel testo Schwyzer: per esso E T x hanno un errore di meno nella *et* c. 73^r I, 25; ed E T y hanno cinque comuni errori di meno nelle voci: *assueuerunt* c. 66^v II, 22; *explorant* c. 68^r II, 6; *tueare* c. 69^r I, 11; *auctorum* c. 71^v I, 8; *ortus* c. 74^v II, 20: il nostro E aggiunge la voce corretta *populus* c. 71^v II, 16.

di padre a figlio tra i due mss. Esino e Toledano, dovremo riconoscere trovarsi il primo nello stess'ordine del secondo in rispetto alle due classi X Y e allo Hersfeldese. Sulle orme pertanto del dotto studioso ciò ora passiamo ad esporre. In più di 100 casi queste due classi di mss. offrono differenti lezioni, in 48 dei quali casi

E T accordano con X e dànno la lezione corretta:

c. 66^v I, 23 obiectis; c. 66^v II, 2 hodieque; c. 66^v II, 12 populos; c. 66^v II, 16 quamquam; c. 67^r I, 3 eęque; c. 67^r I, 5 propitiine; c. 67^r I, 10 perinde; c. 67^r II, 15 ęstimanti; c. 67^v I, 6 aut; c. 67^v I, 25 aut; c. 67^v II, 3 precum; c. 68^r I, 27 hinnitusque; c. 68^r II, 15 pertractentur; c. 68^v I, 8 concilium; c. 68^v II, 2 propinqui; c. 68^v II, 12 primus; c. 68^v II, 13 principum cui; c. 68^v II, 25 adequare; c. 69^v II, 11 aliquid; c. 69^v II, 12 hoc maximum; c. 70^r I, 11 inuenerit; c. 70^r I, 22 aut; c. 70^v I, 25 sed et; c. 70^v II, 26 exercitatio; c. 71^r I, 19 exequuntur; c. 71^v I, 24 commigrauerint; c. 72^r II, 25 uultu; c. 72^v I, 29 nihil; c. 72^v II, 3 Thasuarii; c. 72^v II, 5 Frisii; c. 72^v II, 27 obtenditur; c. 72^v II, 28 sinuetur; c. 73^r I, 9 assequuntur; c. 73^r I, 27 situm; c. 73^v I, 20 religatur; c. 73^v II, 1 omnes; c. 73^v II, 16 ac; c. 73^v II, 26 populis; c. 74^r I, 22 passim; c. 74^r II, 13 Buri; c. 74^r II, 14 Quadorumque; c. 74^v I, 30 frontem; c. 74^v II, 7 non; c. 74^v II, 18 cludique; c. 74^v II, 23 formasque; c. 74^v II, 27 abluuntur; c. 75^r I, 10 gignat; c. 75^r II, 3 differunt.

E T accordano con Y, dando la lezione corretta in 38 casi:

c. 66^v II, 17 cerulei; c. 66^v II, 22 assueuerunt; c. 67^r II, 6 ĩ immensum; c. 67^r II, 22 quod; c. 67^v I, 7 et; c. 67^v I, 19 et propinquitates; c. 67^v II, 20 herculem & martem; c. 68^r II, 4 illos; c. 68^r II, 6 explorant; c. 68^v I, 19 uindicatur; c. 68^v I, 27 tum T, cum E; c. 69^r I, 1 eius; c. 69^r I, 11 tueꝛ (= tueare); c. 69^r II, 15 locant; c. 69^v I, 11 gerunt; c. 70^r II, 30 alia; c. 70^v II, 5 adhuc; c. 70^v II, 6 ioci; c. 71^r I, 14 ministeriis; c. 71^r I, 24 - II, 2 Liberti ... argumentum haec in suo loco adposita; c. 71^r II, 20 obseruatur; c. 71^v I, 8 auctorum; c. 71^v I, 26 quia; c. 71^v II, 16 populus E, populis T; c. 72^r I, 10 ultra; c. 72^r I, 16 atque; c. 72^v II, 28 tam; c. 73^r I, 3 malit; c. 73^r I, 23 fosi; c. 73^v I, 20 in ipso solo; c. 73^v II, 19 Reudigni; c. 73^v II, 23 Nertum; c. 74^r II, 3 parta; c. 74^v I, 5 memorant; c. 74^v II, 20 ortus; c. 75^r I, 23 sudantur; c. 75^r II, 2 gentes; c. 75^v I, 9 difficillimam Y, dificilimam E, difficilimam T.

E T accordano con X e dànno la lezione scorretta in 10 casi:

c. 67^r I, 21 affectatione; c. 68^r II, 27 tamen (tantum *marg.*) E T; c. 70^v I, 14 enim; c. 71^r I, 17 ut; c. 72^v II, 14 magnum E T, magnu B, magnificum *in litura et* magn *in marg.* β; c. 73^r II, 7 Sapirio E T B, Sapyrio (p *sopra*) b; c. 74^r II, 7 mansere; c. 74^r II, 20 Gotini; c. 74^v I, 27 ipe E T B, ipsae b; c. 74^v I, 27 occeanum E T, oceanum X.

E T accordano con Y, dando E la lezione scorretta in 3 casi, T in 4:

c. 70r I, 29 ac; c. 71v II, 16 populis (populus E); c. 75r II, 20 fingunt; c. 75v I, 13 et corpora.

Da ciò segue che il ms. Esino — come il Toledano — non può esser copia né di qualche membro sia della famiglia X sia dell'altra Y, ora perduto; né copia di un ms. X corretto su Y e molto meno di un ms. Y corretto su X. Così pure non può ritenersi copia di *uno* dei quattro mss. formanti le classi X Y giacché, paragonato successivamente con ciascuno di essi, si ha che E presenta la lezione corretta non solo nei 39 punti dove X ed Y sono in errore, ma anche in altri, il che emerge eziandio con maggiore evidenza sotto il punto di vista negativo. L'accurata dimostrazione dell'Abbot, che a comodo degli studiosi riportiamo in nota (1), torna, come per il Tol., così per l'Esin., esaurien-

---

(1) « The meaning which these statistics have for the relation of T to X (per uniformità di metodo sostituisco le due sigle B b - C c con X - Y e do le citazioni secondo la mia edizione diplomatica-critica) and Y is perfectly clear. That T is not a simple copy of any member of the X family, extant or now lost, is evident from the fact that in forty-two of the one hundred cases where X and Y differ it goes with Y. It cannot be copied from any member of the Y family because in fifty-eight of the one hundred cases of disagreement between X and Y it shows a different reading from Y. It cannot be a copy of a X ms. with corrections from a Y ms. for this reason: In one hundred cases X and Y differ. In forty-nine of these X is in error, and yet in thirty-nine of these instances the reading in T is correct, agreeing with Y. It is inconceivable that a copyist, or a scholar of the fifteenth century, should have been able to choose correctly between two different readings in 80 per cent. of the cases before him. The case is still stronger against the hypothesis that T is a copy of a Y ms. corrected from X. That theory would involve the supposition that the copyist made the right choice in 94 per cent. of the cases involved, because it would make it necessary for us to believe that he had selected the correct reading in forty-eight out of fifty-one instances. Either of these suppositions is of course inconceivable. For similar reasons it is impossible to suppose that T is a copy of a ms. compounded of X and Y.

« The evidence which is available to disprove the theory that T is a copy of any *one* of the four extant mss. of the B class or the C class. viz., B, b, C, or c, is still fuller. When compared with B for instance, T shows the correct reading, not only at the thirty-nine points where both B and b are in error, but also in other passages (e. g. c. 67v II, 21; c. 70v I, 9; c. 72v I, 18; c. 73v II 3 and c. 75r I, 15) where T and b are correct, while B gives a poor reading. Over against b, T gives a true reading, not only at the thirty-nine points just men-

tissima tanto che possiamo in modo assoluto dichiarar quest' ultimo *indipendente* dalle due classi X e Y e più vicino allo Hersfeldese.

Dall' esposto si deve pure riconoscere che essi mss. E T sono più strettamente affini ad X che ad Y; infatti si accordano con X in 58 casi, cioè 48 corretti e 10 scorretti; si accordano con Y in 40 casi, ossia T in 36 corretti e 4 scorretti, E in 36 corretti e 3 scorretti. In quanto alla parentela che E T hanno con i due mss. formanti la classe X notiamo che essi presentano due errori in comune con b, i quali tuttavia probabilmente derivano da varianti lezioni del ms. di Enoch, l' uno è c. 67^r II, 11-12 *uarietate*, l' altro è c. 74^v I, 23 *Lemonii*; l' archetipo Hersfeldese avea qui forse doppie lezioni. Possiedono similmente due errori in comune con B, c. 73^v I, 11 $\bar{q}$, c. 73^v II, 1 *eiusdemq3*, i quali quantunque non ci permettano di stabilire una più intima affinità tra E T e B che tra E T e b, nondimeno in parecchi altri punti c. 66^r II, 20 *si*; c. 67^v I, 25 *numerare*; c. 67^v II, 13 *Veledam*; c. 68^v I, 16 *flagitia* conservano E T B le vere lezioni e più vicine all' archetipo di quello che non sia b. Questo stato di cose, conclude l'Abbot, sembrerebbe indicare che T o il suo archetipo ha la stessa relazione con B che col ms. di cui b è una copia, cioè col Pontaniano (1).

---

tioned, but also in a large number of cases where B is correct, and b in error (e. g. c. 67^v I, 17; c. 67^v I, 25; c. 69^r I, 29; c. 71^v I, 18). Similar facts could easily be given to show that T is independent of C or c. From the negative point of view the evidence is still stronger in support of the view that T cannot be a copy of any one of the four mss. mentioned. Taking these mss. one by one, and leaving mere variations in spelling out of account, T shows only two of the errors peculiar to B (viz., at c. 73^v I, 11; c. 73^v II, 1), two peculiar to b (viz., at c. 67^r II, 12 and c. 74^v I, 23), one peculiar to C (viz., at c. 67^r I, 9) and two peculiar to c (viz., c. 74^r I, 17 and c. 66^v I, 11) » etc. Op. cit., pagg. 30-31.

(1) « As for the relation that T bears to the two mss. which make up the B class, it may be noted that it has two errors in common with b, but they probably come from variant readings in Enoch's ms., while the errors peculiar to T B at c. 73^v I, 11 and c. 73^v II, 1 scarcely warrant us in assuming any closer relation between these two mss. than exists between T and b. At many points, however (e. g. c. 66^r II, 20; c. 67^v I, 25; c. 67^v II, 13; c. 68^v I, 16), T and B preserve the true reading, or are nearer the archetype than b is. This state of things would seem to indicate that T, or its archetype, bears the same relation to B that il does to the ms. of which b is a copy, *i. e.*, *Pontanus* ». Op. cit., pag. 32.

Un importante punto di simiglianza tra E T e B si ha nelle doppie lezioni:

	E	T	B	b
c. 66ʳ II, 5	♀ Arnobe Arbonę + norie	Arnobe Arbone none	Arnobę Arbonae	
c. 66ʳ II, 22	Tuisconem	Tuisconem	* Tristonē Tuisman	
c. 66ᵛ I, 16	✢ Barditum Baritum	Barditum Baritum	Barditum	
c. 66ᵛ II, 16	quamquam	quamquam	* quanquam tanquam	
c. 66ᵛ II, 17	♀ cerulei li *supr.*	cerulei	ceruli cerulei	
c. 66ᵛ II, 22	♀ assueuerint u *supr.*	assueuerunt	assuerunt ɼ int *supr.*	
c. 67ʳ I, 10	♀ proinde p *supr.*	perinde	perinde ɼ pro *supr.*	
c. 67ʳ II, 14	♀ cōiuncto cuncto	coniuncto	coniuncto cuncto	cuncto b coniuncto β
c. 67ʳ II, 19	delectos	delectos	* delectos ɼ di *supr.*	
c. 67ʳ II, 22	♀ primo um *supr.*	primo	primo ɼ us *supr.*	
c. 67ᵛ II, 15	♀ Auriniam Albriniam	Auriniam Albrunam *vel* Al-[briniam	Auriniam Albriniam	Auriniam Albriniam
c. 68ʳ II, 27	✢ tamen tantum	tamen tantum	tamen	
c. 68ᵛ I, 13	crate	crate	* crate ɼ g *supr.*	
c. 69ʳ II, 15	♀ locant longant	locant longant	longant ɼ locant *supr.*	longant (?) b locant β
c. 70ʳ II, 20	♀ gratiosior gratior	gratiosior gratior	gratiosior ɼ gratior *supr.*	
c. 70ᵛ II, 6	ioci	ioci	* ioci ɼ l *supr.*	ioci loci
c. 71ʳ II, 9	♀ prestant prebent	prestant prebent	prestant ɼ prebent *supr.*	
c. 71ʳ II, 11	♀ laborare labore	Laborare Labore	Labore Laborare	laborare labor~ *supr.*
c. 71ᵛ I, 19	Boihemi	Boihemi	* Boihemi Boijemionē	

	E	T	B	b
c. 71^{v} II, 21	collationibus collocationibus	collationibus collocationibus	collocationibus	
c. 72^{r} I, 22	occīoēs occasiones	occīoēs occasiones	occasiones	
c. 72^{r} II, 7	raro a *supr.*	raro rara	rara ſ o *supr.*	
c. 72^{r} II, 14	nascendi o *supr.*	nascendi noscendi	noscendi ſ a *supr.*	
c. 72^{v} II, 3	Dulgicubuni dulgibini *vel* dul-[gibnii	Dulgicubuni Dulgibnii	Dulgibini ſ Dulgitubini *supr.*	
c. 72^{v} II, 11	illa illis	illa illis	illa	
c. 72^{v} II, 15	consensimus consueuimus	consensimus consueuimus	consensimus	
c. 72^{v} II, 28	sinuetur sinatur	sinuetur sinatur	sinuetur	
c. 73^{r} I, 14	& ac *supr.*	et ac	ac	
c. 73^{r} I, 24	aduersarum aduersariis	aduersarum aduersariis	aduersarum ſ aduersariis *supr.*	aduersarum aduersariis
c. 73^{r} II, 2	ambitum tu *supr.*	ambitum tu *supr.*	ambitum tu *supr.*	
c. 73^{r} II, 22	Marcoque	Marcoque	* Marcoquoque Marcoque	
c. 73^{v} I, 5	inde nam	inde nam	inde ſ nā *supr.*	
c. 73^{v} I, 13	Sicut sic	sicut sic	sic	
c. 73^{v} I, 20	in solo in ipso	in solo in ipso	solo ſ ipso *supr.*	
c. 73^{v} I, 25	armantur ornantur	armantur ornantur	armantur ſ ornantur *supr.*	ornantur armantur
c. 73^{v} I, 27	Semones Semnones	Semones Semnones	Semones ſ Señones *supr.*	Senones m *supr.*
c. 73^{v} I, 28	statuto stato	statuto stato	stato	
c. 73^{v} II, 1	omēs nom̄is + num̄is	om̄s nominis numinis	omnes ſ nōis, numinis *supr.*	
c. 73^{v} II, 13	Semonum semnonum	Semonum Semnonum	Semonum ſ sennonum *supr.*	Senonum m *supr.*
c. 73^{v} II, 14	corpore tempore	corpore tempore	corpore ſ tempore *supr.*	corpore torpore

	E	T	B	b
c. 73ᵛ II, 19	† Reudigni v *supr.* R	Reudigni	Veusdigni	Veusdigni R *supr.* v β
c. 73ᵛ II, 20	† Suarines Suardones	Suarines Suardones	Suarines	Suarines b suardones β
c. 74ʳ I, 17	⚲ propior ri *supr.*	propior	propior ɼ ri *supr.*	
c. 74ʳ II, 27	⚲ Legiorum y *supr.* e	Legiorum	Legiorum ɼ y *supr.* e	
c. 74ʳ II, 29	⚲ Heluetonas halisionas	Heluetonas Halosionas	Heluetonas ɼ c *supr.* t	
c. 74ᵛ I, 1	helisios	Helisios	* Helisios ɼ halisie'nas *supr.*	
c. 74ᵛ I, 1	⚲ Nahanaruolos naharualos	Nahanarulos Naharualos	Nahanarualos Naharualos	
c. 74ᵛ I, 2	† religionis regionis	religionis regionis	religionis	
c. 74ʳ I, 22	⚲ Protenus i *supr.*	protinus	protenus i *supr.*	
c. 74ᵛ II, 23	† deorum eorum	deorum eorum	deorum	
c. 74ᵛ II, 26	⚲ Seuici Sueuici	seuici sueuici	Saeuici ɼ sueuici *supr.*	
c. 75ʳ I, 10	† queue uō	que ue que uē	queue	
c. 75ʳ II, 6	Sueuię	Sueuię	* Sueuię ɼ sueuę *supr.*	
c. 75ʳ II, 7	Peucinorum	Peucinorum Peucurorum	* Peucinorum ɼ curo *supr.*	
c. 75ᵛ I, 12	⚲ Oxionas Etionas	Oxionas Etionas	Oxionas Etionas	

Dalla tavola su esposta risulta che il ms. E possiede 45 doppie lezioni, il ms. T 37, il ms. B 41; non ci sono varianti in C nei punti sotto discussione, c ne ha una soltanto, 12 invece se ne trovano in b. Il ms. E ha pertanto il maggior numero di varianti e ne ha 36 in comune e nello stess'ordine con T; il trascrittore di T dunque ne lasciò 9, di cui 8 in E sono soprascritte, scegliendo però, come abbiamo di già notato, la lezione corretta; delle marginali ne omise una soltanto cioè c. 67ʳ II, 14 *cuncto*, accogliendo nel testo la lezione corretta *coniuncta*: ne diede 4 con una lieve differenza ortografica, di cui la prima c. 66ʳ II, 5 *none* fu già discussa, la seconda c. 72ᵛ II, 3 *Dulgibnii* trova

la sua spiegazione nelle quattro aste verticali *nii* della parola stessa in E così collegate, privi di punto i due i, da ingenerare gran dubbio se debba leggersi *Dulgibini* o *Dulgibnii*, quantunque io ritenga la prima lettura; la terza è c. 74^r II, 28 *Halosionas* cui risponde in E *Halisionas* (1), che non presenta dubbio e perciò fu errore; la quarta è c. 75^r I, 10 *uẽ* mentre E dà *uõ* ed ho ragioni per credere, con buona venia dell'egregio Abbot, che anche T abbia *uõ*; così ancora c. 73^r II, 7 *peucurorum*, posseduta anche da B, non mi venne segnalata. Nondimeno queste piccole differenze non infirmano la nostra tesi che T sia un diretto discendente di E. Ciò detto passiamo alla relazione di E con B. Presenta E 14 doppie lezioni † che non compariscono in B, e 10 doppie lezioni * presenta B che non compariscono in E; offrono E B 30 doppie lezioni comuni ☩. Un'analisi di queste 30 varianti mostra che in 16 punti la lezione nel corpo del testo e la variante ne' due mss. sono identiche (c. 67^r II, 14; c. 67^v II, 15; c. 70^r II, 20; c. 71^r II, 9; c. 73^r I, 24; c. 73^r II, 2; c. 73^v I, 5; c. 73^v I, 20; c. 73^v I, 25; c. 73^v II, 1; c. 73^v II, 14; c. 74^r I, 17; c. 74^r II, 27; c. 74^v I, 1; c. 74^v I, 22; c. 75^v I, 12), che in 4 punti sono molto simili (c. 66^r II, 5; c. 73^v I, 27; c. 73^v II, 13; c. 74^v II, 26), che in 6 casi la lezione di E è la variante in B e viceversa (c. 66^v II, 17; c. 66^v II, 22; c. 67^r I, 10; c. 71^r II, 11; c. 72^r II, 7; c. 72^r II, 14): in 26 punti pertanto, senza tener conto delle varianti c. 67^r II, 22; c. 72^v II, 3; c. 74^v I, 1, mostrano E B la stessa doppia lezione. Alcune delle 14 varianti di E, che non sono in B, compariscono ne' mss. isolati delle due classi, infatti c. 66^v I, 16 *baritum* trovasi in c^2; c. 71^v II, 21 *collocationibus* è data da B c; c. 72^r II, 28 *sinatur*, c. 74^v I, 2 *regionis* sono ambedue riportate da Y; c. 73^v II, 19 *Veudigni* si accosta alla *Veusdigni* di X; c. 73^v II, 20 *Suardones* che Müllenhoff afferma essere stata aggiunta da Enoch (2), è data nel ms. Perizoniano da β: se poi usciamo dalle due classi troveremo c. 72^v II, 15 *consueuimus* nel ms. Hummeliano (3). Su la doppia lezione c. 68^r II, 27 l'Abbot ragiona così: o l'archetipo aveva *tñ* che si può spiegare sì in *tamen* come in *tantum*, o aveva *tũ* che si-

(1) Questa lezione non deve, cred'io, ritenersi variante di *heluetonas* ma di *helisios* e quindi fu male apposto in E il segno sulla prima anzi che su l'altra parola.

(2) Cfr. *Deutsche Altertumskunde*, vol. IV, pag. 85.

(3) Cfr. Cornelii Taciti . de origine et situ Germanorum - liber - recensuit - Alfred Holder - Lipsiae in aedibus B. C. Teubneri - MDCCCLXXIII.

gnifica *tum*, da cui è seguito il posteriore errore *cū* eguale a *cum*. La lezione c. 72ʳ I, 22 *occasiones* non è che un' esplicazione dell' ardita abbreviazione *occiōēs* che potrebbe pigliarsi anche per *occisiones*. Rimangono le cinque lezioni c. 72ᵛ II, 11 *illis*; c. 73ʳ I, 14 *&*; c. 73ᵛ I, 13 *sicut*; c. 74ᵛ II, 23 *eorum* in cui potrebbe vedersi una corruzione dell' *equorum* del marg. *Vaticani* V R B 655, e c. 75ʳ I, 10 *uō*, che, eccettuato il Tol., non sono riportate da nessun altro ms.: È da credere che tutte sieno dell' archetipo Hersfeldese, e ce ne fan fede sia il trovarsi la maggior parte in altri ms., in ispecie delle due classi, sia la diligenza del trascrittore. — Le 10 varianti di B, che non compariscono in E, ad eccezione di c. 70ᵛ II, 6 *loci* che è in *b*, non trovano riscontro ne' mss. delle due classi; comparisce però c. 67ʳ II, 19 *dilectos* nell' Hummeliano, c. 68ᵛ I, 13 *grate* nello Stutgardiense; esse nondimeno hanno il carattere di varianti puramente ortografiche, è frequente infatti ne' mss. lo scambio di *i* per *e*, di *g* per *c*, di *l* per *i*, di *c* per *t* come in c. 74ʳ II, 29 *Helueconas*; le altre c. 71ᵛ I, 19 *Boije-mionem* e c. 73ʳ II, 22 sono forse derivate l' una da una mala intesa unione di *Boihemi nomen*, l' altra dalla confusione del segno abbreviativo del *q* nel significato di *que* (ꝗ-q̄) e di *quoque* (q̊).

È indiscutibile che i due mss. E B sono per le doppie lezioni molto affini tra loro, anche più di quello che non lo siano T B; non possiamo quindi concludere per i due *primi* come l'Abbot conclude per i *secondi*; egli infatti afferma che il trascrittore di T non merita la stessa misura di confidenza che quello di B e ciò per due ragioni: « 1.° perché in 4 punti, dove egli ha conservate le varianti, ha scambiato la variante con la lezione del testo; 2.° in 16 luoghi egli ha omesso varianti che B ha conservate ». Ora anche in E compariscono nello stess' ordine le 4 lezioni di T, ma dovremo ricordare esser nell' *uso* del trascrittore di E di fare simili scambi, e dovremo quindi anche riconoscere in ciò ch' egli copiava dall'archetipo Hersfeldese. Lo stesso B ci presenta esempi eguali in c. 69ʳ II, 15 *longant*; c. 72ʳ II, 7 *rara*, c. 72ʳ II, 14 *noscendi* senza che perciò ne venga diminuita l' autorità: non deve poi questo destar meraviglia a chi conosce la consuetudine degli umanisti, i quali non si contentavano di far tali mutamenti, ma anche *motu proprio* introducevano spesso delle aggiunte. Alla seconda osservazione opponiamo che le varianti omesse in E e conservate in B sono 10 soltanto, e non 16 come in T, e non di tale importanza da ritenerle assolutamente dell' archetipo, esse furono quasi tutte già di sopra discusse.

In conclusione: il ms. E è indipendente dalle due classi X ed Y, ed in esso perciò abbiamo, come afferma il Wissowa (1), una terza classe, la quale ci sembra più vicina al ms. Hersfeldese. A questa classe fanno capo il ms. D IV-12 di Rimini (ρ) ed altri della stessa origine cioè il Vaticano 2967 (Rd) e l'Ottoboniano (Re). La prossimità del luogo, che accoglie quel primo ms., mi consigliò di prenderne diretta visione e di darne anche una completa collazione. Il prof. R. Reitzenstein, che ne fece uno studio pubblicato in *Philologus* (2), diede soltanto il confronto dei primi 13 capitoli e di alcuni punti caratteristici. Le mie ricerche non offrono nuovi o diversi risultati da quelli fatti conoscere dall'esimio professore: l'opera di trascrizione è di due mani, dal principio al cap. 22, 15, ediz. Müllenhoff, *et nuda omnium*, è di un amanuense di professione, che adopera un'elegante scrittura umanistica, il rimanente è copiato in scrittura notarile da Rainerio Maschi in Roma nel 1476. Non sappiamo se nello stesso anno e nello stesso luogo venne trascritta la prima parte e neppure se dallo stesso archetipo: è un fatto però che vi si riscontrano moltissimi errori tanto nella prima che nella seconda parte, nonché un piccolo numero d'interpolazioni dovute forse, più che ai trascrittori, ai modelli adoperati. Ha comuni con E le omissioni:

c. 66ᵛ I, 11 etiam; c. 67ʳ I, 20 quoque; c. 68ᵛ II, 17 cuique; c. 69ʳ II, 17 et; c. 71ʳ I, 24 est; c. 71ᵛ I, 1 et; c. 73ʳ II, 8 si.

---

(1) Cfr. *Taciti Dialogus* etc., pag. XV: « Sed quamvis de Germaniae Aesinae origine cum cautione iudicandum esse mihi videatur etc.... hoc certum est, eius textum neque ex apographo X neque ex Y fluxisse, sed habere nos *tertium testem* sive ex ipso Hersfeldensi sive ex apographo eius satis accurate facto et ab X et Y diverso cum religione descriptum » etc.

(2) Band LVII, Heft. 2, 1898, pag. 305 e segg. Il ms. misura cm. 24 × 17 nella copertina, cm. 23 × 16 nei fogli: esso contiene c. 1 « Incipiunt Mirabilia urbis. In Dalmatia est sepulchrum Romuli.... »; c. 59 « Sunt Rome mille quingente capellę.... »; c. 61 « Dicta quorundam philosophorum et clarissimorum virorum per Iohannem stephanum e greco in latinum collecta et versa. Antisthenes omnibus, qui se incolumes capiunt.... »; c. 77ᵛ (« Cornelii Taciti viri clarissimi liber de situ Germanico incipit »). In fine si legge: « Scripsi Rome expedito sindicatu senatus 1476 de mense martii dum expectarem solutionem salarii et vexillum quo etiam tempore dicebatur oratores Imperatoris et regis gallorum et aliorum ultramontanorum venire ad citandum Sixtum IIII pontificem ad concilium quod fuit causa dilatationis (*sic*) expeditionis mee cum magna mei impensa, quia habebam in hospitio decem equos et totidem famulos Ranerius Maschius Ariminensis manu propria ».

Ha poche doppie lezioni, ma in generale possiede nel testo la variante di E, come:

c. 66r II, 5 Arbone; c. 66v I, 16 baritum; c. 66v II, 17 ceruli; c. 66v II, 22 assueuerunt; c. 67r II, 14 cuncto; c. 67v II, 15 Albriniam; c. 70r II, 20 gratior; c. 71r II, 9 prebent; c. 72r II, 7 rara; c. 72r II. 14 noscendi; c. 72v II, 28 sinuatur; c. 73r I, 14 ac; c. 73r I, 24 aduersarios; c. 73v I, 5 nam; c. 73v I, 20 in ipso; c. 73v II, 1 numina; c. 73v II, 20 Suardones; c. 74v I, 1 naharualos; c. 74v I, 2 regionis; c. 74v II, 23 eoꝝ; c. 74v II, 26 sueuici; c. 75r I, 10 que ueso; c. 75v I, 12 Ethionas.

Ciò conferma il fatto, ormai indiscutibilmente provato, che l'antico archetipo aveva una grande abbondanza di doppie lezioni. Si accorda poi con E, in opposizione con le due classi, nei seguenti punti:

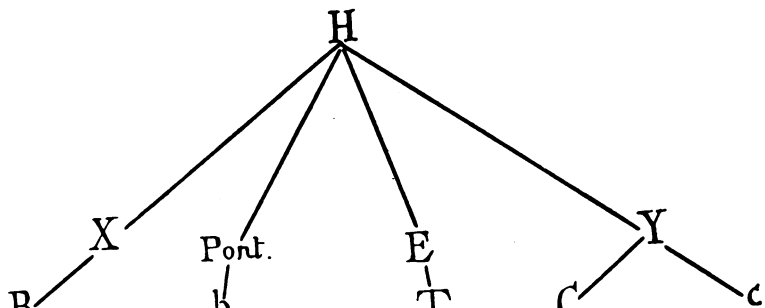
c. 66r I, 2 Rhaetijsqꝫ; c. 66r II, 22 Tuisconem; c. 66v I, 1 deos; c. 67r I, 14 comertioꝝ; c. 67v I, 10 neque uerberare; c. 68r I, 1 assimilare; c. 68r I, 10 fortuitu; c. 68v II, 10 e̅t &; c. 68v II, 15 semper &; c. 69r I, 6 adolescentum; c. 69r I, 27 penatum; c. 69r II, 20 cementoꝝ; c. 69v I. 14 comertia; c. 69v I, 16 belluarum; c. 69v II, 22 renuntiant E, renunciant ρ; c. 69v II, 22 uiuentes - parientes; c. 71r I, 11 comertia; c. 71r II, 20 verberant; c. 71r I, 26 his E, hiis ρ; c. 71r II, 22 coloribus; c. 71v I, 17 Boi; c. 71v I, 22 abois; c. 72r I, 10 par; c. 73r I, 1 sed implent E, set implent ρ; c. 73r I, 9 iniuriam; c. 73r I, 15 illacessiti; c. 73v II, 4 horrentia; c. 74r I, 29 Narisci; c. 74r II, 8 Trudi; c. 75r I, 21 ergo E, go ρ.

È in disaccordo con E e con le due classi in:

c. 66r I, 5 cetera; c. 66r II. 10 hosptiis; c. 66r II, 17 aphrica; c. 66r II, 15 orbe; c. 66r II, 27 uocantur; c. 66v I, 3 Vandiilos; c. 66v I, 10 primum; c. 66v I, 10 ac uictorie; c. 66v I, 15 quoque carquorum relatu; c. 66v I, 1 aurantur; c. 66v I, 25 ulyxem; c. 66v II, 1 Asciburgium; c. 66v II, 9 repellere; c. 66v II, 21 media; c. 67r I, 2 quidem est ρ; c. 67r I, 8 gingere; c. 67r I. 12 muneri *om.*; c. 67r I, 19 seratos; c. 67r II, 5 Massilia; c. 67r II, 6 singula; c. 67r II, 8 lettissimis; c. 67r II, 10 Galee; c. 67r II, 14 ut] etiam; c. 67r II, 15 penes *om.*; c. 67r II, 26 etiam] et; c. 67v I, 10 uincere ρ; c. 67v I, 12 poenam; c. 67v I, 16 fuerunt; c. 68r I, 22 p̄ssagia; c. 68r II, 3 seu enim; c. 68r II, 15 coheunt; c. 68r II, 19 uitium; c. 68r II, 21 concidunt; c. 68r II, 22 ex] et; c. 68v I, 12 inpelles; c. 68v I, 13 insuper crate iniecta; c. 68v I, 17 equorumqꝫ; c. 68v I, 27 suffecturum] suspectorum ρ; c. 68v II, 3 nec; c. 68v II, 22 profligunt; c. 69r I, 9 inter] in; c. 69r I, 13 equm; c. 69r I, 15 compti; c. 69r I, 21 iniens *pr.*; c. 69r I, 23 non *om.*; c. 69v I, 22 uestis; c. 69v I, 25 paret; c. 69v II, 15 cognationes; c. 69v II, 17 uenireqꝫ; c. 70r I, 5 adscisis; c. 70r I, 12 nec corrumpi; c. 70r I, 14 hec; c. 70r II, 5 eadem iuuentus; c. 70v I, 2 deficere; c. 70v II, 1 tam; c. 70v II, 3 aut] nec; c. 70v II, 24 nudi *om.*; c. 70v II, 25 se *om.*; c. 71r I, 3 perdendi ue; c. 71r I, 4 defficerīt; c. 71r I, 5 aut de; c. 71r I, 18 acthne-

nus; c. 71^r II, 13 ortos; c. 71^r II, 24 addicitur; c. 71^r II, 27 deffuntis; c. 71^v I, 16 Herciniam; c. 71^v I, 17, Eluetii; c. 71^v I, 19 boemi; c. 71^v II, 8 Agripinēses; c. 71^v II, 15 reni; c. 71^v II, 29 cetera; c. 72^r I, 1 Battauis; c. 72^r 1, 9 p̄ssidiis; c. 72^r I, 11 cacti; c. 72^r I, 11 Ircino; c. 72^r I, 15 Chactos; c. 72^r I, 29 honerant; c. 72^r II, 1 Chactos; c. 72^r II, 8 Chactos; c. 72^r II, 20 Chactoꝝ; c. 72^r II, 24 aties; c. 72^v I, 2 Chactis; c. 72^v II, 2 angriuaros; c. 72^v II, 8 reno; c. 72^v II, 15 refferre; c. 72^v II, 27 chactos; c. 73^r I, 13 chactorumq;; c. 73^r I, 21 Chactis; c. 73^r I, 24 aduersarios; c. 73^r. II, 22 Marcho - Mallio; c. 73^v I, 8 chactorum; c. 73^v I, 20 *in marg.* secūtū; c. 73^v II, 12 adiiciit; c. 73^v II, 17 cinti; c. 74^r I, 2 *in marg.* pennis; c. 74^r I, 3 quęcūq;; c. 74^r I, 5 sumūt; c. 74^r I, 18 Dānubium; c. 74^r II, 11 seu *in marg.* sepius; c. 74^r II, 21 efodiunt; c. 74^r II, 27 ligioꝝ; c. 74^r II, 29 heluetenas; c. 74^v I, 1 Mannimos - Alistonas *et in marg.* Helistos; c. 74^v II, 21 ebetet; c. 74^v II, 24 addicit; c. 75^v I. 12 Ethionas.

Il numero grande di contaminazioni nonché le varie interpolazioni mi fanno rinunciare di mettere in rilievo il rapporto di esso ms. con ciascuna delle due classi X Y e con ognuno in particolare de' mss. costituenti le classi stesse, tanto più che riuscirebbe impossibile ricostruire tutte le sue fonti. Questa fu anche opinione del Reitzenstein (1), il quale con un accurato esame critico di alcune più interessanti lezioni, nelle differenti recensioni, tentava invece un rifacimento del testo originale Hersfeldese di cui abbiamo oggi una copia diretta, come venne dimostrato, nel ms. Esino: crediamo pertanto di poter dare la genealogia de' sei noti mss. della Germania nel seguente modo:



(1) Cfr. op. cit., pag. 313: « Sobald man sich indessen die Frage vorlegt, ob die zu Grund liegende Handschrift der Familie A B oder C D angehörte, und an einer schwierigeren Stelle das Verfahren des Contaminators erklären will, erkennt man die Unmöglichkeit dieser ganzen Annahme ».

UNIV.
MAY 1913

ELENCO

DE' NOMI PIÙ IMPORTANTI E DI RIVISTE CITATI NEL VOLUME

INDICE GENERALE

sua: q3 fortia facta gloriae eius as
signare precipuum sacramentū ē.
Principes pro uictoria pugnant. Co
mites. pro principe. Si ciuitas in qua
orti sunt longa pace & ocio torpeat:
plerique nobilium adolescentum pe
tunt ultro eas nationes que tū bel
lum aliquod gerunt: quia et in
grata genti quies: & facilius int
ancipi tia clarescunt: magnumq3
comitatum non nisi ui belloq3 tuerē
Exigunt. n. principis sui liberalitate
Illum bellatorē equū. illāq3 cruētam
uictricēq3 frameam. Nam epule
& q̄q̄ incompti largi tamen appa
ratus pro stipendio cedunt. Mate
ria munificentie per bella & raptꝰ
Nec arare terram aut expectare an
nuum tam facile persuaseris: q3 uocare
hostem & uulnera mereri. Pigrū q3
imo & iners uidetur sudore acquirē
qđ possis sanguine parare. Quotiēs
bella nō ineunt: nō multum uena
tibus: plus per ocium transigunt
deditι somno ciboq3 fortissimus q̄sq3
ac bellicosissimus nihil agens. Dele
gāta domus & penatium & agroꝝ
cura foeminis senibusq3 & īfirmis
simo cuiq3 ex familia. Ipsi hebēt.
mira diuersitate nature cum isdē

homines sic ament inertiam & ode
rint quietem. Mos est ciuitatibꝫ
ultro ac uiritim conferre principibꝫ
uel armentoꝝ uł frugum qđ p ro
honore acceptum etiam necessitatibꝫ
subuenit. Gaudent precipue fini
timaꝝ gentium donis que nō mō
a singulis sed & publice mittuntur.
electi equi: magna arma phalere
torquesq3. Iam & pecuniā accipere
docuimus. Nullis germanoꝝ pplis
urbes habitari satis notum est: ne
pati quidē inter se iunctas sedes. Co
lunt discreti ac diuersi ut fons: ut
campus ut nemus placuit Vicos lō
cant non in nostrum morē connexis
coherentibus edificijs: suam quisq3 do
mum spatio circumdat siue adu̇ sus
casus ignis remedium siue ī scitia
edificandi. Ne cementoꝝ quidem
apud illos aut tegulaꝝ usus. Mate
ria ad omīa utuntur īformi et citra
speciem aut delectationē. Quedā
loca diligentius illinunt terra
ita pura ac splendente ut picturā
ac lineamenta coloꝝ imitentur.
Solent & subterraneos specus apire
eosq3 multo insuper fimo onerāt
suffugium hyemi: & receptaculū
frugibus: quia rigorem frigorum

Longas

sua . q̊ʒ fortia facta gloriae eius as
signare precipuum sacramentū ē.
Principes pro uictoria pugnant . Co
mites pro principe . Si ciuitas in qua
orti sunt longa pace & ocio torpeat :
plerique nobilium adolescentium pe
tunt ultro eas nationes que tū bel
lum aliquod gerunt : quia et in
grata genti quies & facilius int̄
ancipitia clarescunt : magnumqʒ
comitatum non nisi ui belloqʒ tuer̄
Exigunt .n. principis sui liberalitate
Illum bellatorē equū . illāqʒ cruētam
uictricemqʒ frameam . Nam epule
& q̄q̄ incompti largi tamen appa
ratus pro stipendio cedunt . Mate
ria munificentie per bella & rapt⁹
Nec arare terram aut expectare an
num tam facile persuaseris : q̄ uocare
hostem & uulnera mereri . Pigrū qn
imo & iners uidetur sudore acquirē
qd possis sanguine parare . Quoties
bella nō ineunt . nō multum uena
tibus : plus per ocium transigunt
dediti somno ciboqʒ fortissimus qsqʒ
ac bellicosissimus nihil agens . Dele
gata domus & penatium & agroꝝ
cura foeminis senibusqʒ & īfirmis
simo cuiqʒ ex familia . Ipsi hebet
mira diuersitate nature cum isdē

homines sic ament inertiam & ode
rint quietem . Mos est Ciuitatibꝫ
ultro ac uiritim conferre principibꝫ
uel armentoꝝ uel frugum qd pro
honore acceptum etiam necessitatibꝫ
subuenit . Gaudent precipue fini
timaꝝ gentium donis que nō modo
a singulis sed & publice mittuntur .
electi equi : magna arma phalere
torquesqʒ . Iam & pecuniā accipere
docuimus . Nullas germanoꝝ pplis
urbes habitari satis notum est : ne
pati quidē inter se iunctas sedes . Co
lunt discreti ac diuersi ut fons : ut
campus ut nemus placuit . Vicos lo   Longius
cant non in nostrum morē connexis
coherentibus edificijs : suam quisqʒ do
mum spatio circundat siue adu̇sus
casus ignis remedium siue ī scitia
edificandi . Ne cementoꝝ quidem
apud illos aut tegulaꝝ usus . Mate
ria ad omīa utuntur īformi et citra
speciem aut delectationē . Quedā
loca diligentius illinunt terra
ita pura ac splendente ut picturā
ac lineamenta coloꝝ imitentur .
Solent & subterraneos specus apire
eosqʒ multo insuper fimo onerāt
suffugium hyemi : & receptaculū
frugibus : quia rigorem frigorum

Foto